



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
**martedì, 15 agosto 2023**

### Prime Pagine

15/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 15/08/2023	7
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 15/08/2023	8
15/08/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 15/08/2023	9
15/08/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 15/08/2023	10
15/08/2023	<b>MF</b> Prima pagina del 15/08/2023	11
15/08/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 15/08/2023	12

### Cooperazione, Imprese e Territori

14/08/2023	<b>Ansa</b> Alluvione: Legacoop, risarcimenti virtuali, stop chiacchiere	<i>Agenzia ANSA</i>	13
14/08/2023	<b>Adnkronos</b> Maltempo: Legacoop su Emilia Romagna, risarcimenti virtuali e risorse insufficienti		14
14/08/2023	<b>Adnkronos</b> Maltempo: Legacoop su Emilia Romagna, risarcimenti virtuali e risorse insufficienti (2)		15
15/08/2023	<b>Avvenire</b> Pagina 20 È tra poveri, anziani e ragazzi il vero ponte di Ferragosto	<i>LORENZO ROSOLI</i>	16
15/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 33 Visibilità vola in Borsa. Le ultime mosse di Ruffino		18
15/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 20 Dopo l'inchiesta arriva l'aumento per i vigilantes	<i>DI ROSARIA AMATO</i>	19
15/08/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 23 Un semestre in crescita per il credito cooperativo del gruppo Iccrea-Bcc		20
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2 Le imprese: nuova moratoria fiscale o si vanifica la possibile ripresa		21
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6 Rione Sanità, rinascita straordinaria Sempre più giovani e nuove cooperative	<i>Vera Viola</i>	22
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 21 Doppio Malto punta a nuove aperture «Il futuro? Pensiamo alla quotazione»	<i>Mo.D.</i>	25
15/08/2023	<b>Il Tempo</b> Pagina 10 Donna di 62 anni perde la vita nell'incendio di una Rsa		27
15/08/2023	<b>Libero</b> Pagina 37 Zerografica, la cooperativa che rimette in pista i detenuti	<i>MICHELE FOCARETE</i>	28
15/08/2023	<b>Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)</b> Pagina 37 Lungolago d'oro La passeggiata richiamo per 150mila Lombardi in testa		30
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 36 Alluvione, il 24 Figliuolo convoca tutti Legacoop: «Ora servono risorse vere»		31

15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 36		32
	L'appello		
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 33		33
	«Molte promesse, ma per adesso i risarcimenti non si vedono»		
14/08/2023	<b>Il Fatto Nisseno</b>		34
	Sicilia, bar confiscato per mafia. 12 lavoratori ne chiedono l'affidamento		
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 36		35
	Solidarietà In prima linea per chi ha bisogno		
15/08/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 31	<i>Simone rotunno</i>	36
	«Alle associazioni più aiuti per i servizi»		
15/08/2023	<b>La Stampa (ed. Cuneo)</b> Pagina 40	<i>MATTEO BORGETTO</i>	38
	No all'appello del prefetto? "Facciamo già il massimo mancano strutture pronte" Giovedì 10 agosto		
15/08/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 23	<i>ROBERTO MASSAGRANDE</i>	40
	Pranzi più cari in mensa Scontro in Consiglio		
15/08/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 15	<i>SANDRO MORTARI</i>	41
	I profughi non si fermano Prefettura in cerca di posti		
15/08/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 25	<i>VITTORIO NEGRELLI</i>	43
	Premi ai cittadini modello Domani sera la consegna		
15/08/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 4		44
	«Polo Conad e moschea alla Sacca, il risultato convincerà gli scettici»		
15/08/2023	<b>Gazzetta di Modena</b> Pagina 14	<i>LAURA SOLIERI</i>	45
	Donne vittime di violenze, nella Bassa un caso ogni 4 giorni		
15/08/2023	<b>Gazzetta di Reggio</b> Pagina 22		47
	Alluvione Figliuolo convoca tutti e Priolo chiede i soldi per i cantieri		
15/08/2023	<b>La Nazione (ed. Empoli)</b> Pagina 47	<i>TOMMASO CARMIGNANI</i>	49
	I supermercati restano aperti La Cgil proclama lo sciopero: «Una scelta irrispettosa»		
15/08/2023	<b>Il Mattino (ed. Napoli)</b> Pagina 28	<i>MELINA CHIAPPARINO</i>	50
	Tuffi in piscina e barbecue nella residenza dei disabili «È vacanza anche per loro»		
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Imola)</b> Pagina 31		52
	Legacoop all'attacco: «Frustrati dalla mancanza di aiuti»		
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</b> Pagina 45		54
	«Accuse infondate al Melograno E lo stop non è dipeso da noi»		
15/08/2023	<b>Il Secolo XIX (ed. La Spezia)</b> Pagina 22	<i>SONDRA COGGIO</i>	56
	Arrivano fondi per il Mazzini, ma la Rsa è chiusa		
15/08/2023	<b>Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)</b> Pagina 11	<i>SIMONE CAFFAZ</i>	58
	Asili nidi, l'appello del consigliere Caffaz «Sulle mense si torni alla gestione diretta»		
15/08/2023	<b>Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)</b> Pagina 6	<i>DONATELLA FRANCESCONI</i>	59
	Pesca Sono tornati i coltellacci Per le arselte l'abusivismo dilaga		
15/08/2023	<b>La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)</b> Pagina 51		61
	Marina slow ai nastri di partenza Pesce, musica, libri e molto altro		
15/08/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 7		62
	«Mestiere nobile e indispensabile»		
15/08/2023	<b>La Nuova Sardegna</b> Pagina 30		64
	Attrezzature e assistenza ai disabili al Lido del sole la spiaggia per tutti		
15/08/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 30		65
	Serviz isociali, supporto anziani		
15/08/2023	<b>Messaggero Veneto</b> Pagina 20	<i>MAURA DELLE CASE</i>	67
	Banca 360 Fvg chiude il semestre con un utile netto di 25,8 milioni		
15/08/2023	<b>Messaggero Veneto (ed. Pordenone)</b> Pagina 33	<i>C.B.</i>	69
	La coop Oasi torna a Cordenons «Daremo lavoro e accoglienza»		
15/08/2023	<b>Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)</b> Pagina 16	<i>EMILIO PELLICORI</i>	70
	Grido d'allarme della casa famiglia "San Biagio"		

15/08/2023	<b>Corriere di Bologna</b> Pagina 5	<i>Marina Amaduzzi</i>	72
Dopo lo scontro Bonaccini-Meloni Figliuolo convoca tutti il 24 agosto			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna</b> Pagina 26		74
«Ferragosto senza pienone in spiaggia c'è il pienino»			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 7		75
Un'inchiesta bloccò il cantiere dell'oasi C'era già l'ok per costruire porto e case			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 8		77
«Per Figliuolo staff di 60 persone Per il terremoto erano in mille»			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 11		79
Ponte di Castronchio «Progetto pronto bisogna accelerare»			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 13		80
Alluvione e risorse finora insufficienti «Il tempo delle chiacchiere è finito»			
15/08/2023	<b>Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 5		82
Nel Delta del Po a rischio un'economia che sostiene migliaia di famiglie			
15/08/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 8		84
Inferno di fuoco all'alba			
15/08/2023	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 10		86
A giugno Avitas ha chiesto la liquidazione giudiziale			
15/08/2023	<b>Il Messaggero (ed. Umbria)</b> Pagina 31	<i>WALTER RONDONI</i>	88
Nel bene confiscato alla 'ndrangheta lezione di Sottani			
15/08/2023	<b>Il Messaggero (ed. Viterbo)</b> Pagina 32	<i>UGO BALDI</i>	89
Recupero dell'acqua in ceramica: il progetto			
15/08/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 27		90
Ex Cantoni cancellata			
15/08/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 29	<i>LUIGI CRESPI</i>	91
Ogni notte un solo utente Chiude il pronto soccorso			
15/08/2023	<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b> Pagina 1	<i>Silvia Bignami</i>	92
Figliuolo anticipa il vertice con la Regione e i sindaci			
15/08/2023	<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b> Pagina 3		93
Alluvione, Figliuolo anticipa i tempi Ma Legacoop: "Basta chiacchiere"			
15/08/2023	<b>La Repubblica (ed. Bologna)</b> Pagina 9		95
"Migranti, case introvabili Dateci almeno un camper per poterli ospitare"			
15/08/2023	<b>ilrestodelcarlino.it</b>		97
"Molte promesse, ma per adesso i risarcimenti non si vedono"			
14/08/2023	<b>Forlì Today</b>		98
Alluvione, Legacoop tuona: "I risarcimenti sono virtuali e le risorse insufficienti. Basta chiacchiere"			
14/08/2023	<b>Msn</b>		100
"Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto?			
14/08/2023	<b>Borsa Italiana</b>		101
Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"			
14/08/2023	<b>ChartaBianca</b>		103
PESCA: GRANCHIO BLU, ALLEANZA COOP: PIU' CHE PENSARE A RISTORAZIONE DICHIARARE STATO EMERGENZA			
14/08/2023	<b>corriereromagna.it</b>		104
Alluvione in Romagna: "Per Figliuolo uno staff di 60 persone contro le mille del terremoto in Emilia". L'accusa di Legacoop			
14/08/2023	<b>emiliaromagnanews.it</b>		106
Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"			
15/08/2023	<b>Fidest</b>		107
Investimenti online, raddoppiate le truffe			
14/08/2023	<b>ilgiornale.it</b>		109
" Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto "Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto?			
14/08/2023	<b>larepubblica.it</b>		111
Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"			

14/08/2023	<b>lastampa.it</b>	Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"	112
14/08/2023	<b>Ravenna Today</b>	Alluvione, Legacoop tuona: "I risarcimenti sono virtuali e le risorse insufficienti. Basta chiacchiere"	114
14/08/2023	<b>Ravenna24Ore.it</b>	Alluvione. Legacoop: "Mancano risarcimenti e risorse"	116
14/08/2023	<b>RavennaNotizie.it</b>	Alluvione Romagna, Legacoop: "Risorse insufficienti, cittadini e imprese abbandonati"	118
14/08/2023	<b>ravennawebtv.it</b>	Alluvione, Legacoop: «Basta chiacchiere su risarcimenti e risorse»	120
14/08/2023	<b>Risveglio Duemila</b>	Alluvione Romagna, Legacoop: "Risorse insufficienti". Cardinale Zuppi: "Tante emergenze ancora aperte"	122
14/08/2023	<b>Sannio Portale</b>	Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"	124
14/08/2023	<b>Sea Reporter</b>	Lignano Sabbiadoro, incontro sul trasporto pubblico regionale: il 16 agosto a Economia sotto l'Ombrellone	125
14/08/2023	<b>Teleborsa</b>	Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"	126

## Primo Piano e Situazione Politica

15/08/2023	<b>Il Foglio</b> Pagina 6	Gazebo e gazzarre. Lo scaricabarile tra Pd e M5s sul pastrocchio online sul salario minimo	<i>Gianluca De Rosa</i> 128
15/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	9 euro per legge, in un giorno 100mila firme Prodi: "Sotto quella soglia si muore di fame"	- L.DE CIC. 130
15/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	Il nuovo attacco di Bonaccini al governo: sbarchi quadruplicati	<i>Virginia Piccolillo</i> 131
15/08/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2-3	Sinistra con il vizio delle petizioni Dal lavoro alle armi raccolgono firme ma non consensi Taglio del cuneo, meno tasse e nuovi contratti Alla manovra servono 26 miliardi	<i>DOMENICO DI SANZO, GIAN MARIA DE FRANCESCO</i> 133
15/08/2023	<b>Libero</b> Pagina 7	Pure lady Schlein insulta Libero «Mi fate schifo»	<i>PIETRO SENALDI</i> 136
15/08/2023	<b>Libero</b> Pagina 8	Il Pd sul salario minimo voleva coinvolgere il Cnel	138
15/08/2023	<b>Libero</b> Pagina 9	«La sinistra ha problemi di maturità democratica»	<i>MATTEO RENZI, VIVA ITALIA</i> 140

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Romagna in attesa dei fondi, Comuni alluvionati in deficit per avviare la ricostruzione	<i>Luca Benecchi</i> 143
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	«Imprese impegnate nella svolta digitale, connessione veloce cruciale per competere»	<i>Luca Orlando</i> 146
15/08/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 4	Fibra ottica, 33 distretti senza copertura	<i>Carmine Fotina</i> 148
15/08/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 6	Salario, raccolte 100mila firme Il Cnel: i senza tutele sono 60mila	<i>MARIO SENSINI</i> 150
15/08/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	Conte "La premier fa lobbismo di Stato Sul salario minimo il Paese è con noi"	<i>MATTEO PUCCIARELLI</i> 152
15/08/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 3	Salario minimo L'opposizione tira dritto e lancia la sua petizione «Già raccolte 100mila firme»	155



# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**Facile la Bontà!**  
www.hopla.it

**Il racconto**  
Lifting, giraffe e gioielli  
Un Ferragosto al Twiga  
di **Fabrizio Roncone**  
alle pagine 24 e 25



**Il dopo Mancini**  
Ci sono 3 milioni  
tra Spalletti e l'Italia  
di **Bocci, Dallera, Passerini, Scozzafava**  
alle pagine 40 e 41

**Facile la Bontà!**  
www.hopla.it

## Rincari e furbizie

### LA CURA CHE MERITA IL TURISMO

di **Gian Antonio Stella**

«L'Italia è un dono degli Dei. Da amare, da rispettare, da onorare», ha scritto in un tweet (in corretto italiano) Russell Crowe, che diventò immensamente famoso col film *Il Gladiatore*. Parole d'oro. Perché il nostro Paese è stato davvero baciato dalla buona sorte sotto il profilo paesaggistico, artistico, monumentale e, fino a qualche tempo fa, anche climatico. Ma noi italiani l'abbiamo amato, rispettato, onorato come merita?»

Diciamolo: non sempre. Anzi, troppe volte la scatteria, il pressappochismo, gli egotismi più gretti hanno fatto disastri tali da spingere già Indro Montanelli a perdere la pazienza: «L'Italia sarà, come dicono, la "culla dell'arte". Ma in questa culla sgambettiano i più biechi assassini del paesaggio. Sempre per quella smania di star tutti attruppati, il cemento travolge l'erba e sommerge le più belle valli e i più pittoreschi litorali». Cosa sia successo, sessant'anni dopo, è sotto gli occhi di tutti. Eppure, nel mondo, continuano a essere pazzi di noi. E non ce lo dicono solo le cronache estive che sventolano foto di Jennifer Lopez e Robert De Niro, Jeff Bezos e Bill Gates e video con Magic Johnson, Michael Jordan e Samuel Jackson che cantano *Volare*, ma anche tabelle come quella di Bloom Consulting Country Brand Ranking 2022/23 sul valore del nostro «marchio». Che ci vede secondi dopo la Spagna (ma a pari punti) davanti a Usa, Germania, Regno Unito, e gli altri (Francia compresa), dopo aver recuperato 5 posizioni sull'anno precedente.

continua a pagina 26

## Clima e disagi L'esperto: «Caldo torrido fino a 25»



Un gruppo di giovani volontari impegnati a spalare il fango per le strade di Bardonecchia



L'eruzione dell'Etna ha provocato la caduta di cenere su Catania e sulle piste dell'aeroporto

### MALTEMPO AL NORD

#### Nubifragio e frana Un fiume di fango su Bardonecchia

di **Teresa Cioffi** e **Massimo Massenzio** a pagina 18

### L'ESTATE IMPOSSIBILE DI CATANIA

#### L'Etna in eruzione: il manto di cenere blocca l'aeroporto

di **Lara Sirignano** a pagina 19

Le richieste di modifica di Forza Italia. Le divisioni su Le Pen

## Tassa sulle banche La scelta di Meloni agita gli alleati

Malumori nella Lega: non siamo camerieri

### IL VICEPREMIER TAJANI

#### «Un errore non consultarci»

di **Paola Di Caro**

Extraprofiti, sbagliato non consultarci, dice Antonio Tajani di FI. a pagina 3

### INTERVISTA A CONTE, M5S

#### «Sul salario l'Italia è con noi»

di **Monica Guerzoni**

Sul salario minimo il Paese ci segue, spiega Giuseppe Conte del M5S. a pagina 5

### GIANNELLI



da pagina 2 a pagina 9

Il caso Circolare del ministero, indicazioni per fragili e over 60

## «Il Covid ora è un'influenza» A chi è consigliato il vaccino

### di Margherita De Bac

Il Covid adesso «diventa» un'influenza. Vaccino raccomandato solo ai fragili. È arrivata la circolare del ministero della Salute sulla campagna vaccinale anti Sars-Cov-2 per l'autunno inverno 2023-24, diretta alla popolazione vulnerabile, gli over 60 e i fragili. Il richiamo tra ottobre e dicembre con un farmaco aggiornato ogni anno in base ai ceppi virali. Bassetti: «Ricevo ancora minacce dai no vax».

a pagina 21

### A CINQUE ANNI DAL CROLLO DEL MORANDI

#### «Ponte, rischio prescrizioni»

di **Giulio Fasano** e **Alessandro Fulloni**

Cinque anni fa la tragedia del ponte Morandi a Genova. Ieri la celebrazione per ricordare le 43 vittime. alle pagine 10 e 11

### MOSCA, MISURE STRAORDINARIE SUI TASSI

#### La grande crisi del rublo

di **Federico Fubini**

Il crollo del rublo: la moneta russa è al minimo da sedici mesi. Da inizio anno è scesa del 25 per cento. a pagina 12

**Andrea Pasqualetto**  
**Lucio Trevisan**  
Di vento e di terra  
Romanzo **SOLFERINO**

Raul Gardini, una vita di sfide

in libreria **SOLFERINO**

## «Io presidente? La Juve non chiama»

Agnelli, l'Heysel, la politica sportiva: vita da Platini. «Rubavo le sigarette a Pablito»

di **Walter Veltroni**

**10** Vita da Platini. Dalle sigarette rubate a Rossi al futuro nel calcio. «Io presidente della Juve? Non me lo chiedono». alle pagine 22 e 23

### AI LETTORI

Domani i quotidiani non usciranno. Il **CORRIERE DELLA SERA** tornerà in edicola giovedì 17 agosto. Il sito **Corriere.it** sarà regolarmente aggiornato. Buon Ferragosto

### ADDIO ALLO SCRITTORE, AVEVA 93 ANNI

#### Alberoni, sociologo dell'amore



Francesco Alberoni aveva 93 anni

di **Carlo Bordini**

Francesco Alberoni è morto, ieri sera, a Milano. Il sociologo, giornalista e scrittore aveva 93 anni. Era ricoverato da alcuni giorni al Policlinico. Alberoni soffriva di problemi di natura renale. a pagina 34

**PIPPO INZAGHI**  
con **E.S. OLIVERO**  
**IL MOMENTO GIUSTO**  
IL CALCIO, LA MIA VITA

in libreria **CAIRO**

30815  
0 771120 480006  
Pubb. italiana Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 103 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Speciale Delega**  
Prelievo per cassa  
al debutto  
per le rendite  
finanziarie



— Scritti  
alle pagine 8 e 9

**FISCO**  
L'ACCERTAMENTO  
DIVENTA  
COLLABORATIVO  
E SOLIDALE

di Enrico De Mita  
— a pagina 24

**varco**  
Dal 1965  
il Riferimento  
Sicuro  
per la Tua Ford.

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28435,49 +0,57% | SPREAD BUND 10Y 164,10 +1,40 | SOLE24ESG MORN. 1214,51 +0,24% | SOLE40 MORN. 1024,65 +0,51% | Indici & Numeri → p. 25-29

## Un distretto su tre senza fibra ottica

### Telecomunicazioni

In 52 dei 141 poli produttivi la connessione veloce non arriva neanche all'1%

Nel 23 per cento dei casi non c'è alcuna copertura di banda ultralarga

Fai presto a dire Industria 5.0. In oltre un terzo dei distretti industriali la copertura della banda ultralarga su rete fissa nella versione più performante - fiber to the home (Fthh) - è sotto l'1 per cento. Nel 23% dei casi siamo a zero, nemmeno un assaggio. Mentre il governo costruisce scenari da innovazione digitale spinta, dove il piano Transizione 4.0 evolve nell'immaginario 5.0, la mappa della connettività veloce nelle aree ad alta concentrazione di imprese non lascia speranze. Marco Gay (Confindustria Piemonte): così perdiamo in competitività.

Carmine Fotina — a pag. 4

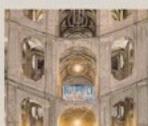


DALLE GRIFFE ORDINI IN AUMENTO

### Abruzzo, il polo della moda cerca 10mila addetti per i prossimi due anni

Michele Romano — a pag. 27

Distretto in forte crescita. Il polo produttivo dell'Abruzzo conta 2.100 aziende e circa 20mila dipendenti. In aumento la domanda da parte delle grandi firme internazionali



Recupero. Rione Sanità

### NAPOLI

#### La straordinaria rinascita del rione Sanità

Vera Viola — a pag. 6

### Alluvione in Romagna, i Comuni vanno in deficit per avviare la ricostruzione

#### Il reportage

Molti Comuni della Romagna sono in deficit per anticipare i fondi della ricostruzione dopo l'alluvione di tre mesi fa. Ci sono da riaprire strade, tamponare frane e costruire ponti.

Luca Benecchi — a pag. 2

### PIEMONTE

#### Bardonecchia, stato di emergenza per poche ore di pioggia

Filomena Greco — a pag. 3

### Neymar e forse Mancini, bazooka da 600 miliardi per l'Opa di Riad sul calcio

#### Geopolitica del pallone

Il principe Bin Salman usa il fondo Pif per la sua strategia nazionale e globale, mentre il calcio inglese arranca per i debiti e l'euro pallone studia idee per sopravvivere.

Marco Bellinazzo — a pag. 5

### PRESIDENTE ANICA

#### Rutelli: «Una filiera più integrata per far crescere il cinema italiano»

Andrea Biondi — a pag. 18



Cambio. Cento rubli per un dollaro

### RUSSIA

#### Rublo alle corde, oggi vertice straordinario della Banca centrale

Oggi a Mosca vertice straordinario della Banca centrale russa per affrontare la caduta senza freni del rublo. La valuta russa ieri al listino di Mosca ha toccato un altro minimo rispetto al dollaro (oltre 100 rubli) e l'euro (oltre quota 110). Rispetto a inizio anno il rublo ha perso circa il 30% sul biglietto verde americano. Pesano ovviamente le restrizioni bancarie e le sanzioni.

Bongiorno — a pag. 12



Made to resist extreme dream conditions

FEUTREY

### Intervista a Luca Zaia «NEGLI OSPEDALI SERVONO MEDICI, IMPOSSIBILE PENSIONARLI A 70 ANNI»



di Maria Latella

Nell'estate 2023 il bicchiere del presidente del Veneto Luca Zaia è, diciamo, pieno a metà. E non certo per il quanto di sfida che gli ha lanciato il microbiologo Crisanti, oggi senatore Pd, pronto a candidarsi alla guida della regione se, nel 2025, qualcuno lo proporrà. No, il bicchiere è metà pieno perché se l'economia del Veneto, a cominciare dal turismo, va bene, i flussi di migranti in arrivo a Nordest e la mancanza di medici proiettano qualche inquietudine per i mesi a venire.

— a pagina 20

### PANORAMA

#### LA COMMEMORAZIONE

#### Mattarella: fare piena giustizia sulla tragedia del ponte di Genova



«Il trascorrere del tempo non attenua il peso delle responsabilità. Ed è responsabilità fare giustizia, completando l'iter processuale, con l'accertamento definitivo delle circostanze, delle colpe, delle distinzioni, delle omissioni», ha detto il presidente Mattarella ricordando il quinto anniversario della tragedia del ponte Morandi di Genova e le 43 vittime. La premier Meloni: la verità emerge con chiarezza. — a pagina 11



Barbara Carfagna. Giornalista

#### NUOVI ECOSISTEMI

#### DUE MODELLI: SINGAPORE E AMAZZONIA,

di Barbara Carfagna — a pagina 32

#### TECNOLOGIA SANITARIA Salute, Exor rileva il 15% dell'olandese Philips

Exor ha rilevato il 15% di Philips, leader mondiale nella tecnologia per il settore biomedicale. Exor ha un'opzione per risalire al 2025 e un componente del Consiglio di sorveglianza. — a pagina 19

#### IMMOBILIARE

#### Cina, Country Garden cede ancora in Borsa (-18%)

Il più grosso gruppo immobiliare cinese, Country Garden, ieri ha ceduto il 18% al listino di Hong Kong. Pesano il difficile rimborso dei bond e la crisi finanziaria. — a pagina 20

#### FONDI EUROPEI

#### Pnrr, Comuni in allarme Piantadosi: la copertura c'è

I sindaci, preoccupati dalla ridefinizione del Pnrr, rilanciano i timori sui tagli agli interventi per le periferie. Il ministro Piantadosi rassicura: la copertura c'è. — a pagina 11

#### Buon Ferragosto ai lettori

Il Sole 24 Ore domani non sarà in edicola, inizia il turno reale su Radio 24 e ilsole24ore.com

#### ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 15 agosto 2023

Anno 48 N° 85 - In Italia €1,70

## L'EMERGENZA

# Migranti, il flop di Meloni

Sono arrivati già in 100 mila, nel 2022 erano la metà: falliti gli slogan e i piani per fermare le partenze. Bonaccini: il peso dell'accoglienza scaricato sulle Regioni. Ieri altri 12 morti: il governo chiede aiuto alle Ong

## Salario minimo, Conte: la premier vuole una guerra tra poveri

### Il commento

#### Errori che si pagano

di **Claudio Tito**

L'inganno è ormai svelato. La perentorietà delle vecchie parole d'ordine si sta sgretolando. I dati sugli sbarchi dei migranti nel 2023 sono impietosi. E accartocciano non solo le promesse di questa destra nell'ultima campagna elettorale ma soprattutto la sicumera con cui sono state pronunciate. Quasi 100 mila sbarchi nei primi sette mesi dell'anno. Un record. **● a pagina 25**

### L'analisi

#### La misura della civiltà

di **Linda Laura Sabbadini**

Siamo ancora qui a parlare di morti ingiuste nelle carceri. Di morti evitabili. Di morti prevenibili. I suicidi sono un fenomeno multidimensionale, non è mai corretto imputarli ad una unica causa. Il 2022 è stato l'anno con più suicidi nelle carceri. 85, pari al 15 per 10 mila detenuti. **● a pagina 25**

Migranti a quota centomila. Centomila arrivi (via mare) e 2.100 morti (sulla rotta del Mediterraneo centrale). E ci sono ancora due mesi e mezzo di condizioni meteo favorevoli. Ora il governo Meloni chiede aiuto alle Ong. E il leader 5S Conte torna sul salario minimo: "Il Paese è con noi".

di **Pucciarelli, Torlone, Ziniti e Zunino** ● alle pagine 2, 3 e 8

### Il retroscena

Tajani: io e Giorgia con opinioni diverse su banche e Le Pen

di **Emanuele Lauria** ● a pagina 7

### I verbali

Giletti contro Cairo: intendeva farmi incontrare Berlusconi

di **Lirio Abbate** ● a pagina 11

### A due anni dalla ritirata occidentale



▲ **Armati** Le guardie dei Talebani pattugliano le strade di Kabul

## Kabul dimenticata nell'orrore

di **Alberto Cairo da Kabul** ● a pagina 13

### Mappamondi

Danilov: nessuno ci impedirà di cacciare i russi



Il presidente Zelensky nel Donetsk

dal nostro inviato **Paolo Brera** ● a pagina 14

Trump sotto tiro: quarta richiesta di incriminazione

dalla nostra inviata **Anna Lombardi** ● a pagina 15

### Sport

Mancini: "Gravina non mi voleva ecco la mia verità"



di **Enrico Currò** ● a pagina 33

Sinner: "In campo e anche fuori ora mi diverto"

di **Paolo Rossi** ● a pagina 35

**AUGURI AI LETTORI**  
Domani Repubblica non sarà in edicola per la festività di Ferragosto. Tornerà giovedì 17 agosto. Il sito verrà aggiornato regolarmente

unesco

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

# una lingua non è bella se non è ardita

Giacomo Leopardi, Zibaldone

festival filosofia parola  
Modena Carpi Sassuolo  
15-16-17 settembre 2023  
www.festivalfilosofia.it

organizzato per il Festival Filosofia  
Comune di Modena  
Città di Carpi  
Città di Sassuolo  
Fondazione  
Gliedrago San Carlo di Modena  
Fondazione Di Carpi  
Fondazione di Modena

Partner  
Regione Emilia-Romagna  
Camera di Commercio Modena  
Banco di Carpi  
Consorzio Intercooperativa Area Centro  
Banco di Carpi  
Coop Albarca 3.0  
Gruppo IRE  
Rotary Gruppo 5174/Modena

### La caduta del fascismo / 8



La dittatura è finita e il Duce fa i conti con sé stesso

di **Ezio Mauro** ● alle pagine 27, 28 e 29

### L'intervista



Il medico di Murgia "Il nostro patto per la sua libertà"

di **Lucio Luca** ● a pagina 19

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

**L'ECONOMIA**  
Exor, acquisito il 15% di Philips Elkan: avanti nel settore salute  
CHIARELLE DI PACO - PAGINA 22

**LE IDEE**  
In difesa del nostro vuoto interiore così nascono desideri e creatività  
VITO MANCUSO - PAGINA 26

**LA MUSICA**  
Giorgia, Elly e l'amore perduto L'estate 2023 Remixed by Erry  
MAURIZIO DE GIOVANNI E ERRY - PAGINE 20-21

**LA STAMPA**  
MARTEDÌ 15 AGOSTO 2023

www.acquaeva.it

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 223 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG - TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

**LA PERLA DELLA VAL DI SUSA TRAVOLTA DOMENICA SERA DA UN'ONDA DI ACQUA E DETRITI ALTA SEI METRI. SFOLLATI E DANNI INGENTI**

# Bardonecchia, fango e paura

CHIARA COMAI, FRANCESCO FALCONE, GIANNI GIACOMINI

**Il conto del mattone selvaggio**  
MARIO TOZZI  
Quando ci si domanda come potrebbe essere la fine del nostro mondo alpino non dobbiamo far altro che richiamare le immagini di Bardonecchia. - PAGINE 6-9

**Quegli angeli in riva al Frejus**  
RAFFAELLA SILIPO  
Bardonecchia il giorno dopo è divisa in due da un torrente di fango sceso dal Frejus a velocità impressionante e rovinato sulla caserma della polizia. - PAGINE 6-7

ALBERTO GIACOMINI - REPORTERS

**L'ANNIVERSARIO**

## I familiari delle vittime cinque anni dopo il crollo del Morandi "Non dimenticateci"

MARCO MENDINI

Dopo 5 anni è giusto essere ancora nella radura della memoria, ai piedi del nuovo viadotto di Renzo Piano, per ricordare le 43 vite spezzate nel crollo del ponte Morandi. Dopo 5 anni è ancora più giusto esserci per contrastare l'oblio. Per combattere quel nemico silenzioso che porta con il trascorrere del tempo la memoria ad affievolirsi. - PAGINE 10-11

**Salvini: è stata colpa di avidi e incompetenti**  
Mario De Fazio

**LA CGIL: NO AL CNEL. PER IL SALARIO MINIMO SI PARTE DA 9 EURO. IL GELO DI FORZA ITALIA DOPO LE PAROLE DELLA PREMIER**

# "In piazza perché crescono i poveri"

Landini a Meloni: esca dai resort e pensi a chi non può fare le vacanze. Conte: lobbismo di Stato

**L'ANALISI**

**SVOLTA DECISIONISTA A CACCIÀ DI CONSENSI**  
FLAVIA PERINA

Maggiari toccherà anche a lei, prima o poi, essere ritratta con gli stivaloni di craxiana memoria, e probabilmente lo prenderà come un omaggio: il decisionismo è il nuovo mood di Giorgia Meloni, una modalità visibile e ostentata che sta cancellando la fase "comunitaria" del suo rodaggio politico. - PAGINA 25

**MARCO ZATTERIN**

Maurizio Landini risponde a Giorgia Meloni che accusa la Cgil di fare manifestazioni contro l'esecutivo «a priori»: «Se il governo, anziché chiudersi nei resort, ascoltasse le persone che non possono andare in vacanza capirebbe perché la piazza del 7 ottobre a Roma sarà strapiena». CAPURSO E RIFORMATO - PAGINE 2-4

**AI LETTORI**

Domani il giornale non sarà in edicola per Ferragosto, ritornerà giovedì 17. Sempre aggiornato il nostro sito.

**Manovra, piano europeo per aumentare il deficit**  
ALESSANDRO BARBERA

«Alla fine il Patto di stabilità europeo resterà congelato un altro anno». Così Palazzo Chigi. - PAGINE 2-3

**LA GIUSTIZIA**

## Azzurra come Göring Se Nordio non vede la violenza in carcere

DONATELLA STASIO

Troppo facile, ma anche inutile, indignarsi per l'ennesima sortita dal sen fuggita del ministro Nordio, che stavolta ha sciaguratamente equiparato il suicidio di due detenute nel carcere delle Vallette a quello di due gerarchi nazisti. - PAGINA 25

**LA LETTERA**

## La verità di Massimo Segre "Mi spiace, dovevo tutelarmi"

MASSIMO SEGRE

Caro Direttore, ho ceduto alle istanze dei suoi collaboratori, che mi hanno chiesto di dire qualcosa di più sul famoso video. Non vi è violenza ad affermare la verità pubblicamente. Raccontare che la Signora Seymandi prima ancora di sposarmi, intesseva altre relazioni sentimentali non è violenza. FAMA - PAGINA 17

Hei :) , qual è il primo Store della logistica industriale?

**GIESSE**

giesselogistica.com

**LA NAZIONALE**

## Spalletti per il dopo Mancini ma c'è il muro De Laurentiis

GENE GNOCCHI

Roberto Mancini io l'adoro, è uno che ha convocato Pafundi quando tutti pensavano che Pafundi fosse il nuovo profumo di Dolce & Gabbana, «Pafundi pour homme». Mancino lo conosco bene, e dopo un po' di telefonate con lui e Gravina ho ricostruito il motivo delle sue dimissioni. BUCCHIERI E D'AMICO - PAGINE 32-33

**PROMO ESTATE**  
**PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!**



Caproni a pagina 15  
**L'apertura di Vivendi a Kkr-Tesoro spinge Tim in borsa: +2%**  
 Gerosa-Mapelli, pag.13

**Fondi comuni, tra gli italiani gli azionari colmano il gap rispetto ai bond**



**il quotidiano dei mercati finanziari**

**Il beauty Aesop cresce in Italia con nuovi negozi da Roma a Milano**  
 Il marchio è stato rilevato di recente da L'Oréal per 2,5 miliardi di euro  
**Camurati in MF Fashion**  
 Anno XXXIV n. 159  
 Martedì 15 Agosto 2023  
**€2,00** *Classedtori*

**MF MILANO FINANZA**  
**SEGUICI ANCHE IN VACANZA**



FTSE MIB +0,57% 28.435 DOW JONES -0,12% 35.240\*\* NASDAQ +0,64% 13.733\*\* DAX +0,46% 15.904 SPREAD 164 (+1) €/S 1,093

**EXOR COMPRA IL 15% DI PHILIPS**

# Elkann pensa alla salute

La holding degli Agnelli punta **2,6 miliardi** sul big olandese delle tecnologie **medicali**  
 Conquista **un posto** nel board. E in cassa ha ancora **2,4 miliardi** per altre acquisizioni

**IL RUBLO CADE AI MINIMI DA INIZIO GUERRA. L'ORO PAGA PER I GUAI DELLA CINA**

Carrello, Galli e Gerosa alle pagine 3, 7 e 17



**TAVOLO CON LUFTHANSA**

**Meloni richiama la Msc di Aponte nella partita per Ita Airways**

Zoppo a pagina 2

**CHIESTI CHIARIMENTI**

**Faro Eurostat su Aspi & C: rientrano nel perimetro Pa?**

Piva a pagina 5

**ASSET PER 1,95 MILIARDI**

**Mps lima il mattone: svalutati 114 milioni. Il titolo recupera i cali da extraprofiti**

Qualtieri a pagina 8



## Le belle notizie

Il nostro impegno nell'assicurare un clima rispettoso ed inclusivo per i nostri dipendenti e stakeholder in generale è stato riconosciuto da **Bureau Veritas Italia** con la quale abbiamo ottenuto la certificazione sulla **Parità di Genere** ai sensi della **UNI/PdR 125:2022**.

Questo riconoscimento segna il nostro impegno per un futuro senza disparità e senza barriere confermando il nostro impegno pluriennale per rispettare i **diritti individuali**, la **conciliazione vita/lavoro**, l'**equità remunerativa per genere** e la **tutela della genitorialità** come sancito dal nostro codice etico.

"Il tema della parità di genere è una questione di etica e di rispetto dei diritti individuali, è un propulsore della crescita economica e individuale della società intesa come unione di professionisti e come campione significativo di un mondo in cui vorremmo vivere e che vogliamo lasciare ai nostri figli."

PARITÀ DI GENERE



N° IT324632





Culture

INTO THE WILD Da Turgenev a Tolstoj, fantastiche animalesche in mistica connessione tra specie

Valentina Parisi pagina 12



Visioni

BUZZATI 2.0 La figura dello scrittore ha ispirato una graphic novel di Andrea Artusi e Mirco Zilio

Andrea Voglino pagina 14



L'Ultima

LA PISTA ARABA Roberto Mancini andrà sulla panchina saudita, al suo posto in Nazionale Spalletti

Luca Pisapia pagina 16

# il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONNE DIPLOMATIQUE 4 EURO 2,00

MARTEDÌ 15 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 192

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



## BARDONECCHIA, IN VAL DI SUSÀ, TRAVOLTA DAL FANGO

# Piove, la montagna viene giù

Uno tsunami di fango e di detriti, domenica sera, ha travolto Bardonecchia, località turistica in alta Val di Susa (provincia di Torino). Tutto avrebbe avuto origine da una bomba d'acqua in alta quota. Si contano i danni e si tira un sospiro di sollievo perché il bilancio dell'esondazione

del torrente Frejus nel giorno della festa patronale di Sant'Ippolito sarebbe potuto essere ben peggiore. Legambiente: «I cambiamenti climatici indeboliscono le nostre montagne, veri e propri hotspot dove gli effetti sono fortemente amplificati».

RAVARINO A PAGINA 2

## L'ESPERTO DELL'UNIVERSITÀ DI TORINO «Sui corsi d'acqua troppi edifici»

È ancora allerta a Bardonecchia. L'esperto di sostenibilità, Roberto Mezzalama: «La colata è stata in parte trattenuta dalle briglie. Nei decenni, pe-

rò, abbiamo costruito molto vicino ai corsi d'acqua così poi, quando succedono eventi estremi, facciamo i conti con i danni». **POLLICE A PAGINA 2**

Javier Milei foto di Natacha Pisarenko/Ap

# Sudamericano Psycho



Buenos Aires e oltre Liberismo e polizie, è l'ora della destra

CLAUDIA FANTI

Il primo a restare sorpreso per la sua vittoria è stato proprio Javier Milei: se fosse arrivato al 20% delle preferenze, aveva detto, sarebbe stato un successo. Primo con oltre il 30% dei voti alle primarie di domenica in Argentina, l'economista ultraneoliberista può guardare ora con rinnovate ambizioni alle presidenziali di ottobre. E sono in molti a chiedersi se dietro il voto per il candidato di estrema destra ci sia qualcosa di più di una variante particolarmente aggressiva del que se vayan todos, legata ai suoi furiosi attacchi contro la casta dei politici da prendere a calci in culo (con le sole eccezioni di Carlos Menem e di Mauricio Macri).

— segue a pagina 6 —

Violenza, inflazione e crisi del sistema politico lanciano l'estrema destra di Javier Milei verso le presidenziali in Argentina. E in tutto il continente spopola la ricetta ipersecuritaria lanciata in Centroamerica da Bukele **pagina 6, 7**

## Lele Corvi



## MIGRANTI

Naufragio in Tunisia, undici le vittime



Undici migranti deceduti e sette dispersi. È il bilancio dell'ennesimo naufragio avvenuto a Sfax, in Tunisia. L'imbarcazione trasportava circa 40 persone, tra cui donne e bambini. Intanto in Italia è stata superata la soglia dei 100 mila arrivi. **PAGINA 10**

## NIGER

Visite e appelli, frena la guerra ai golpisti



Gli appelli si moltiplicano, da vescovi e attivisti. E seguono tanti Stati africani, molti membri della Cedeao, per fermare l'intervento armato contro i golpisti in Niger. Che intanto accusano di alto tradimento il presidente deposto Bazoum. **CORREGGIA A PAGINA 11**

## ALL'INTERNO SPECIALE

L'ESTATE DAL BALCONE



«I miei nonni restavano in città». Inizia così il racconto inedito di Valeria Parrella, il nostro regalo di Ferragosto ai lettori. Accompagnato dalle foto d'autore sulle estati degli italiani dall'archivio del manifesto

PAGINE 8,9

## all'interno

Salario minimo Superata quota 100mila firme Meloni fa un passo

Nel muro del governo sul salario minimo si aprono crepe. «Possibile per alcune categorie», dice Meloni, nel giorno in cui la raccolta firme delle opposizioni supera quota 100mila.

ANDREA CARUGATI PAGINA 4

Codice a sbarre Telefono e caserme Nordio non cambia schema sul carcere

Il ministro della giustizia torna a parlare delle carceri dopo la visita a Torino che ha fatto seguito al doppio suicidio di venerdì. Ma insiste con le vecchie ricette.

MARIO DIVITO PAGINA 5

Emergenza suicidi Diritti in cella per salvare le vite

RICCARDO DE VITO

Chi era Susan John, lasciata(m) morire di fame e di sete nel carcere delle Vallette a Torino, l'11 agosto? Chi era Azzurra Campari, morta suicida lo stesso giorno in una cella dello stesso carcere? A queste domande non sappiamo rispondere. Di loro sappiamo pochissimo, quasi nulla.

— segue a pagina 5 —

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Obbl. C/RM/23/2103 30815 9 770223-113000

## Alluvione: Legacoop, risarcimenti virtuali, stop chiacchiere

Agenzia ANSA

Risarcimenti "virtuali" e "risorse insufficienti: basta chiacchiere". Così i presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono "frustrazione" per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione che ha colpito l'Emilia-Romagna. "Non solo i risarcimenti non sono arrivati - spiegano in una nota congiunta - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli". "A meno che - proseguono - qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". I 4,5 miliardi messi a disposizione non bastano "perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà". "Nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale".

Riproduzione riservata



## Maltempo: Legacoop su Emilia Romagna, risarcimenti virtuali e risorse insufficienti

Nonostante le promesse di fondi da parte del Governo, i cittadini e le imprese colpiti dall'alluvione in Emilia Romagna "non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto". A suonare il campanello d'allarme sono i presidenti di Legacoop di tutti i livelli nazionale, regionale, Bologna, Romagna Estense e Imola esprimendo la loro frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione e sottolineando la necessità di "soluzioni concrete e verità da parte delle autorità". "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'emergenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai - sottolineano in una nota congiunta Simone Gamberini, presidente di Legacoop, Daniele Montroni, presidente di Legacoop E-Romagna, Paolo Barbieri, presidente di Legacoop Estense, Rita Ghedini, presidente di Legacoop Bologna, Paolo Lucchi, presidente di Legacoop Romagna e Raffaele Mazzanti, presidente di Legacoop Imola - è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto", sottolineano. Perché, spiegano, "non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione E-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". (segue)



## Maltempo: Legacoop su Emilia Romagna, risarcimenti virtuali e risorse insufficienti (2)

"E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricevere e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale", sottolineano.

Affermandolo, rilevano, "siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe".

E, infine, sottolineano i presidenti di Legacoop, "siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti tifosi che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, sta accadendo tutto questo".



## È tra poveri, anziani e ragazzi il vero ponte di Ferragosto

LORENZO ROSOLI

Nella città in cui la solitudine, nel cuore dell'estate, rischia di diventare isolamento e abbandono sociale, c'è chi si rimbocca le maniche per abbattere muri e per costruire ponti fra persone di generazioni, culture, fedi e condizioni sociali diverse. Anche a Ferragosto. Un'opera preziosa in una metropoli nella quale - secondo dati recentemente diffusi dal Comune di Milano - il 54% dei nuclei familiari è costituito da un solo componente.

Luogo-ponte fra i più attivi è il Refettorio Ambrosiano di piazza Greco, dove dal 31 luglio al 1° settembre ha trovato casa per il sesto anno l'iniziativa "Il pranzo è servito". Su invito di Caritas Ambrosiana, della sua Associazione Volontari e della **cooperativa** Farsi Prossimo, una sessantina di anziani di Greco e di altri quartieri - soprattutto di periferia, da Baggio a Quarto Oggiaro - vengono accolti alla "mensa solidale" dove possono trovare, ogni giorno, molto più che un pasto caldo: un'occasione di incontro e di amicizia. Fra loro, certamente. E con le persone che si dedicano a questo servizio: la cinquantina di volontari dai 18 ai 70 anni - fra cui anche alcuni giovani del Servizio civile che si sono messi a disposizione di questo progetto estivo - che si alternano da lunedì a venerdì per cucinare e servire il pranzo e per animare momenti di convivialità. Oggi, il programma cambia: il pranzo diventa cena, con gli anziani a farsi commensali delle persone senza dimora che sono gli ospiti ordinari e storici del Refettorio Ambrosiano.

Altro luogo generatore di relazione, accoglienza, cura, è l'Opera Cardinal Ferrari di via Boeri 3. Dove oggi alle 13 torna il tradizionale "Grande pranzo di Ferragosto", preceduto alle 11,30 dalla Messa. Ben 170 gli ospiti attesi, fra "Carissimi" - le persone sole e senza dimora che frequentano abitualmente il centro diurno - e le tante famiglie che vivono in condizione di povertà e che l'Opera sostiene con i suoi servizi. Oltre venti i volontari che si sono messi a disposizione per servire a tavola e offrire un sorriso e una parola di amicizia. Il "Grande pranzo" non è un evento isolato. Sono molteplici, infatti, le iniziative portate avanti dall'Opera nel corso di questa estate 2023: il libero accesso alla sala poltrone (calda d'inverno e fresca d'estate), la mensa, le docce, la possibilità di ricevere indumenti freschi e asciutti - tutti servizi preziosi per le persone senza dimora in queste settimane che hanno visto alternarsi caldo torrido e nubifragi. E sono state avviate raccolte straordinarie di biancheria intima e di occhiali da lettura rigenerati. Nel 2022 l'Opera Cardinal Ferrari ha accolto in media 500 persone al giorno, sette giorni su sette. Il numero dei "Carissimi" è cresciuto del 227, 39% rispetto al 2021 e, nel primo semestre del 2023, si è raggiunto il numero di 270 tesserati. «Aprire le porte di Casa Opera nelle giornate di festa,



## Avvenire

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

come tutti gli altri giorni e soprattutto alle persone senza dimora - ricorda il presidente della Cardinal Ferrari, Pasquale Seddio - vuol dire ancora una volta reagire all'emarginazione e alla solitudine di quest'epoca, non voltandosi dall'altra parte e trovando la bellezza della dignità, nell'accoglienza che dobbiamo riservare a tutti i costi a queste persone fragili».

Oggi è festa anche in Casa della Carità. Finalmente, fanno sapere da via Brambilla, dopo gli anni della pandemia torna il grande pranzo dedicato agli ospiti di tutte le strutture dell'opera voluta dal cardinale Carlo Maria Martini e, con loro, agli anziani del quartiere Adriano e del Municipio 2, in particolare residenti nelle case popolari. Persone per le quali nei mesi scorsi - anche qui, dopo l'interruzione provocata dalla pandemia - sono ripartite a pieno regime le attività di socializzazione previste dal progetto "Scegliamo insieme la strada di casa". E per chi una casa non ce l'ha, ecco Fondazione Progetto Arca con i suoi volontari e la sua "cucina mobile" a moltiplicare l'impegno e potenziare i turni per portare pane e amicizia anche fra gli homeless.

Anche nel cuore dell'estate.

RIPRODUZIONE RISERVATA Da Caritas Ambrosiana alla Cardinal Ferrari, da Casa della Carità a Progetto Arca, un'estate a "farsi prossimo". E promuovere relazioni Generazioni insieme alla festa organizzata da Sant'Egidio in via dei Cinquecento.

Sussurri & Grida

Visibilia vola in Borsa. Le ultime mosse di Ruffino

( giu.fer .) Chi sta comprando (e vendendo) le azioni di Visibilia Editore? Ieri il titolo della casa editrice è salito oltre il 16% a più di 0,86 euro su listino Euronext Growth Milan, dopo essere crollato a 0,38 euro il 7 agosto, all'indomani del suicidio di Luca Reale Ruffino, che lo scorso ottobre aveva rilevato la partecipazione della senatrice di Fdl Daniele Santanché, dopo la sua nomina a ministra del Turismo nel governo, attraverso Sif Italia, la sua società di amministrazione di condomini, quotata a Piazza Affari. A fine seduta il titolo Visibilia ha poi chiuso a 0,838 in rialzo del 12.03%. Dai documenti di internal dealing , intanto, emerge che l'1 agosto, 5 giorni prima che l'imprenditore si togliesse la vita sparandosi con un colpo di pistola nella sua casa di Milano, Sif Italia, di cui Ruffino era presidente e amministratore delegato, oltre che primo azionista, aveva comprato 11.810 azioni Visibilia per un controvalore di circa 10 mila euro complessivi. In attesa di conoscere il contenuto del testamento con le indicazioni sul destino delle aziende (nel frattempo Sif Italia ha già nominato suo figlio Mirko ad interim), le ultime mosse di Ruffino accrescono il mistero della sua morte.



Tesla taglia i prezzi delle auto in Cina Crollo delle azioni di Tesla a Wall Street, dopo l'annuncio dell'ennesimo taglio dei prezzi dalla casa automobilistica di Elon Musk in Cina. Il titolo, in apertura degli scambi, perde il 3%.

Ubs pagherà 1,44 miliardi per il caso dei mutui subprime C'è l'accordo tra il dipartimento di Giustizia Usa e la banca svizzera Ubs, che pagherà 1,44 miliardi di dollari in multe per chiudere il caso relativo ai titoli garantiti da ipoteche su immobili offerti prima della crisi finanziaria del 2008-2009.

Iccrea, margine di interesse +16,7% a quasi 1,95 miliardi Il gruppo bancario Iccrea-Bcc ha chiuso il primo semestre con un margine d'interesse in crescita del 16,7%, sfiorando quota 1,95 miliardi di euro.

Paypal, Alex Chriss sarà il nuovo ceo Alex Chriss sarà il nuovo ceo di Paypal. Il dirigente del settore Small Business and Self-Employed di Intuit subentrerà a Dan Schulman, ceo di lunga data della piattaforma, a partire dal 27 settembre.

India, inflazione a luglio +7,44% L'inflazione in India è balzata al 7,44% nel luglio 2023, il massimo registrato dall'aprile 2022, rispetto a un 4,87% rivisto al rialzo a giugno.

L'Argentina svaluta il peso del 20% Le istituzioni finanziarie argentine hanno svalutato il peso di circa il 20%, al fine di difendere la valuta e anticipare una reazione dei mercati, all'indomani delle primarie per le elezioni presidenziali. Banco Nacion ha fissato il corso ufficiale del peso a 365,50 pesos per un dollaro.

Il Punto

Dopo l'inchiesta arriva l'aumento per i vigilantes

DI ROSARIA AMATO

Non è proprio il salario minimo di 9 euro. Ma Mondialpol annuncia che, grazie a un aumento del 38% che verrà erogato gradualmente ai propri dipendenti, la Procura di Milano ha deciso di «revocare il provvedimento di controllo giudiziario e la nomina del relativo amministratore».

Mondialpol, società che fornisce servizi di sicurezza a clienti che vanno da Poste a Intesa Sanpaolo e Banco Desio, a luglio era stata commissariata non tanto per i salari da fame, 5,30 euro l'ora, che incredibilmente corrispondono a quanto stabilito dal vecchio contratto collettivo di lavoro della vigilanza privata (firmato dalle principali organizzazioni sindacali), ma per violazione dell'art. 603 bis del Codice Penale.

La norma sanziona i reati di intermediazione illecita del lavoro (cioè caporalato) e di sfruttamento di manodopera. Che avveniva in varie forme: sulla base delle denunce dei lavoratori della cooperativa Servizi Fiduciarì, che forniva la manodopera, Mondialpol è accusata di aver costretto i lavoratori a turni lunghissimi senza retribuire correttamente straordinari, notturni e festivi, e obbligandoli spesso anche a saltare i riposi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



### Un semestre in crescita per il credito cooperativo del gruppo Iccrea-Bcc

Numeri in netta crescita nel bilancio gennaio-giugno di Iccrea-Bcc. Il gruppo bancario del credito cooperativo ha chiuso il primo semestre dell'anno con un margine d'interesse in crescita del 16,7 per cento, sfiorando quota 1,95 miliardi di euro. In rialzo del 9,1 per cento a 2,7 miliardi di euro anche il margine di intermediazione, mentre l'utile netto del gruppo è cresciuto del 16,6 per cento a 797 milioni di euro.

Risultano in progresso dal 19,2 al 19,9 per cento il coefficiente patrimoniale Cet1 ratio e dal 20,4 al 21,1 per cento il Tc ratio: entrambi questi coefficienti, come sottolinea un nota del gruppo Iccrea-Bcc, sono «al di sopra dei requisiti».

Iccrea Banca S.p.A. è la holding capogruppo del gruppo bancario cooperativo Iccrea, costituito nel 2019 a seguito della riforma del credito cooperativo. Il gruppo è composto da 117 banche di credito cooperativo e da altre società bancarie, finanziarie e strumentali.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



ravenna

## Le imprese: nuova moratoria fiscale o si vanifica la possibile ripresa

Le imprese di Ravenna dicono basta con le attese e i ritardi.

Dopo tre mesi dall'alluvione, si sono incontrate per ribadire non solo non hanno ancora visto un euro del «100 per cento di risarcimenti» previsti dagli annunci del Governo e ora dalla Legge n.100/2023, «ma non ci sono neppure le indicazioni per fare le richieste, né direttive per le perizie».

«Il Commissario Figliuolo - continuano- assunte le sue funzioni da pochi giorni, ha potuto fare solo dei sopralluoghi, certo importanti ma a tre mesi dall'alluvione davvero non sufficienti».

Il Tavolo dell'imprenditoria della provincia di Ravenna che comprende Confindustria Romagna, **Legacoop** Romagna e il mondo cooperativo e camerale nel suo complesso, ha anche sottolineato che «le imprese senza certezze non riescono a programmare la ripartenza e che a fine agosto terminano le sospensioni di alcuni pagamenti, mentre il 20 novembre dovranno pagarsi tutte le imposte e tributi, visto che non è stata fatta alcuna modifica in sede di conversione del decreto, così come era invece richiesto dallo stesso Tavolo».

Nel comunicato le imprese «constatano, inoltre, con preoccupazione che comuni e province hanno esaurito le risorse per interventi di somma urgenza, spesso non riescono a pagare le imprese che hanno già svolto i lavori e non riescono ad appaltare nuove e urgenti opere di ripristino o messa in sicurezza, non avendo copertura finanziari».

Questo sta rallentando o addirittura bloccando molti lavori per la prima messa in sicurezza del territorio che sono fondamentali per la ripartenza, in vista dell'autunno e dell'inverno.

L'unico aiuto economico a fondo perduto che le imprese hanno potuto almeno richiedere è quello sul fondo della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna, per un massimo di 7.000 euro a testa.

«Un'azione importante - concludono - di primo soccorso ma non sufficiente e ancora una volta promossa dagli enti locali, il che fa riflettere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Rione Sanità, rinascita straordinaria Sempre più giovani e nuove cooperative

*Il nuovo corso di Napoli. Cultura, turismo, riqualificazione urbana e sociale, lavoro: sono gli ingredienti o le leve che hanno permesso di produrre vera ricchezza per il quartiere. Ispiratore e protagonista della ricostruzione padre Antonio Loffredo*

Vera Viola

Il Rione Sanità di Napoli si espande. Si moltiplicano le iniziative, i progetti, le cooperative, gli occupati. Entro fine agosto sarà presentato ufficialmente ai cittadini del quartiere il nuovo coro giovanile che viene promosso e sarà sostenuto dalla Fondazione Andrea Bocelli. Il 28 sarà inaugurata la Chiesa della Maddalenella ai Cristallini, chiusa da molti anni - patrimonio della parrocchia di Santa Maria della Sanità che è il nucleo vitale del rione - appena affrescata da due celebri muralisti, Tono Cruz, delle Canarie, e Mono Gonzales, cileno, dei quali alcune opere sono già disseminate per il quartiere: sarà una delle sedi del Coro e cuore pulsante per altre attività.

Ci sono anche altre iniziative, appena varate o in cantiere, che provano la forte vitalità del quartiere intero che - sebbene l'ispiratore della trasformazione, padre Antonio Loffredo, da oltre un anno non guidi più la parrocchia della Sanità (oggi c'è don Luigi Calemme) - non ha esaurito la spinta propulsiva. È stato inaugurato in primavera lo Jago Museum, nella Chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi. Jago, il giovane scultore del marmo, da tempo aveva donato alcune sue opere al Rione Sanità, fino a crearvi il suo atelier, proprio in quella chiesa. «Luogo di contagio - lo definisce il presidente della Fondazione di Comunità San Gennaro, Pasquale Calemme - ancora una volta vediamo che la cultura e l'arte educano e inducono alla emulazione». Un successo, poiché stacca circa 100 biglietti di ingresso al giorno e i turisti fanno la coda per entrarvi.

E ancora, prende il via il progetto a lungo coltivato: la cooperativa La Paranza, prima in assoluto a guidare il riscatto, con la riapertura delle Catacombe di San Gennaro, si è aggiudicata nell'ambito di una procedura di evidenza pubblica del comune di Napoli la gestione del Cimitero delle Fontanelle: a giorni la firma della convenzione e dal 2024 l'apertura al pubblico.

Cultura, turismo, riqualificazione urbana e sociale, lavoro: sono gli ingredienti o le leve che hanno permesso di produrre vera ricchezza. Il Rione Sanità, nel centro storico di Napoli, un tempo un buco nero, zona off limits, si afferma sempre di più un modello di rigenerazione e sostenibilità, da esportare, che ribalta i canoni tradizionali e parte dal sociale per creare anche crescita economica. «Siamo in una nuova fase, alla seconda generazione - spiega padre Loffredo, che continua a seguire i progetti - nascono nuove cooperative, come la **coop** La Sorte, emergono i giovani ventenni, che sono cresciuti con le nostre attività: il teatro, la musica. E oggi sono diventati i protagonisti». Padre Loffredo spiega anche che la chiesa della Maddalenella e il Cimitero delle Fontanelle riguardano le zone del



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Rione che finora non erano state ancora investite dal nuovo clima. «I Cristallini? Il ghetto del ghetto. A breve - dice - tutto il quartiere avrà i suoi gioielli in cui impegnarsi e creare nuova ricchezza economica e sociale».

Il metodo applicato alla Sanità è stato oggetto di studio più volte. Nel 2021 Francesco Izzo, docente di Strategie e management dell'innovazione, del dipartimento di Economia dell'università Vanvitelli di Napoli, ha osservato e indagato l'esperienza rigenerativa del Rione Sanità: «Uno straordinario caso di riconversione territoriale, di ricongiungimento familiare di una comunità con il suo patrimonio culturale, una reale incarnazione dei principi della Convenzione di Faro». La ricerca fa parte di una pubblicazione in tre volumi, "Cultura e Sociale muovono il Sud. Il modello Catacombe di Napoli" (Edizioni San Gennaro), curata da Izzo insieme a Stefano Consiglio e Nicola Flora. Al Rione hanno dedicato scritti Carlo Borgomeo, ex presidente della Fondazione Con il Sud (che da molti anni sostiene interventi) che considera «quella delle Catacombe di San Gennaro non solo una bella storia da raccontare, ma molto di più: la prova che il sociale debba venire prima dell'economico». Ne ha scritto anche Chiara Nocchetti in "Vico esclamativo". E ne parlano la stampa locale e internazionale.

La storia inizia con l'arrivo nel 2001 di padre Antonio Loffredo, parroco venuto dalla Chiesa del Purgatorio di Poggioreale, che con i "suoi ragazzi" avvia un percorso di riscoperta dei luoghi e delle bellezze monumentali di uno dei quartieri più antichi della città e allo stesso tempo di rieducazione e riabilitazione sociale. Prima nasce la cooperativa "La Paranza", quella che ha cambiato il destino del quartiere, che prende in gestione le Catacombe di San Gennaro: riapre al pubblico, organizza visite guidate, promuove il sito. Cominciano in pochi, poi diventano tanti i giovani che abbandonano la strada e, dopo una adeguata formazione, diventano operatori sociali e guide turistiche.

I numeri crescono: se i giovani della Paranza erano 5, oggi ne sono 60. I visitatori delle Catacombe prima erano non più di 5mila l'anno, oggi ne sono 200mila. Qualche anno fa, secondo lo studio prima ricordato, si stimava un impatto per Napoli pari almeno a 32 milioni di euro all'anno. L'esperienza della Paranza e della gestione delle Catacombe («caso esemplare di politica culturale informale», nelle parole della ricercatrice parigina Pascale Froment) diventa un faro per altre iniziative.

Nascono altre cooperative: ci sono quelle che lavorano nella formazione, nell'assistenza a donne e a famiglie in difficoltà; ci sono le cooperative edili, di restauro. Le **coop** oggi sono 12 e hanno creato almeno 200 posti di lavoro a tempo determinato.

Confluiscono tutte nella Associazione di cooperazione Operazione San Gennaro che è uno dei soci della Fondazione di Comunità. «Abbiamo una governance ben organizzata \_ spiega il presidente \_ la Fondazione ha un cda che è espressione dei suoi numerosi soci: associazioni del terzo settore, altre fondazioni, imprese private». La Fondazione "madre" - i cui soci sono, oltre alla Parrocchia, le cooperative, 25 commercianti della zona riuniti in un contratto di rete, le Fondazioni Riva e Vismara, Feudi di San Gregorio, Grimaldi Line, Caronte navigazione, la Fondazione con il Sud e L'Altra Napoli Onlus e le **coop**

## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

stesse - raccoglie le risorse e le eroga. «Tutte in investimenti - precisa Calemme - poiché riceviamo un contributo dalla Regione Campania tra i 50 mila e i 100mila euro annui che ci permette di sostenere la spesa corrente». La Fondazione chiude un bilancio di 1 milione circa di attività, ma produce un indotto di almeno 2 milioni. Già da un anno approva anche un bilancio di sostenibilità sociale. A oltre vent'anni dalla partenza, il processo partito dal basso si è consolidato e i risultati si toccano.

Nel quartiere si sono moltiplicate le iniziative economiche. «In venti anni il rione è cambiato e ha molti anticorpi contro il malaffare. Ogni cooperativa che nasce sono braccia sottratte alla camorra. Ma il pericolo resta in agguato, anzi pare che la malavita si riorganizzi e cerchi di rifarsi spazio in un luogo che conserva ancora purtroppo un ventre molle», dice Padre Loffredo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Doppio Malto punta a nuove aperture «Il futuro? Pensiamo alla quotazione»

L'Ad Giovanni Porcu: «Dopo certe dimensioni ragioneremo sulla finanza»

Mo.D.

Crescere, nonostante il Covid, nel food retail. È stato questo l'obiettivo di Doppio Malto, la catena di ristoranti, che dal primo locale aperto nel 2017 è arrivata ora a quota 42 e punta a 8 nuove aperture entro fine 2023. «Ad oggi abbiamo 42 locali, di cui 38 in Italia in tredici regioni e all'estero due in Francia e uno in Gran Bretagna. Entro fine anno arriveremo a 50 locali dal primo aperto nel 2017.» spiega Giovanni Porcu, imprenditore e amministratore delegato della società, che aggiunge: «Fra le nuove aperture due saranno in Francia: una a Bordeaux e l'altra a Chambray-Lès-Tours. In Italia, invece, apriremo fra le altre anche a Madonna di Campiglio, Brescia e Modena. Quest'anno, poi, ci ha visto entrare nel canale travel con l'apertura a Roma Fiumicino, che spero sia il primo di una lunga serie».

Dei 42 aperti, solo 7 sono in franchising puro. Una decina sono stati realizzati attraverso joint venture paritetiche. Il tutto per un fatturato della catena che nel 2023 supererà i 60 milioni di euro, dai 2 milioni del 2017. «Da qui al 2025 - sottolinea Porcu - supereremo i 110 milioni di euro solo nel retail con un incremento di nuove aperture di 12 all'anno. Abbiamo una media di 25 persone per locale e viaggiamo quindi a 300 nuove assunzioni all'anno, per investimenti di circa 15 milioni all'anno».

Doppio Malto ha anche la divisione produzione di birra: «Abbiamo un portafoglio di 18 tipologie di birra, realizzate nello stabilimento storico di Erba e in quello di Iglesias terminato nel 2020, con una capacità che arriverà a 5-6 milioni di litri con anche un salto di qualità a livello qualitativo» evidenzia l'ad della società, che prosegue: «Stiamo entrando nella Gdo con accordi con Crai, Selex, Tigros e stiamo trattando con **Coop** e **Conad**. Al momento il fatturato è attorno ai 5 milioni di euro e la crescita dipenderà appunto dall'espansione nella Gdo, oltre che dall'incremento dei consumi interni.

Stiamo sviluppando anche il comparto private label, che in Italia ha ampi margini di espansione».

Nel futuro anche l'apertura del capitale con una preferenza per la Borsa: «Ci siamo iscritti ad Elite perché ce lo ha proposto una banca d'investimento, con cui lavoriamo.

Un'esperienza interessante perché ci ha dato una grande mano nello sviluppo organizzativo dell'azienda.

Inoltre mi ha introdotto all'educazione finanziaria, che è un aspetto fondamentale per un'azienda che cresce ai nostri tassi. Le due leve di crescita della nostra società sono i capitali e le risorse umane» spiega Porcu, che conclude: «Da qui ai prossimi tre anni non abbiamo in programma un'apertura di capitale.

Doppio Malto non è ancora un'azienda matura, possiamo considerarla una start up e la strada da fare



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

è ancora molta. Dopo una certa dimensione sarà, invece, necessario prenderlo in considerazione per avere un ulteriore scatto di crescita.

A quel punto la finanza diventerà determinante e si porranno delle scelte.

Attualmente mi sento più vicino alla scelta della quotazione in Borsa, piuttosto che ad altre alternative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PARMA Cinque intossicati in gravi condizioni, altri 9 in osservazione. La struttura ospita anziani e disabili psichici

### Donna di 62 anni perde la vita nell'incendio di una Rsa

Un morto e cinque persone intossicate in gravi condizioni in un incendio che si è sviluppato all'alba di ieri, intorno alle 5:30, in una Rsa per anziani e disabili psichici di Parma, la «Casa di Arianna». La struttura si trova in via Tanara ed è gestita dalla cooperativa Avitas.

La vittima è una donna di 62 anni. Altre nove, fra cui un operatore della struttura, sono ancora in osservazione. Dalla Regione l'assessore alle Politiche per la salute Raffaele Donini e quello al Welfare Igor Taruffi esprimono «vicinanza ai pazienti e alle famiglie coinvolte, al sindaco Michele Guerra e a tutta la comunità di Parma».

«Il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl Parma assicurano - sta lavorando a stretto contatto con il Comune di Parma: l'obiettivo è trovare il prima possibile una soluzione alternativa per i residenti degli appartamenti coinvolti. Restiamo a disposizione degli inquirenti che stanno lavorando con grande impegno all'individuazione delle cause dell'incendio, ringraziandoli per il loro lavoro.» Nei mesi scorsi, fa sapere la Regione «erano stati svolti diversi sopralluoghi di routine da parte di Ausl e Comune nelle strutture, per verificare le condizioni igienico-sanitarie: non erano state riscontrate criticità. I vigili del fuoco e la polizia sono al lavoro e hanno avviato gli accertamenti necessari per risalire alle cause del rogo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il racconto/Dalla "mala" al riscatto

## Zerografica, la cooperativa che rimette in pista i detenuti

*Ad assistere chi sconta una pena nomi "illustri" come Stefanini e Bussetti*

MICHELE FOCARETE

Tino Stefanini, 70 annidi cui 50 trascorsi dietro le sbarre, elemento di spicco della banda Vallanzasca, il sabato mattina, dalle 9 alle 13, vi si reca a fare volontariato. Ma ci trovi anche, Carlo Bussetti, 69 anni, 40 dei quali passati al fresco per traffico internazionale di droga e rapine. Lui è detenuto nel carcere di Bollate con possibilità di uscire dalle 7 alle 12,30 (articolo 21).

Entrambi vengono alla **cooperativa** sociale Zerografica di viale dei Mille 1. Bussetti, ci lavora e prende anche lo stipendio. Di fatto ritira le mail dei detenuti scritte a mano su fogli prestampati e poi, qui nella **cooperativa**, le invia con il computer ai parenti, amici, avvocati dei carcerati. Il servizio si chiama Zeromail e permette ai detenuti di inviare e ricevere messaggi. «In pratica», spiega il fondatore della **cooperativa** Gualtiero Leoni, 69 anni, «si diminuiscono drasticamente i tempi nella comunicazione. Il contenuto delle mail è strettamente riservato e i messaggi inviati con Zeromail hanno le stesse limitazioni previste dall'articolo 18 ter dell'ordinamento penitenziario».

NUOVA VITA Tino Stefanini, invece, adesso può uscire di casa dalle 8 alla 20, rimanendo in Lombardia. Prosegue però con il volontariato al sabato mattina alla Zerografica. «Niente di pesante», dice con un gran sorriso, «aiuto ad imbustare la corrispondenza e parlo volentieri con i miei nuovi amici di ventura. Tra meno di un anno sarò libero per fine pena e mi piace fantasticare con loro su come imposterò la mia nuova vita. Forse farò il cuoco, perché ai fornelli me la cavo bene».

La **cooperativa** svolge un sacco di attività, con lo scopo primario di insegnare all'interno del carcere una professione che agevoli il reintegro nella società. «È accertato», continua Leoni, «che un detenuto che non lavora, dopo aver scontato la propria pena, commette un altro reato (74%). Mentre chi ha avuto modo di lavorare ci ricasca poche volte, il 17%. Ciò dimostra che il reinserimento non è un'utopia ma un fatto concreto. Ecco, la nostra **cooperativa** contribuisce a rendere possibile tutto questo».

Per la Zerografica all'intero del carcere di Bollate lavorano 14 detenuti: alcuni part-time, altri a tempo pieno. Ma almeno una ventina prestano servizio nelle case circondariali di San Vittore, Como, Cremona, Monza, Torino, Ivrea e Beccaria. Tra le attività, la panificazione, la grafica, le confezioni delle penne Carioca, magliette, cuscini, fotografia. «Crediamo che il lavoro, spiega Alessandra Naldi, direttrice della **cooperativa**, esperta in sorveglianza ed ex garante dei detenuti, «dia un senso al tempo speso dietro le sbarre, aiutando a non ripetere gli stessi errori. Ognuno può fare la propria parte per costruire il carcere di domani: un posto dal quale si esce migliori di quando si entra».



## Libero

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

PRODOTTI DI QUALITÀ Nello store della **cooperativa** si vendono prodotti di qualità realizzati nei più attivi istituti di pena italiani. «Cura delle materie prime», continua Leoni, «lavorazioni artigianali e professionalità sono le caratteristiche con cui scegliamo i nostri prodotti». La scorsa Pasqua i detenuti avevano preparato delle colombe messe poi in vendita. E ogni fetta aveva il sapore della pasticceria artigianale, il valore del tempo trascorso per le 72 ore di preparazione e il gusto del riscatto sociale. «Perché ogni detenuto», continua Alessandra Naldi, «che intraprende un percorso lavorativo, scopre un nuovo modello di vita e un nuovo modo di vivere all'interno della società».

La Zerografica stampa poi "CarteBollate", periodico di informazione delle detenute e dei detenuti di Bollate, con l'aiuto di alcuni volontari colleghi giornalisti.

Proprio nel carcere di Bollate l'ex magistrato, Gherardo Colombo, ha presentato il suo libro "Anti Costituzione" edito da Garzanti. E il periodico ne ha dato ampio risalto, con richiamo in copertina e foto. Per ricevere a casa i sei numeri del giornale, la donazione minima è di 25 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Giorno (ed. Lodi-Crema-Pavia)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Lungolago d'oro La passeggiata richiamo per 150mila Lombardi in testa

Lecco, superata la perla Varenna che resta a quota 95mila presenze

LECCO Il lungolago di Lecco è il più amato dai turisti. La città dei Promessi sposi è stata la metà prescelta da quasi 150mila turisti che hanno trascorso almeno una notte in città e alloggiato in una delle 163 strutture ricettive regolari. Nemmeno Varenna, la perla del Lario, con le sue 95 mila presenze, richiama così tanti visitatori. Lecco piace soprattutto ai lombardi, che hanno fatto registrare poco meno di 15mila presenze, ma l'adorano anche i tedeschi con 14mila presenze e i polacchi con poco meno di 9mila. Seguono gli americani, gli inglesi, gli spagnoli, i francesi, gli olandesi e i piemontesi.

Il mese più gettonato è agosto e, in generale, il periodo estivo, ma sono quasi da tutto esaurito pure maggio, settembre e ottobre. Lo rivelano i dati sui flussi e le provenienze turistiche pubblicati sul portale di Regione Lombardia.

«Lecco è davvero piena di turisti - conferma il sindaco Mauro Gattaneo -. Basta passeggiare per le strade del centro per incrociare australiani, francesi, americani, tedeschi, inglesi, spagnoli, latinoamericani e tanti altri. Vogliamo aprirci al mondo e per questo, come Comune, stiamo facendo la nostra parte: l'Ostello con 120 posti letto è la maggiore struttura ricettiva in città, sta lavorando bene il de hors-ciclofficina di Pescarenico, abbiamo distribuito 200mila euro per le attività commerciali. Anche l'Infopoint si è evoluto per una sempre migliore accoglienza». E per il futuro sono già in programma la riqualificazione degli impianti della funivia per Erna a quella del Lungolago, la valorizzazione degli spazi di cultura, la piattaforma per gli sport acquatici alle Caviate e il raddoppio della ciclabile di Rivabella.

«Vogliamo crescere e candidarci a meta preferita per l'outdoor», è l'ambizione del primo cittadino. Nel progetto sono coinvolti pure gli operatori del terzo settore dell'Impresa Sociale Girasole in cordata con i colleghi del Consorzio Consolida, la **coop** sociale Sineresi, **coop** Larius e l'onlus Betania, che affiancheranno gli incaricati comunali, con un occhio rivolto anche alle Olimpiadi invernali.

«I dati sulla crescita delle presenze turistiche sono in crescita in tutta la provincia - spiega Giovanni Cattaneo, assessore all'Attrattività territoriale -. Per questo abbiamo scelto di investire un milione di euro per il triennio puntando sul capitale umano».

Daniele De Salvo.



## Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione, il 24 Figliuolo convoca tutti Legacoop: «Ora servono risorse vere»

*Il commissario straordinario chiama al tavolo tecnico le autorità e gli enti regolatori della Regione «Il Piano di interventi terrà conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali»*

Fare il punto sugli interventi di ricostruzione dopo l'alluvione di maggio in Emilia-Romagna.

Per questo il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario alla ricostruzione, ha convocato per il 24 agosto le autorità e gli enti regolatori della Regione.

La riunione tecnica «è finalizzata a procedere all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio».

L'incontro, in programma nella sede della Regione, si è reso necessario per «sottoporre l'insieme degli interventi a ulteriori verifiche preliminari, anche in ragione della complessità dei nuovi fattori climatici e idrogeologici che impattano sul reticolo idraulico e sui versanti collinari e montuosi».

Intanto, i vertici di **Legacoop** a tutti i livelli - fra cui Simone Gamberini, presidente nazionale e Rita Ghedini, numero uno di **Legacoop** Bologna - esprimono «frustrazione» per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Parlano di risarcimenti «virtuali» e «risorse insufficienti». E ammoniscono: «Basta chiacchiere». «Non solo i risarcimenti non sono arrivati - spiegano in una nota congiunta -, se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli e una struttura tecnica per esaminarli».

A meno che, si legge ancora, «qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese della Romagna e parte dell'Emilia».

I 4,5 miliardi messi a disposizione non bastano «perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. Nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale».



### L'appello

«Noi stiamo con i cittadini» Rita Ghedini (Legacoop Bologna)

«Questa volta farcela da soli sarà difficilissimo», avverte Legacoop, che di fronte alla catastrofe dell'alluvione in Romagna chiede parole di «verità». In una nota, firmata dai presidenti di tutti i livelli, fra cui Rita Ghedini (foto), numero uno di Legacoop Bologna, si afferma: «Non ci piace la polemica fine a se stessa, ma le chiacchiere stanno a zero, come afferma il cardinale Zuppi. Punto. Siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato».



# Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Legacoop scende in campo

### «Molte promesse, ma per adesso i risarcimenti non si vedono»

Scossa di **Legacoop** al governo. Tutti i presidenti della centrale cooperativa - dal nazionale alla Romagna - esprimono «la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto».

Sono ormai trascorsi tre mesi dall'evento di maggio e i cooperatori fanno il punto. «Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati proposti dalla Regione e dal Governo - scrivono i presidenti -. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio

l'altro giorno l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto».

**Legacoop** incalza: «Non solo i risarcimenti non sono arrivati ma non esiste neppure una modulistica per richiederli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo, contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia, siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia».

La conclusione: «Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire i danni, da soli, senza il governo che pure lo ha promesso per bocca della presidente del consiglio».



## Il Fatto Nisseno

Cooperazione, Imprese e Territori

### Sicilia, bar confiscato per mafia. 12 lavoratori ne chiedono l'affidamento

Lun, 14/08/2023 - 16:14 Sognano di potere gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, a Palermo, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria di via Strasburgo in amministrazione giudiziaria, sequestrato il 9 settembre del 2019 ad un imprenditore, assieme ad altri beni. Dal 7 luglio scorso, il locale è stato definitivamente confiscato. E i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa. "La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società "Chantilly 2 srl Unipersonale" Alessandro Virgara, dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, rappresentata dal dirigente Giuseppe Quattrone e da **Legacoop** Sicilia.

Il Fatto Nisseno

Sicilia, bar confiscato per mafia. 12 lavoratori ne chiedono l'affidamento



08/14/2023 16:15

Lun, 14/08/2023 - 16:14 Sognano di potere gestire in proprio l'azienda dove lavorano da anni, a Palermo, ormai confiscata. Sono i 12 lavoratori e lavoratrici di Chantilly 2, il bar pasticceria di via Strasburgo in amministrazione giudiziaria, sequestrato il 9 settembre del 2019 ad un imprenditore, assieme ad altri beni. Dal 7 luglio scorso, il locale è stato definitivamente confiscato. E i lavoratori chiedono l'affidamento dell'attività, con la costituzione di una cooperativa. "La nostra speranza è di poter realizzare questo progetto, siamo del mestiere, abbiamo espresso tutti quanti la volontà di dare continuità al lavoro che svolgiamo da anni", hanno detto i rappresentanti dei lavoratori al tavolo tecnico che si è svolto in Prefettura, alla presenza delle organizzazioni sindacali di Filcams Cgil Palermo e Fisascat Cisl Palermo Trapani, dell'amministratore giudiziario della società "Chantilly 2 srl Unipersonale" Alessandro Virgara, dell'Agenzia nazionale per i beni confiscati, rappresentata dal dirigente Giuseppe Quattrone e da Legacoop Sicilia.

### Solidarietà In prima linea per chi ha bisogno

*Oltre 150 atleti hanno preso parte a 'Nuoto senza barriere' e 150 persone hanno partecipato al picnic per sostenere gli alluvionati*

La solidarietà in città non si ferma e non riguarda solo l'alluvione. Mani in pasta è il progetto della **coop** Accoglienza che UniCredit ha deciso di sostenere attraverso i fondi raccolti grazie alle carte di credito etiche di UniCredit, disponibili sia per i privati che per le imprese e che, senza costi aggiuntivi, permettono di contribuire a iniziative solidali. Il contributo della banca consente di acquistare una serie di attrezzature per sviluppare il laboratorio di pasta fresca per la produzione di prodotti che possano essere venduti consentendo l'inserimento lavorativo di persone disabili. Sono oltre 150 gli atleti disabili che hanno preso parte alla decima edizione del meeting di 'Nuoto senza barriere', promosso dal Lions Club Forlì Giovanni de' Medici e dall'associazione Incontro senza Barriere. L'evento si è tenuto nella piscina comunale. L'Associazione forlivese per le malattie del fegato ha donato un software kit per ecografo all'ambulatorio di Medicina Interna di Forlì e Santa Sofia. Si tratta di un software da installare sull'ecografo che permetterà di valutare il grado di fibrosi del fegato. Più di 150 persone hanno partecipato al picnic organizzato dall'associazione Loto Odv in località San Tomè e si sono immerse nei campi di lavanda dell'azienda agricola 'Energia dai Fiori', alle porte di Forlì. Il ricavato della serata va in parte a sostenere un progetto della Caritas di Forlì-Bertinoro in favore degli alluvionati, e serve anche a portare avanti le attività di Loto Odv. In prima linea per sostenere le due associazioni l'intero reparto di Ginecologia dell'Ospedale Morgagni Pierantoni: insieme al direttore del reparto Luca Savelli e al responsabile del percorso Onco-ginecologico Andrea Amadori erano presenti altre dottoresse, dottori e infermieri del reparto. Grande successo per Pesche in festa, la manifestazione di San Martino in Villafranca che ha registrato il tutto esaurito, conquistando i partecipanti con la cena a tema e gli incontri con due sportivi locali: il nuotatore Fabio Scozzoli e lo schermidore Leonardo Cortini. Non solo parte dell'incasso è stato devoluto pro-alluvionati, ma durante le serate è stato portato avanti un invito ad acquistare frutta e verdura del territorio per favorire l'agricoltura locale.



## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### «Alle associazioni più aiuti per i servizi»

*Erba I proventi del 5 per mille non bastano alla moltitudine di realtà cittadine. Noi Genitori: «Costi in aumento» La Fondazione Ca' Prina: «Speriamo nei familiari». Gli Amici di Pirovano: «Dovremmo organizzarci meglio»*

Simone rotunno

«Ogni singolo euro vale molto, ma certamente non può bastare per tutte le nostre esigenze».

Dopo la pubblicazione dei dati delle somme che le associazioni, le onlus e le realtà erbesi incasseranno grazie allo strumento del 5 per mille sui redditi, è tempo a Erba di fare un po' il punto sui numeri e sulle concrete necessità delle diverse realtà associative e del terzo settore. Il parterre delle realtà erbesi che percepiscono i proventi del 5 per mille è ampio e molto variegato. Hors catégorie, per utilizzare un termine ciclistico del Tour de France, Radio Maria, che ha la sua storia e le sue radici, nonché la sede fisica in città, ma che ormai parla a un pubblico nazionale vasto e ampio.

Dichiarazioni Il rapporto spirituale e comunitario che l'emittente radiofonica mariana con la sua guida, padre Livio Fanzaga, intrattiene con gli ascoltatori e i fedeli si traduce poi in un ampio parterre di persone che decidono di apporre la firma sulla loro dichiarazione dei redditi per donare all'associazione mariana: in totale sono poco meno di 56mila coloro che hanno scelto di destinare il 5 per mille all'emittente mariana.

Una platea che permette alla radio di incassare 1 milione e 815mila euro. Tutte le altre realtà erbesi sono molto più indietro, anche perché oggettivamente molto differenti e più rivolte a platee di soci, sostenitori o simpatizzanti legati al territorio erbeso. Tra questi Noi Genitori, che ha raccolto 1372 scelte del 5 per mille per un importo di poco meno di 60mila euro. La **cooperativa** sociale onlus, che da ormai trent'anni, dal lontano 1994, si occupa di progetti e percorsi per persone con disabilità, ha puntato sempre sulla promozione delle proprie attività e sulla possibilità di destinare il 5 per mille. Il vicepresidente e fondatore, Felice Mella, commenta soddisfatto: «Facciamo sul 5 per mille un vasto lavoro di comunicazione con la nostra esperta nel settore comunicativo, Emanuela Lamperti. Un ottimo risultato che ci gratifica, però non dimentichiamo che le spese sono sempre tante. Seguiamo 67 persone con disabilità».

La Fondazione Giuseppina Prina, che gestisce l'omonima e storica rsa Ca' Prina, riceverà dal 5 per mille una somma pari a 9500 euro, con 287 scelte a favore della fondazione, guidata dal presidente Alberto Rigamonti, che commenta: «Gestiamo 200 ospiti nella rsa, 50 nel centro diurno e 15 nell'hospice, oltre ai servizi domiciliari. Ogni forma di aiuto va bene ovviamente, ma queste cifre, come ben si può capire, non bastano a tutte le nostre esigenze.

Il mio appello accorato è almeno alle famiglie dei nostri ospiti perché donino tutti il 5 per mille



## La Provincia di Como

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che per il contribuente non costa nulla in termini economici: è semplicemente una firma, che però per noi vuol dire molto. Speriamo vivamente che la scelta del 5 per mille per la nostra realtà possa aumentare».

Mondo e missioni Erba poi guarda anche alla sua storia e all'apertura al mondo e alle missioni con l'opera dell'associazione "Amici di Monsignor Aristide Pirovano" a sostegno di tanti progetti, ma soprattutto della missione di Marituba, dove il prelado erbese aveva operato come apostolo della carità. Per il gruppo dal 5 per mille arrivano solo poco più di 4mila euro. Mauro Colombo, vicepresidente del sodalizio, commenta: «Negli anni la quota è scesa, ma serve anche un mea culpa: spesso è uno strumento che pubblicizziamo poco. Dovremo puntarci maggiormente».

Lariosoccorso, guidata dal presidente Alberto Croci, si ferma a 11800 euro: «Ogni euro ci spinge a ringraziare, ma ovviamente questa somma, pur importante, non può bastare a tutte le nostre esigenze - chiosa il presidente di Lariosoccorso - Siamo una realtà ormai grande non solo nel primo soccorso, ma anche nei servizi alla popolazione».

il dibattito

## No all'appello del prefetto? "Facciamo già il massimo mancano strutture pronte" Giovedì 10 agosto

MATTEO BORGETTO

Matteo Borgetto Cuneo «Non sono molto informato sulla vicenda, ma posso dire che abbiamo già dato tutto quello che possiamo per l'emergenza, mettendo a disposizione tutte le strutture e gli alloggi che avevamo. Il nostro impegno e quello della Caritas non è mai venuto meno». Al rientro dalla Giornata Mondiale della Gioventù in Portogallo, il vescovo di Cuneo e Fossano monsignor Piero Delbosco risponde così alla domanda sul perché del «no» della Diocesi all'appello lanciato dal prefetto Fabrizia Triolo.

E rimanda al lavoro «sempre encomiabile» della Caritas, che come per l'emergenza Ucraina (65 persone ospitate con il progetto «Straordinaria prossimità», altre 20 in valle Stura, ulteriori 3 case per altrettante famiglie concesse dalla parrocchia di Madonna delle Grazie) continua sarà il «cuore del lavoro nel 2023».

Dalla Diocesi di Mondovì don Federico Boetti, segretario del vescovo Egidio Miragoli, spiega che «ci sono state richieste strutture individuate dalla prefettura e in capo alle parrocchie: il problema è che non sono disponibili, alcune abbandonate da anni e non avrebbe senso ospitare i profughi quando non ci andremmo noi. Non siamo tuttavia insensibili al problema: la nostra Cittadella offre accoglienza a 50-60 persone con possibilità di pernottamento».

«Non dobbiamo rispondere a nessun appello, perché lo facciamo ordinariamente da anni con un dormitorio, una mensa, l'unico servizio di docce pubblico, l'emporio solidale - così il vescovo di Alba monsignor Marco Brunetti, che insiste su un concetto - : le istituzioni non ci lascino da soli, abbiamo bisogno di collaborazione e di una progettualità seria, dove tutti si mettono in gioco per lavorare in rete».

Controllati i messaggi, anche di posta elettronica certificata, il vescovo di Saluzzo Cristiano Bodo rivela che «alla nostra Diocesi, ed a me personalmente, non è arrivato alcun appello, nulla di ufficiale». E ricorda gli oltre 200 pasti al giorno distribuiti a pranzo (110 a cena) alle case Monsignor Bona e Madre Teresa di Calcutta, dove sono ospitati anche profughi e richiedenti asilo. «Arrivasse un appello - conclude - cercheremo strutture, ma che siano sicuramente a norma e accoglienti».

«Neanche noi abbiamo ricevuto una lettera o un appello ufficiale dalla prefettura - dice don Giorgio Garrone, parroco di Bra che rientra nell'Arcidiocesi di Torino - . Non diremmo sicuramente di no, solo che siamo ad agosto, i nostri volontari sono in vacanza. Prima di dare risposte velleitarie, l'intenzione è quella di capire meglio e poterci organizzare». Sull'impegno della Caritas braidese, sottolinea: «La nostra Cittadella della Carità ha una mensa per 40 persone tutti i giorni e un emporio solidale per fare la spesa al quale accedono 380 famiglie, anche di profughi. In più, ci sono le abitazioni delle



## La Stampa (ed. Cuneo)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

canoniche ristrutturate, che ospitano famiglie o persone singole in difficoltà, spesso togliendole dalla strada. Come chiesa, calcolando che il lavoro è fatto soprattutto su base volontaria, molto difficile fare di più».

Oltre a Cuneo, tra i pochi Comuni ad aver risposto «presente» al prefetto ci sono Centallo e Chiusa Pesio, quest'ultimo con un Cas gestito dalla cooperativa Alpi del Mare. «Da anni il paese si porta in dote questa cosa, la popolazione ha imparato ad accogliere - dice il sindaco chiusano Claudio Baudino -. Il Comune pensa anche all'integrazione con corsi di Italiano e laboratori, i volontari si danno molto da fare, ma l'equilibrio va mantenuto. Ho chiesto alla Prefettura di non superare l'attuale tetto massimo di 60 persone, perché siamo davvero al limite, non possiamo ospitarne di più. Andrebbe anche a discapito della loro salute e sicurezza».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Bovolone

## Pranzi più cari in mensa Scontro in Consiglio

ROBERTO MASSAGRANDE

Bovolone Cambio della guardia ai fornelli della mensa scolastica. E pasti più salati per le famiglie di oltre 700 alunni. Dopo tre anni cambieranno infatti anche le tariffe, con un aumento che sfiora il 30 per cento. A partire da settembre sarà la società Markas srl di Bolzano a fornire i pasti. La ditta, che in passato ha già gestito il servizio, si è aggiudicata agli inizi di agosto il bando per i prossimi tre anni scolastici, con possibilità di rinnovo. L'importo stimato per il triennio è di 1.478.172 euro a fronte di un numero, sempre stimato, di 284.264 pasti complessivi da servire alle elementari e alle materne. Rispetto al costo per singolo pasto previsto dal bando, 5,20 euro, la società che si è aggiudicata la gara ha proposto il ribasso più consistente, che riduce la tariffa piena a 5,05 euro, Iva compresa. La **cooperativa** sociale Speranza onlus, la società uscente che si era aggiudicata l'ultimo appalto nel 2018, aveva vinto all'epoca offrendo il pasto a 3.80 euro, ma erano altri tempi. La pandemia e gli sconvolgimenti geopolitici dovuti alla guerra, con i conseguenti rincari, hanno fatto lievitare sensibilmente la tariffa.

**Polemiche in Consiglio** La nuova tariffazione è stata oggetto di interrogazioni in consiglio comunale. Giuliano Pieropan (lista Bovolone Nostra) ha espresso forti perplessità per un aumento che ha definito esponenziale, chiedendo conto dei motivi all'assessora all'Istruzione Silvia Trarivi. Quest'ultima ha rimarcato che «la Giunta, in un primo momento, aveva in realtà fissato la tariffa a 4.50 euro». «L'importo», ha aggiunto, «era però talmente basso che il bando rischiava di andare deserto e così la tariffazione è stata alzata a 4,90 euro». «Si tratta di un onere che è in linea con quello di altri Comuni» ha concluso Trarivi, ricordando «che il regolamento contempla infatti vari gradi di riduzione rapportati all'Isee che si abbassa progressivamente fino all' esenzione totale in alcuni casi». Le società che hanno partecipato alla gara erano cinque, l'appalto si caratterizzava per nuovi requisiti destinati a rendere il servizio di refezione scolastica a ridotto impatto ambientale. Tra i criteri per l'assegnazione dei punteggi, le percentuali di materie prime di origine biologica, il maggiore uso di prodotti Igp, Dop e Stg, e i prodotti a filiera corta reperiti in un raggio massimo di 150 chilometri.



il nodo immigrazione

## I profughi non si fermano Prefettura in cerca di posti

*Servono alloggi per 250 persone in edifici del demanio, di enti e cooperative Pubblicati due bandi: prezzi ridotti per i servizi, le offerte tra domani e sabato*

SANDRO MORTARI

Sandro Mortari L'emergenza profughi continua in Italia e, di conseguenza, anche nel Mantovano. Dove la prefettura è alla continua ricerca di posti per ospitare un'umanità dolente in arrivo da Lampedusa e in cerca di accoglienza. Nel corso dei primi mesi di quest'anno sono già 523 gli immigrati in cerca di protezione internazionale giunti nel Mantovano, numero che ha messo in crisi il sistema di ospitalità gestito dalla prefettura attraverso i Cas, i centri di accoglienza straordinaria, ora non più in grado di far fronte al proliferare degli arrivi. il turnover Fortunatamente, nei centri disseminati per la provincia il turnover è massimo: i nuovi arrivati si fermano un po' per poi scegliere altre destinazioni o perché sono riusciti a trovare un'occupazione che garantisce loro un'abitazione. O perché semplicemente si allontanano in cerca di un altro Stato in cui poter mettere radici.

Le presenze Venerdì scorso, 11 agosto, gli immigrati presenti nei centri di accoglienza della prefettura erano 655, in continuo ricambio. Un nuovo contingente di trecento profughi adulti e di cento minorenni è in arrivo in Lombardia da Lampedusa e proprio in queste ore stanno per essere smistati nelle province lombarde. A Mantova toccheranno dodici adulti e quattro minorenni attesi tra ieri e oggi, che si aggiungerebbero ai due adulti, facenti parte di un altro gruppo di 150 persone assegnato in Lombardia, arrivati ieri mattina. Gli arrivi da Bresso, dove c'è la sede della Croce Rossa, si susseguono senza soluzione di continuità. Sabato scorso è stata la volta di quattro adulti e di un minore essere accolti nelle strutture della prefettura. Altri quattro adulti e un ragazzo sono arrivati domenica.

la ricerca di alloggi I posti per accogliere tutte quelle persone e le prossime in arrivo non bastano mai.

Per questo la prefettura ha pubblicato due avvisi per trovare 250 posti da aggiungere, sperano in via Principe Amedeo, ai seicento oggetto di un altro bando, di cui si stanno esaminando le offerte, per rinnovare le attuali convenzioni con le **cooperative**. Il primo avviso riguarda cinquanta posti da gestire in quattro immobili messi a disposizione direttamente dalla prefettura.

dove ospitarli Si tratta di strutture del demanio che si trovano a Revere (due), a Governolo e a Tabellano di Suzzara. Le offerte per la gestione che durerà un anno, fino al 15 agosto 2024, dovranno essere presentate entro le ore 12 di sabato 19 agosto. Gli aspiranti gestori non avranno l'obbligo di trovare gli immobili dove ospitare i profughi ma per questo avranno diritto a un compenso nettamente inferiore a quelli a cui ci si era abituati: 19,13 euro al giorno per ogni profugo (a cui poi andranno aggiunti il pocket money, la scheda telefonica e il kit per il primo ingresso). Ovviamente le **cooperative** o gli enti



## Gazzetta di Mantova

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che si aggiudicheranno l'appalto dovranno rendere minori servizi rispetto a quelli garantiti attualmente, così come consente il cosiddetto decreto Cutro. Già adesso la prefettura sta usufruendo di un bene demaniale per ospitare i profughi: l'ex casa per i cantonieri idraulici a Brede (San Benedetto Po) dove sono state erette anche due tende per l'emergenza, fornite dal ministero dell'interno, finora inutilizzate. Altri alloggi sono stati individuati a Curtatone, in immobili confiscati alla criminalità organizzata che nei prossimi giorni ospiteranno una decina di profughi provenienti dall'Ucraina in fiamme.

L'altro avviso riguarda duecento posti da trovare a cura delle cooperative o di altri enti. La disponibilità dovrà essere manifestata entro le ore 12 di domani. In questo caso il prezzo fissato per la gestione sale a 27,79 euro al giorno per ogni immigrato, a cui andranno aggiunti il pocket money giornaliero da 2,5 euro, il kit per il primo ingresso del valore di trecento euro, la scheda telefonica da cinque euro e il costo del medico a chiamata. Il contratto di gestione durerà un anno.

pegognaga

## Premi ai cittadini modello Domani sera la consegna

*Riconoscimenti a Giulia Sissa, Marco Pirozzi, Bruno Merlotti, alla coop San Lorenzo, ad Alessandro Gandolfi, Giovanni Faglioni e a "Evolve"*

VITTORIO NEGRELLI

Pegognaga Domani sera alle 20, ultimo giorno della Sagra di Pegognaga, sul palcoscenico di piazza Matteotti allestito per gli spettacoli musicali della kermesse laurenziana, l'istituzione civica e la comunità locale esprimeranno un sentito "Grazie" ai cittadini premiati con le civiche onorificenze dell'anno 2023. Il conferimento delle cittadinanze onorarie, delle civiche benemerenze e dei pubblici encomi dalle mani del sindaco Matteo Zilocchi, avverrà nell'ambito della manifestazione presentata da Patrizia Zucchi del Direttivo della Pro Loco "Flexum". Una apposita commissione consiliare ha valutato le candidature pervenute, poi ratificate all'unanimità dal consiglio comunale, e rivolte a persone o associazioni che si sono distinte nel campo delle scienze, delle lettere, della ricerca, del lavoro, della cultura, delle iniziative sociali, dello sport e dell'associazionismo. La cittadinanza onoraria è stata assegnata alla prof. Giulia Sissa per l'importante attività culturale e divulgativa a livello internazionale con particolare attenzione all'emancipazione femminile. Altra cittadinanza onoraria a Marco Pirozzi per l'attività svolta con la Fondazione Francesca Pirozzi a sostegno della ricerca scientifica di una terapia antineoplastica in grado di indurre attività biologiche nei confronti delle cellule tumorali. Civica benemerenza al prof. Bruno Merlotti, già preside dell'Itas di Palidano e relatore all'Università della III° età sui temi dell'economia circolare e per l'attività nel campo dell'associazionismo benefico sovracomunale. Altra civica benemerenza alla **coop**. San Lorenzo che a livello territoriale ha perseguito scopi mutualistici di sostenibilità produttiva ed ambientale, unitamente al pubblico encomio per il suo presidente Alessandro Gandolfi. Un pubblico encomio sarà consegnato a Giovanni Faglioni per l'impegno associativo sportivo e all'associazione "Evolve" per l'azione umanitaria a favore dei rifugiati ucraini in Moldavia.

- Vittorio Negrelli © RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Polo Conad e moschea alla Sacca, il risultato convincerà gli scettici»

1 «Le contraddizioni che possono nascere con i cambiamenti si affrontano con il confronto democratico, ed è ciò che abbiamo fatto anche con il progetto del **Conad** per la rigenerazione dell'area Civ & Civ e per il trasferimento del centro culturale islamico da 30 anni in via Delle Suore». Così il sindaco sulla "frattura" con la Sacca: «Sono tutti progetti di qualità e il risultato finale convincerà anche i più scettici, ne sono sicuro».



## Il dato Il punto sullo sportello di riferimento dell'Unione Area Nord Donne vittime di violenze, nella Bassa un caso ogni 4 giorni

LAURA SOLIERI

Scade il 20 agosto la possibilità di iscriversi al corso che partirà a metà settembre per diventare volontarie del Centro contro la violenza sulle donne dell'Unione Comuni Modenesi Area Nord ((per candidarsi scrivere una mail a [volontarieperledonne@gulliver.mo.it](mailto:volontarieperledonne@gulliver.mo.it)), per apprendere le tecniche della relazione d'aiuto e dare una mano a questa realtà - gestita in coprogettazione con la **cooperativa** Gulliver e associazione Donne in Centro - così importante per le donne del territorio.

I dati di accesso al servizio relativi al primo semestre 2023 non evidenziano sostanziali differenze rispetto al 2022: lo scorso anno gli accessi sono stati 70 e nel primo semestre sono 37. In calo la percentuale di donne italiane che si rivolgono al centro passando dal 64 per cento del 2022 al 56 per cento del 2023; la fascia di età è per lo più compresa tra i 25 ed i 35 anni (il 32 per cento). Le donne, che hanno avuto il primo accesso, con figli sono il 62 per cento, per lo più coniugate o conviventi; il 48 per cento risulta occupato.

«Per quanto riguarda la tipologia di violenza subita, tenendo presente che la stessa vittima può essere sottoposta a diverse forme di maltrattamento, le donne che subiscono violenza psicologica sono pari al 29 per cento, il 27 per cento per violenza fisica, il 16 per cento per violenza economica, il 13 per cento per violenza sessuale - illustra Monja Zaniboni, vicepresidente Ucman con delega alle Pari opportunità - Al corso, della durata di 60 ore, abbiamo già ricevuto numerose candidature, un risultato per noi importante. Il calendario degli incontri e le sedi sono in fase di organizzazione. Il Centro antiviolenza è lo strumento prioritario di prevenzione e contrasto alla violenza di genere, dove vengono accolte e, se necessario collocate, donne di ogni Paese, cultura e religione. Il capitale è la motivazione, la competenza e l'esperienza delle operatrici, i migliori investimenti sono i programmi messi in atto per la conquista di una nuova autonomia, indispensabile per la donna per proiettarsi verso un futuro scelto e non imposto con il sopruso». Oltre ad assistere le vittime di violenza, l'obiettivo è anche quello di offrire un servizio di prevenzione e sensibilizzazione alla cittadinanza sul tema: in quest'ottica, come sottolinea Francesca Mattioli, dirigente Servizi alla Comunità di Ucman, la collaborazione ad esempio con le scuole, in particolare il Morandi di Finale Emilia - presso il quale, in occasione delle giornate di autogestione, i ragazzi hanno chiesto occasioni di formazione - è fondamentale per la costruzione di un territorio generativo.

«Sempre all'interno del partenariato tra pubblico, privato e cooperazione che abbiamo avviato, vi è anche un percorso di co-progettazione sulle micro residenze per le donne in difficoltà, per una più comprensiva presa in carico delle situazioni - conclude Alberto Calciolari, presidente Ucman - Ricordiamo



## Gazzetta di Modena

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

inoltre che il servizio del Centro Antiviolenza è inserito all'interno di un nuovo servizio che abbraccia anche il Centro per le Famiglie e le Politiche Giovanili, un'importante scommessa per la nostra Unione, la più interessante riorganizzazione: un servizio che si occupa della promozione dei diritti delle persone a 360°».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Alluvione Figliuolo convoca tutti e Priolo chiede i soldi per i cantieri

Sollecitazioni da Legacoop: «Basta chiacchiere, è arrivata l'ora di agire»

Bologna «L'autunno è alle porte e non si può aspettare».

È il nuovo appello dall'Emilia-Romagna per i cantieri post-alluvione da realizzare prima del ritorno delle piogge, mentre il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, cerca di accelerare e convoca per il 24 agosto una riunione tecnica per procedere all'elaborazione di un piano di interventi di ricostruzione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori e delle priorità emerse con l'alluvione.

In regione proseguono i circa 80 interventi sui principali corsi d'acqua esondati, per un totale di oltre 116 milioni di euro. Si tratta, fa sapere la Regione, delle opere più urgenti avviate dalla Regione, attraverso l'agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile, per affrontare le criticità aperte sul territorio. «L'impegno è massimo e si sta lavorando senza sosta per ripristinare condizioni di sicurezza dei fiumi nei territori colpiti», spiega Irene Priolo, vicepresidente con delega alla Protezione civile. I cantieri aperti su fiumi e torrenti emiliano-romagnoli, dal valore complessivo di circa 116 milioni di euro, «fanno parte del pacchetto di 400 milioni per opere di somma urgenza già segnalate come assoluta priorità al Governo, e per le quali attendiamo al più presto il trasferimento delle risorse. Gli interventi in corso - prosegue la vicepresidente - significano la presenza di imprese operative, operai all'opera, professionisti in campo per coordinare gli interventi: tutti attivati in somma urgenza, cioè prima di disporre delle somme necessarie per pagare i lavori, ancora da trasferire al commissario. Siamo in attesa, appunto, della pubblicazione del relativo decreto del presidente del Consiglio».

Ma «serve fare in fretta perché l'autunno è alle porte e non si può perdere tempo, ecco perché dobbiamo lavorare anche per pianificare gli ulteriori interventi urgenti che ancora non hanno una copertura finanziaria. La situazione - conclude Priolo - soprattutto in collina e Appennino, è complessa». In particolare, sono in corso 22 cantieri in provincia di Ravenna, per un investimento complessivo di circa 41 milioni di euro; 14 nel forlivese-cesenate, per 13 milioni e 600.000 euro; 26 nel bolognese per un totale di circa 54 milioni di euro. E ancora: nove somme urgenze riguardano la provincia di Rimini, per circa quattro milioni; sei si stanno realizzando nel modenese, con lavori per circa un milione di euro; due nel reggiano, per tre milioni.

«Questa volta farcela da soli sarà difficilissimo», avverte **Legacoop**, che di fronte alla catastrofe dell'alluvione in Romagna chiede parole di «verità».

Le firme sono quelle del presidente nazionale Simone Gamberini, del numero uno di **Legacoop** Emilia-Romagna Daniele Montroni, di Paolo Barbieri, presidente di **Legacoop** Estense, di Rita Ghedini (**Legacoop**



## Gazzetta di Reggio

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Bologna), Paolo Lucchi (Romagna) e Raffaele Mazzanti (Imola). «Le chiacchiere stanno a zero - come afferma Zuppi - Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati -se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna- ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia».

E non basta, proseguono i operatori, «ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture in grado di ricevere e istruire le domande, si tratterà di risorse che nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi l'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Siamo dalla parte delle imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse da soli».

## I supermercati restano aperti La Cgil proclama lo sciopero: «Una scelta irrispettosa»

*Saracinesche abbassate alla Coop, discount e altri punti vendita invece lavorano dalle 8 alle 20 Quasi tutti chiusi i negozi in centro. Il sindacato: «Il commercio nelle feste non è indispensabile»*

TOMMASO CARMIGNANI

EMPOLESE VALDELSA **Coop**, seguendo una politica che porta avanti da tempo, ha dichiarato che tutti i suoi punti vendita - compresi quelli del territorio - saranno chiusi a Ferragosto, ma è una mosca bianca nel panorama della media e grande distribuzione. Una scelta che manda su tutte le furie i sindacati e che anche quest'anno fa scatenare la polemica intorno alle liberalizzazioni nel mondo del commercio di cui si discute ormai da tempo.

Nell'Empolese Valdelsa, oggi, saranno aperti i punti vendita delle principali catene di discount e la Conad, che ha annunciato sui propri social il classico orario 8-20 per il negozio di via Tinto da Battifolle e di Pieve a Ripoli. «Ormai sappiamo che da tempo è così - commenta il segretario locale della Cgil, Gianluca Lacoppola - e non siamo sorpresi». I piccoli commercianti all'interno dei centri storici, invece, dovrebbero essere quasi tutti chiusi, specialmente laddove non ci sono grandi flussi turistici. Si tratta comunque di decisioni personali sulle quali, aggiunge il sindacato, è difficile avere un quadro. E però l'invito della Cgil, accompagnata in questa battaglia dalla Uil, è quella di incrociare le braccia o astenersi dal lavoro.

«La decisione di aprire i punti vendita, da parte di alcune aziende, per Ferragosto è irrispettosa verso lavoratori e lavoratrici. Filcams Cgil e Uiltucs Uil della Toscana - si legge in una nota congiunta - sono da sempre contrarie alle aperture dei negozi per le festività civili e religiose e alle domeniche. No a lavorare nelle feste, il commercio nelle festività non è indispensabile. I lavoratori e le lavoratrici devono trascorrere il Ferragosto con le loro famiglie». Una presa di posizione che va oltre il caso di specie, una polemica che torna puntuale ogni volta che arriva un giorno festivo. «Le liberalizzazioni sono sbagliate, non aiutano la crescita economica, creano dumping tra piccola e grande distribuzione, svendono le festività, svuotano i centri storici delle città a favore delle cittadelle del consumo, sviscerano la qualità del lavoro spezzettando la prestazione lavorativa e costringendo i dipendenti ad orari ben poco conciliabili con il riposo. Per questo - conclude la nota di Filcams Cgil e Uiltucs - proclamiamo astensione e sciopero per tutta la giornata di Ferragosto. Sottolineando quanto molte sentenze hanno sancito: il lavoro nelle festività civili e religiose non è un obbligo ed il lavoratore può essere comandato senza il proprio consenso».

Tommaso Carmignani © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Tuffi in piscina e barbecue nella residenza dei disabili «È vacanza anche per loro»

MELINA CHIAPPARINO

IL PROGETTO Melina Chiapparino L'estate rischia di essere un periodo di solitudine e abbandono per chi soffre di disturbi psichici e disabilità. Nasce così un modello di accoglienza destinato a rivoluzionare l'assistenza alle categorie fragili. Nella Residenza sociale assistita per disabili, a Soccavo, nonostante la necessità di somministrare medicine e terapie, le giornate sono scandite da pet therapy, laboratori di cucina e, nelle ultime settimane, dalle gite al mare. Il concetto è chiaro: prendere il sole, socializzare in spiaggia e tuffarsi in acqua non sono meno importanti delle cure sanitarie. «La struttura dell'Asl Napoli 1 in via Adriano accoglie 11 disabili tra i 40 e gli oltre 70 anni soli» spiega Nicola Abbamondi, neuropsichiatra che dal 2012 dirige il centro. La casa è nata con la chiusura dell'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi, al Frullone, da dove provengono alcuni assistiti che ancora oggi portano i segni del ricovero.

L'ACCOGLIENZA Rosaria, per esempio, che ora ha 66 anni e che ne ha trascorsi molti nel regime di detenzione psichiatrica, continua a proteggere il proprio cibo quando condivide il momento della mensa con i suoi compagni di struttura.

Fortunatamente per Rosaria le ferite del passato sono state sostituite dai momenti che trascorre con gli animatori e dalle tante attività in cui è coinvolta come protagonista. «La casa è stata ristrutturata con l'allestimento di stanze spaziose, dotate di bagni e televisioni, con la cucina per i laboratori e gli assistiti vengono guidati all'autonomia nelle piccole faccende domestiche ma soprattutto abbiamo reso praticabile il giardino» aggiunge Abbamondi che cura personalmente l'organizzazione dell'area verde dove si trovano i recinti con le caprette, le anatre, i conigli bianchi e due cani per la pet-therapy. La gestione dei laboratori fino alle gite fuori porta che, nei mesi estivi, sono al mare è condivisa con il comparto dell'area sociale del Comune attraverso l'impiego di **cooperative** che rendono possibile la presenza di educatori e animatori. «Abbiamo allestito una piscina nel giardino con lettini e ombrelloni e siamo attrezzati anche con il barbecue ed il forno per le pizze» racconta Abbamondi.

LE CONVENZIONI «Quest'anno abbiamo stretto una convenzione con un lido a Capo Miseno, gestito dall'associazione Onlus Pro Handicap e con il lido militare di Bacoli, oltre alle attività in barca a vela con la Marina Militare» continua il medico che sottolinea «l'importanza di spezzare la monotonia della vita nella struttura perché tutti hanno bisogno di stimoli per non spegnersi e trarne vantaggio psicofisico a differenza della logica manicomiale che voleva sedare ogni volontà». Tra gli 11 assistiti nella struttura c'è chi usa i braccioli per tuffarsi in acqua come Gennarino che a 72 anni ha scoperto il suo amore per il mare, c'è chi ha mostrato una grande disinvoltura nel nuoto come Domenico che ora soffre di demenza ma ha



## Il Mattino (ed. Napoli)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

un passato da militare e c'è ancora chi non lascia mai la mano di Ugo oppure di Imma, Roberta o Arcangelo, gli animatori sempre pronti a farli sentire al sicuro. Tra gli assistiti, di cui fanno parte tre donne, c'è anche Antonio di 51 anni, l'unico a non avere una disabilità mentale che, in qualche modo, fa da fratello maggiore agli altri e si occupa della colonia felina ospitata dalla struttura dove ha conosciuto Briciola, il suo primo gattino allevato con cura e dedizione. «La speranza è quella di aumentare i posti letto e arrivare ad accogliere 20 persone, rafforzando sempre più la rete con le realtà al di fuori della nostra struttura perché la vita è lì fuori» conclude Abbamondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'associazione di categoria: «Lentezze burocratiche e personale insufficiente». E il generale Figliuolo convoca tutti in Regione il 24 AGOSTO

### Legacoop all'attacco: «Frustrati dalla mancanza di aiuti»

Sul fronte dell'alluvione e dei danni della terribile ondata di maltempo del 2 e 16 maggio, la Regione ha fatto il punto provincia per provincia. Nel Bolognese sono in corso 26 interventi di somma urgenza per un totale di circa 54 milioni di euro. Tra le opere principali, i lavori - dal valore di 32 milioni - lungo l'Idice nella zona del Ponte della Motta, tra Budrio e Molinella, dove gli argini erano collassati per circa 3,5 chilometri. Lungo il Sillaro, a Medicina, è avviato il ripristino del corpo arginale in corrispondenza di via Dozza e di via Bassa nella località Portonovo (3 milioni); si stanno sistemando le erosioni delle sponde tra Imola e Medicina (2 milioni). A Imola, si sta riparando la rotta in destra idraulica a livello di via Ladello, nella località di Sesto Imolese (200mila euro); altri 500mila euro si stanno investendo per il ripristino dell'argine del torrente Sillaro in corrispondenza di via Nuova, e tra via di Dozza e via Vespignana. Il Sillaro è il responsabile degli allagamenti di Spazzate Sassatelli e Conselice. Poi, tra Medicina e Molinella si sta lavorando per il ripristino dell'erosione della coronella e delle paratoie della chiavica Accursi, danneggiata dal maltempo (500mila euro). La costruzione di un argine provvisorio a protezione delle abitazioni in territorio bolognese e ravennate è in corso a San Prospero, sul Santerno, nel territorio del Comune di Imola (500mila euro).

Sotto il profilo politico, i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense e Imola con il presidente Raffaele Mazzanti) esprimono «la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione».

«Nonostante promesse di fondi da parte del Governo - si legge in una nota - i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto.

**Legacoop** è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità».

«Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione - sottolinea la nota - come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'emergenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Le chiacchiere stanno a zero - afferma - Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose



## Il Resto del Carlino (ed. Imola)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete'». Intanto, il commissario Figliuolo ha convocato tutte le parti per il 24 a Bologna.

## «Accuse infondate al Melograno E lo stop non è dipeso da noi»

Santarcangelo, l'amministratore dell'azienda Claudio Coli replica alla Cgil e fa il punto sull'attività

Claudio Coli, fondatore e amministratore della Melograno Spa di Santarcangelo, replica alle accuse arrivate dalla Cgil. Per Coli le notizie apparse nei giorni scorsi sono «inesatte e fuorvianti».

Nel mirino era finita la società Il Melograno. Ma quella che a fine giugno ha sospeso la produzione dei prodotti di quarta gamma «è in realtà l'Op Il Melograno consorzio agricolo arl». L'azienda, che ha sede in Abruzzo con unità locale a Santarcangelo, è al momento in «stand by». Lo spiega lo stesso Coli ribadendo che la Op ha un percorso «separato dalla Melograno spa». «La Op - continua l'imprenditore - è infatti un'organizzazione di produttori agricoli, che conferiscono i prodotti al consorzio, per essere lavorati e imbutati e poi essere ceduti alla commerciale Il Melograno spa che poi vende alla grande distribuzione». Coli spiega di aver fatto fronte alla pandemia e agli aumenti energetici facendo il possibile e senza aiuti. «Per noi non sono arrivati aiuti di Stato mentre altre aziende del settore ne hanno beneficiato ampiamente». Per la Op sopraggiungono le conseguenze, con i produttori che non ritengono più interessante lavorare per la quarta gamma e decidono di fermare la produzione. Il problema, però, è a monte. Perché la gdo non ha aumentato i listini nei confronti della commerciale Il Melograno, «che era riuscita comunque ad assorbire aumenti medi del 30% negli ultimi 18 mesi».

Secondo Coli ci sono inoltre altre inesattezze quanto al numero di dipendenti coinvolti nella crisi della Op Il Melograno: «La Op, dati forniti da Confagricoltura, ha sette dipendenti a tempo indeterminato. Gli operai agricoli stagionali (cosiddetti avventizi) a tempo determinato sono invece 34 e hanno maturato la disoccupazione agricola, inoltre la cooperativa di lavoro riminese Logica sta chiamando le maestranze della Op perché ha necessità di una cinquantina di unità lavorative». Dal canto suo invece «Il Melograno spa - continua ancora Coli - è un'azienda commerciale, formata da soli 5 dipendenti e non da 72».

L'imprenditore poi ricorda gli importanti investimenti fatti negli anni. Nel 2005 Il Melograno spa ha acquistato la vecchia cartiera in Via Bornaccino, sita in una delle due zone a rischio nel comune di Santarcangelo perché poteva minare l'ecosistema dell'area lungo il fiume Marecchia e le falde acquifere. «Con la collaborazione di Hera - prosegue Coli - abbiamo bonificato l'area spendendo oltre 2 milioni di euro, senza avere un aiuto economico». Per Coli gli attacchi subiti nelle ultime settimane «hanno creato un considerevole danno, e portano ad avere ripercussioni commerciali future e danni di immagine per il marchio Il Melograno. Che è un marchio con 35 anni di onorata attività, che gode di stimata reputazione. Non escludo azioni cautelari a tutela».



## Il Resto del Carlino (ed. Rimini)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Andrea G. Cammarata © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

il ministero della sanità ha riconosciuto 20 mila euro come contributo per i nuovi infissi

### Arrivano fondi per il Mazzini, ma la Rsa è chiusa

La Asl: «Non ha le condizioni strutturali e tecnologiche per assicurare il normale funzionamento». Si spera nei privati

SONDRA COGGIO

Sondra Coggio / La Spezia L'estate scorsa, il 31 agosto, il Comune della Spezia aveva chiesto allo Stato un contributo, per saldare il maggior costo dei nuovi infissi alla residenza Mazzini, a fronte di un budget iniziale di 300 mila euro. E il ministero ha risposto ora, comunicando di aver riconosciuto una somma di 20 mila euro di quota a parte. Il quadro dell'investimento è salito a 322 mila euro.

E sarebbe una notizia buona, non fosse che il Mazzini è rimasto chiuso, dal momento in cui è scoppiata la pandemia. E che rimarrà chiuso almeno fino al 31 dicembre, quando scadrà la proroga che sta permettendo al Comune di appoggiare qualche decina di anziani alla vicina residenza Felicia, attraverso la **cooperativa** sociale Coopselios.

Spiragli di luce non sembrano essercene, ancora. La stessa attenzione sul Mazzini è scemata, dopo i dibattiti in consiglio comunale, la scorsa primavera, quando era scaduta la precedente proroga. Le luci si riaccenderanno probabilmente a dicembre, quando ci si ritroverà di nuovo in emergenza. Intanto, però, sono svaniti nel nulla i 120 posti che fino al 2020 davano una risposta eccellente alle esigenze degli anziani, costretti oggi ad arrangiarsi presso le strutture dei dintorni o parcheggiati, quali post acuti, in reparti non nati per questa funzione.

Il Mazzini era un'altra cosa. Animazione, attenzioni, giardino, iniziative. Gli anziani erano coccolati. Esistevano criticità strutturali, innegabili, ma fino all'emergenza sanitaria la struttura era piena e funzionante. Ora, come certificato dal gruppo di lavoro che ha esaminato le carte, «senza significativi interventi di adeguamento non si riscontrano le condizioni per l'utilizzo del Mazzini». E tuttavia il discorso è fermo alla «volontà di avviare una nuova procedura di manifestazione di interesse sul mercato».

L'ultima delibera della Asl 5 sul tema, precisa due elementi di interesse. Primo, Alisa «sta avviando la ricognizione del fabbisogno di posti di semi residenzialità e di residenzialità a favore di anziani e disabili». Secondo, la Regione sta «licenziando un nuovo manuale di accreditamento per le unità di offerta sociosanitaria». Nell'atto, pubblicato ai primi di luglio, l'azienda sanitaria ha disposto anche «la ricerca di posti temporanei nelle Isa del territorio, fino a 65 residenziali, e 22 post acuti, al fine di rispondere al bisogno momentaneo della popolazione, perché il Mazzini attualmente non dispone di condizioni strutturali e tecnologiche per assicurare il normale funzionamento, come richiesto dal manuale di accreditamento regionale». Sono le prime parole chiare sull'impossibilità di una riapertura della struttura, così com'è. Smentiscono le parole di chi sosteneva che si potesse riaprire subito.



## Il Secolo XIX (ed. La Spezia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Resta l'urgenza di trovare una via d'uscita, un investitore che intenda accollarsi tutte le spese di una riqualificazione dai costi altissimi. Settembre è alle porte, a dicembre scade proroga a Coopselios. Non sarà una partita facile, ma si dovrà giocare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA La Rsa Mazzini oggi chiusa.

## Il Tirreno (ed. Massa-Carrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Asili nidi, l'appello del consigliere Caffaz «Sulle mense si torni alla gestione diretta»

«Il Comune deve investire anche su un piano straordinario di assunzioni di personale»

SIMONE CAFFAZ

Carrara «C'è voluto un anno per sistemare gli impianti a gas delle cucine degli asili.

e sui nidi bisogna tornare a una gestione diretta». Lo scrive il consigliere di opposizione Simone Caffaz.

«Lo scorso dicembre, al rinnovo del contratto di servizio di Nausicaa per la gestione delle mense scolastiche e cucine nelle scuole, la semplice richiesta da parte dell'opposizione della certezza che le strutture fossero a norma provocò imbarazzo, generiche rassicurazioni, prese di distanza in consiglio comunale da parte di esponenti della maggioranza e successivamente l'interruzione del servizio di cucina in alcuni plessi, sostituito da un servizio esternalizzato di minore qualità, ovvero sia il cibo veniva portato ai bambini dall'esterno - sottolinea Caffaz - In questi mesi, più volte abbiamo chiesto informazioni sia in consiglio comunale che nelle commissioni consiliari, senza ricevere risposta, evidenziando, tra le altre cose, che il cibo, in molti casi, non era di buona qualità, e che i bambini talvolta non mangiavano. Anche qui nessuna risposta dal Comune, fino a quando veniamo a sapere nei giorni scorsi

che tre impianti a gas non sono a norma (Fossola, Marconi e Garibaldi in centro) e che sono stati stanziati 16,229,30 euro per sistemarli. Giova ricordare che con grande semplicità il Comune fino al 31 dicembre 2022 stava facendo andare i nostri bambini a scuola con gli impianti a gas delle cucine che non erano a norma e quindi in sicurezza, che dopo le segnalazioni dell'opposizione le cucine sono state chiuse e i nostri bambini sono stati costretti a mangiare cibo talvolta scadente e in qualche caso a digiunare e infine che per realizzare gli interventi necessari per rendere nuovamente utilizzabili le cucine c'è voluto quasi un anno. Fortuna che era una priorità».

«Rimanendo ai servizi educativi chiediamo anche che Arrighi rediga un bando per assumere le educatrici degli asili nido tornando a una gestione diretta - continua - Il sindacato giorni fa ha elencato le problematiche degli ultimi 5 anni avute con la **cooperativa** che gestisce gli asili nido comunali. Questi servizi devono essere liberi da condizionamenti e da regole meramente economiche, perché rappresentano un elemento fondante della formazione e dello sviluppo dell'individuo».

«È necessario ed urgente quindi - conclude - che il Comune investa nelle competenze delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici e nell'aumento dell'offerta degli asili nido comunali. È necessario procedere rapidamente a predisporre un piano straordinario di assunzioni di personale per la gestione comunale degli asili nido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Pesca Sono tornati i coltellacci Per le arselle l'abusivismo dilaga

*Fermato dalla Finanza, al casello, un camion con 800 chili di "anime" illegali*

DONATELLA FRANCESCONI

Viareggio Sono tornati i coltellacci: tra tante notizie negative per l'ambiente che il mare stracca, questa è invece positiva. A dare la buona novella è Maurizio Acampora, presidente della **cooperativa** di pescatori "Mare Nostrum", e l'occasione è l'avvio del lavoro del Centro di insacchettamento molluschi al nuovo Mercato ittico che passo dopo passo prende vita.

Da un anno i ristoratori della Versilia lamentavano la scomparsa dei coltellacci, molluschi bivalve di acqua salata che vivono sotto la sabbia e vengono pescati principalmente in Adriatico e Tirreno dando origine a piatti prelibati della tradizione marinara italiana. Il ritorno non è ancora tale da fornire chissà quali quantitativi, ma non è comunque sfuggito all'occhio attento di chi vive il mare per lavoro: «Erano scomparsi da tutta la costa toscana e una scomparsa così massiccia e improvvisa non può che addebitarsi a una malattia che li abbia colpiti», spiega Acampora. Ma l'esistenza dei coltellacci sembra essere messa a dura prova non solo lungo la costa toscana, visto che già dal 2019 è scattato l'allarme in Adriatico per la scomparsa del canalicchio "Ensis minor" non più disponibile sulle tavole abruzzesi a seguito della sua improvvisa e ancora poco chiara rarefazione.

Se non è la natura a danneggiare i cicli di vita dei molluschi, ci pensa l'uomo. Come accade per le arselle (telline) - ingrediente fondamentale per uno dei piatti più richiesti della tradizione culinaria viareggina e versiliese - che via via rischiano di scomparire. Arselle che il nuovo Centro di insacchettamento potrà trattare senza effettuare prima la depurazione, visto che le acque della nostra zona sono escluse da questo tipo di procedimento. «Abbiamo predisposto 100mila sacchetti», spiega Acampora soddisfatto della nuova gestione del Mercato ittico, affidato dal Comune alla **cooperativa** Cittadella della Pesca: «In un mercato comunale gli orari non possono essere quelli delle pesca che adesso, invece, sono garantiti».

Sette le barche attrezzate per "fare" - come si dice - arselle: Ma in attività ve ne sono solo due o tre», sottolinea Acampora. Perché cimentarsi con questo tipo di pesca non è cosa semplice: «Il covid ha reso evidente il problema di tutti quelli che le pescano quando sono piccole». Con il risultato di interrompere il ciclo vitale dei molluschi.

Acampora lo va ripetendo da tempo: «Tutto il ciclo va regolamentato. Bisogna introdurre l'obbligo della maglia del 10 e controllare con attenzione affinché la pesca sportiva sia effettivamente pesca sportiva». Provvedimenti necessari per stroncare il giro, fiorente, di vendita abusiva.

Giro fiorente che attraversa tutta l'Italia, con "anime" di arselle che arrivano soprattutto da Lazio e Campania, come dimostra il maxi sequestro effettuato nelle scorse settimane dalla guardia di finanza



## Il Tirreno (ed. Viareggio-Versilia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

al casello autostradale delle Bocchette. Dove è stato fermato un camion proveniente dal Lazio che trasportava 800 chili di anime, tutte ben confezionate e stipate in quaranta cartoni da 20 chili.

Arselle abusive che sarebbero finite sulle tavole della Versilia. Territorio in cui non mancano veri e propri laboratori abusivi che lavorano le arselle.

Tema delicato, quello delle richieste avanzate dai pescatori. Perché fare arselle è da sempre, a Viareggio, uno dei modi per sbarcare il lunario quando di lavoro non ce n'è.

Una sorta di reddito di cittadinanza garantito da mare e dalla fatica del rastrello. «La tradizione però non è deroga e ci sono sentenze di Cassazione che lo stabiliscono», sottolinea Acampora che più di una battaglia, anche legale, ha fatto negli anni in prima persona - ottenendo ragione dal consiglio di Stato - per il divieto della pesca sottomisura del novellame «che veniva pescato con il sacco da due millimetri, portando via tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Nazione (ed. Pisa-Pontedera)

Cooperazione, Imprese e Territori

## Marina slow ai nastri di partenza Pesce, musica, libri e molto altro

Torna la rassegna di via della Sirenetta a Marina. Tema della decima edizione «Il costo del futuro»

PISA Ci saranno il pesce del nostro mare e le ricette del territorio.

Buona musica e libri per dialogare e approfondire. Ci saranno mostre e degustazioni. Tutti gli ingredienti ormai tradizionali di «Marina slow», rassegna gastronomica e culturale giunta alla decima edizione. Una festa di (quasi) fine estate che quest'anno, negli spazi di via della Sirenetta a Marina, avrà come titolo «Il costo del futuro», con riflessioni intorno ai temi del cambiamento climatico e del benessere dell'umanità. Partenza domenica 20, a guidare la squadra il circolo Il Fortino, Slow Food Pisa e Colline Pisane, con il patrocinio di Comune e Cna Pisa.

«Una manifestazione corale - sottolinea Fabiano Corsini, presidente del Fortino - che vede la collaborazione di una bella squadra: Marina Development Coroporation, UnicoopFi, libreria Erasmus, Cantina jazz, Fiab, Calp, Balobasha onlus, Waterplanet Service e oltre 70 volontari che dal 20 al 27 si alterneranno nella festa». Il format è semplice: tutti i giorni dalle 18 la presentazione di un libro, una degustazione guidata battezzata laboratorio del gusto (acciughe e bollicine, muscoli e vino rosso, sugarelli, arselle) fino al momento della cena. Si potrà scegliere tra l'Osteria del Fortino (prezzi popolarissimi, nel menu impepata di cozze, lasagne di mare, fritto misto e di paranza, totani cacciuccati, filetto di branzino) e la Cambusa che proporrà piatti pensati in ottica sostenibilità, spaziando tra baccalà alla livornese, panzanella croccante al pesce povero, spiedini di totano e altre sorprese.

In più stand con prodotti del territorio, street food gourmet e frati doc. Infine, il programma prevede una conferenza a sera e sette concerti. Tutti a ingresso libero. «Parleremo della crisi climatica e di come anche noi, nel quotidiano, possiamo dare il nostro contributo per combatterla. Parleremo del consumo di carne, mobilità sostenibile e dell'innalzamento dei mari, fenomeno che può mettere a rischio anche la sopravvivenza del nostro litorale. Presenteremo anche studi e novità grazie alla presenza del professor Enzo Pranzini». «Dal 2012 questa iniziativa riesce a fare comunità nel senso più vero e completo - queste le parole dell'assessore comunale Paolo Pesciatini - offrendo con continuità, anche nei due anni segnati dal Covid, cultura, accoglienza, convivialità, socializzazione». L'inaugurazione domenica alle 19. E dopo la cena con «Un suono diVino», letture, proiezioni e musica firmata CantinaJazz Quintet in ricordo di Afo Sartori. Tra gli ospiti: Merì, Marina Mulopolus, Francesco Bottai. Info [www.marinaslow.it](http://www.marinaslow.it).

Francesca Bianchi.



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

#### «Mestiere nobile e indispensabile»

Franco Pedrini (Hermeu): «Da noi hanno tutti il brevetto, anche i baristi» Dotazioni

Sassari «Il defibrillatore?»

Siamo stati la prima **cooperativa** in Italia a dotarsene. La moto d'acqua ce l'abbiamo da una dozzina d'anni, anche se una normativa eccessivamente zelante ci costringe a usarla pochissimo».

Franco Pedrini è uno dei veterani del turismo balneare organizzato ad Alghero: 63 anni, 43 dei quali spesi con a piedi scalzi sulla sabbia di Maria Pia. «In tanti anni ne ho visto davvero di tutti i colori - racconta dalla sua postazione nello storico stabilimento Hermeu -. Confermo il fatto che trovare bagnini sia sempre più complicato e onestamente non me lo spiego. Non so se ci sia poca voglia di lavorare o altro». Quello di bagnino, secondo Pedrini è un lavoro specializzato e di concetto, più che di fatica: «Devi guardare il mare, conoscerlo, sapere usare un defibrillatore, sapere come intervenire in caso di necessità. E per la paga non si inventa niente, c'è il contratto nazionale. E non si trova niente neanche per gli "extra": faccio un esempio banale: in questi giorni è capitato che La **cooperativa** Hermeu, sul

litorale algherese di Maria Pia, è stata tra le prime in Italia a dotarsi di defibrillatori un operatore abbia avuto un'emergenza e stesse cercando un bagnino per due giorni. Ben pagati, e intendo dire ben pagati. Abbiamo fatto girare l'annuncio nelle chat del settore, non si è presentato nessuno».

Quella di Maria Pia è una spiaggia tranquilla, ma non c'è mai da fidarsi: «Non ci sono correnti strane, o buche sottomarine, siamo riparati dal maestrale, ma il grecale ti porta fuori in un attimo anche quando il mare è calmo.

Vediamo bambini sui materassini volare via leggeri leggeri in un attimo verso lo scoglio della Maddalenetta. Negli ultimi giorni il nostro Franco è uscito un paio di volte a recuperare qualcuno che si stava mettendo nei guai. Il fondale è basso, qua da vanti, ma il soccorso del bagnino serve per tutto, anche per i malori sul bagnasciuga o sotto l'ombrellone.

L'anno scorso un signore straniero si è sentito male ed è morto in pochissimo tempo. È stato brutto, nel corso degli anni è capitato altre volte, ma a cose del genere non ci si abitua mai».

Nello stabilimento Hermeu tutto il personale è addestrato al salvamento a mare.

«Tutti, anche chi lavora al bar è abilitato agli interventi - dice Pedrini -. Facciamo regolarmente i corsi con la Società nazionale di salvamento, qua ci sono dieci persone che vigilano costantemente su chi sta in spiaggia, e lo fanno non solo a luglio e agosto, ma dal primo aprile al 31 di ottobre. Dal nostro lavoro ci campiamo, ma riteniamo anche di dover garantire un servizio».

Come il pattino per i soccorsi, come la moto d'acqua.



## La Nuova Sardegna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Ce l'abbiamo da 12 anni, ma siamo costretti a tenerla ferma perché secondo questa pessima normativa per il salvamento a mare va utilizzata con un bagnino dotato di patente nautica: per me è incredibile - conclude Franco Pedrini -, se si pensa che un ragazzino di 16 anni senza alcun patentino può affittare un natante con un motore da 50 cavalli».

## La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

### Attrezzature e assistenza ai disabili al Lido del sole la spiaggia per tutti

Il progetto Oftal - Villa Chiara sostenuto anche dal gruppo Intesa Sanpaolo La coop

Olbia È il primo stabilimento balneare fruibile in autonomia dalle persone con disabilità. Il lido Oftal del sole, dal 2015 specializzato nell'accoglienza delle persone disabili, diventerà un luogo unico per l'offerta di attrezzature e assistenza specifiche. Il progetto sarà finanziato da un'iniziativa di crowdfunding sostenuta dal Gruppo Intesa Sanpaolo e aperta a cittadini e imprese. Il lido, a pochi chilometri da Olbia, è nato con l'obiettivo di rendere accessibili a tutti, inclusivi e gratuiti i benefici dell'elioterapia. Il nuovo traguardo per lo stabilimento è dotarsi di attrezzature speciali, come le sedie job per la discesa in acqua, e di un servizio di assistenza specifico, grazie al supporto di un team di volontari e professionisti formati per gestire le esigenze individuali di chi lo frequenta. Questo permetterà di godere del momento di svago in modo confortevole e gratificante, alleggerendo il carico delle famiglie e dei caregiver, che non saranno obbligati a presenziare in spiaggia. È prevista anche l'organizzazione di un servizio di trasporto alla spiaggia.

Partner dell'iniziativa è la **coop** sociale Villa Chiara di Olbia, che dal 2013 gestisce servizi socio assistenziali ed educativi per disabili, minori e anziani, in strutture residenziali e centri diurni ludico-ricreativi, di aggregazione sociale e culturale. Il progetto sarà finanziato attraverso una raccolta fondi già attiva su For Funding ([www.forfunding.it](http://www.forfunding.it)), la piattaforma di crowdfunding di Intesa Sanpaolo dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. L'obiettivo è raccogliere 100 mila euro grazie alle contribuzioni di cittadini e imprese. La Banca partecipa attivamente devolvendo 2 euro per molti dei prodotti acquistati dai clienti online e con la compartecipazione alle donazioni di società del gruppo.

«Il progetto trasforma un sogno in realtà - dice Salvatore Acca, vice presidente di Villa Chiara e presidente di Oftal Sardegna -. Il sogno è quello condiviso da anni di poter vivere la vacanza in maniera più inclusiva e soddisfacente possibile, in uno spazio allestito e gestito per dare accessibilità all'arenile e al mare». «Siamo orgogliosi di sostenere un progetto così importante - sotto linea Stefano Cappellari di Intesa Sanpaolo - . "Un lido per tutti" risponde in maniera innovativa al bisogno di assistenza e autonomia delle persone».



Cavalese Assistenza domiciliare, fornitura di pasti, accesso ai servizi sanitari e molto altro

### Servizi isociali, supporto anziani



GIOIA PETRASSI CAVALESE - «Servizi sociali: un ponte di sostegno per gli anziani». E ancora: «L'anzianità è una vocazione». Così papa Francesco descrive quella fase della vita che tutti dovremo affrontare prima o poi. Gli anziani rappresentano una parte preziosa e vitale della nostra società. Tuttavia a volte il passare del tempo può portare sfide e difficoltà che richiedono sostegno da parte degli altri. In questo contesto i servizi sociali svolgono un ruolo cruciale nel fornire assistenza e aiuto, superando gli stereotipi negativi che spesso circondano queste risorse.

Assistenza domiciliare, fornitura di pasti, accesso ai servizi sanitari, programmi ricreativi e sociali, consulenza e supporto emotivo: questi sono gli aiuti che vengono offerti. Presso il centro servizi sono disponibili anche 18 appartamenti protetti, importante risorsa abitativo-assistenziale destinata ad anziani autosufficienti che vivono momenti di fragilità. Dal 2016 alcuni di questi locali inutilizzati accolgono i bambini e i ragazzi del Centro Archimede, dando loro un valido aiuto nello studio e in altre attività.

«Vogliamo fornire un approccio centrato sulla dignità, l'indipendenza e l'inclusività sociale per permettere a chi si trova in un momento di fragilità di continuare a vivere in modo dignitoso e senza sentirsi un peso per la famiglia». Questo il pensiero di Michele Tonini, responsabile dei servizi sociali. Ricordiamo Spazio Argento, un luogo dedicato a tutte le esigenze degli anziani e dei rispettivi familiari, creato per garantire ascolto, per dare informazioni, per attivare i vari servizi e le varie prestazioni, con l'obiettivo di proteggere e aiutare le persone anziane. Spazio Argento è un ufficio territoriale che fa da mediatore tra gli anziani e i rispettivi familiari e i servizi socio-assistenziali del territorio.

«Bisogni diversificati comportano anche la necessità di fare rete tra le famiglie. Il 2023 è stato l'anno del progetto pilota, "un anno di sartoria" per sperimentare lo spazio argento - afferma Michela Zorzi, coordinatrice del progetto. Nel concreto il progetto prevede di farsi carico degli anziani soli o con delle fragilità e di diffondere l'idea del cosiddetto invecchiamento attivo, mettendo insieme tutte le risorse della sanità. La sfida è quella di creare unione, coordinamento e continuità. Uno degli aspetti fondamentali dei servizi sociali per gli anziani è quello di fornire assistenza medica e cure personalizzate.

I problemi e le richieste della popolazione, soprattutto delle fasce più deboli e a rischio, hanno bisogno di risposte pronte e attuali e l'ente pubblico ha il dovere di soddisfare, se non addirittura anticipare, questi bisogni» conclude Michela.



## L'Adige

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Al riguardo, ecco alcuni dati (riferiti al 2022) di questo utile e lodevole servizio. Il Servizio Assistenza Domiciliare conta 104 posizioni aperte e 14.708 ore erogate. Spesa sostenuta dalla **Coop** fronte utente: 408.206 euro. Per quanto riguarda il Servizio Pasti a Domicilio, sono 118 le persone prese in carico, con 23.789 pasti erogati e una spesa, sostenuta da Risto 3 per il confezionamento e dalla **Coop** per il trasporto, di 242.148,29 euro. Il Centro servizi, infine, serve 50 persone (frequenza media: 28 al giorno) e sostiene un costo annuale di 465.000 euro.

## Banca 360 Fvg chiude il semestre con un utile netto di 25,8 milioni

*In incremento raccolta e impieghi e sostegno al territorio Occhialini: «La nuova tassa? A beneficio di cittadini e imprese»*

MAURA DELLE CASE

Maura Delle Case / udine Prima semestrale per la nuova Banca 360, l'istituto di credito nato dalla fusione tra BancaTer e Friulovest Banca. I risultati dei primi sei mesi - resi noti dal direttore generale Giuseppe Sartori - certificano masse amministrare per 5,7 miliardi di euro, di cui 2,4 miliardi di raccolta diretta, 2,1 miliardi di impieghi, che diventano 2,3 miliardi comprendono i fondi di terzi, e 1,1 miliardi di raccolta indiretta. I fondi propri, al 30 giugno, ammontano a 293,9 milioni di euro, con un Cet 1 al 21,10%, grazie ad un utile lordo di 30,2 milioni di euro che si traduce in un netto di 25,8 milioni.

«I risultati della semestrale testimoniano la bontà della scelta della fusione - commenta il presidente di Banca 360, Luca Occhialini - il cui obiettivo è guardare sempre avanti e mettere la nostra banca, che già godeva individualmente di ottima salute e parametri di eccellenza, in ulteriore sicurezza. È questa la pietra angolare che muove il consiglio di amministrazione in un progetto che sottolinea la forza della mutualità, ma anche la necessità di simbiosi con il territorio e la sua comunità e, soprattutto, la responsabilità sociale».

L'istituto di credito, risultato della fusione deliberata lo scorso maggio in sede assembleare dai soci di BancaTer e FriulOvest Banca, conta ben 58 sportelli in Fvg più uno in Veneto, a Bibione, poco meno di 20.000 soci, tra persone fisiche e persone giuridiche, e quasi 400 dipendenti.

Ed è al personale che il direttore generale Sartori rivolge «il più sentito ringraziamento, da parte dell'intera direzione generale, per i lavori preparatori all'integrazione avvenuta il primo luglio». Il vicedirettore generale, Sandro Paravino, evidenzia l'impegno dell'istituto di credito a sostegno del territorio. A partire dall'emergenza maltempo. La banca ha infatti messo a disposizione delle comunità colpite un plafond di 30 milioni di euro, a condizioni agevolate e con un iter istruttorio rapido e semplificato, così da anticipare le prime spese di ripristino dei danni subiti. «Abbiamo ricevuto richieste di oltre 2mila indennizzi per il maltempo - fa sapere Paravino -, circostanza che segnala l'importanza della scelta fatta dai nostri clienti e soci di aderire alle proposte assicurative offerte dal nostro istituto in tema di protezione danni o persone».

Banca 360 si è quindi impegnata in maniera particolare nella strategia di affiancamento alle imprese, garantendo loro un'attenzione mirata sull'utilizzo dei crediti speciali, a tassi agevolati, messi a disposizione dalla Regione, oltre ad aver creato una struttura di supporto specializzata per il settore enogastronomico, fiore all'occhiello del nostro territorio.



## Messaggero Veneto

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Sul fronte dei mutui privati, di fronte alla corsa apparentemente senza fine degli interessi, è stato individuato un plafond per il settore residenziale, con tassi fissi per i primi 2 o 5 anni.

«Nel primo semestre di quest'anno - ricorda ancora il presidente - abbiamo erogato contributi al territorio per oltre 800 mila euro per supportare tutte quelle iniziative socio-culturali e sportive di cui vi è sempre maggiore necessità per creare quella socializzazione che si era persa nel periodo pandemico». Occhialini conclude intervenendo nel vivace dibattito sul tema degli extraprofiti delle banche: «Non esprimo giudizi di merito - chiosa -, ma prendo atto che i destinatari del provvedimento sono imprese e famiglie, nel medesimo spirito di quanto, da sempre, fanno le Cooperative di Credito come la nostra, che restituiscono al territorio gli utili che qui si generano».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Il presidente di Banca 360 Fvg Luca Occhialini Banca 360 nasce dalla fusione tra BancaTer e Friulovest Banca, operativa dal primo gennaio di quest'anno Sono 59 le filiali di Banca 360 in Friuli Venezia Giulia, numeri che ne fanno la prima **Bcc** della regione Complessivamente sono 400 i dipendenti della banca Nei primi sei mesi sono stati erogati 800 mila euro come contributi a favore del territorio a sostegno di iniziative socio-culturali e sportive La scheda.

il trasloco

## La coop Oasi torna a Cordenons «Daremo lavoro e accoglienza»

C.B.

cordenons «Torniamo a Cordenons con la **coop** Oasi». Sergio Chiarotto, cofondatore della cooperativa sociale, ha anticipato il trasloco della struttura di accoglienza e di lavoro da via Ferraris, a Pordenone.

«Il rientro nel territorio e alla prima sede della **coop** di via Seduzza potrebbe essere entro l'anno nel 2023 - ha continuato Chiarotto, ex presidente e socio -. Recupereremo, in via Seduzza, i due fattori che hanno caratterizzato tanti anni di impegno e volontariato con Sandro Castellati e gente di buona volontà. Il lavoro e l'accoglienza».

L'Oasi "1" è nata a Cordenons con l'intreccio stretto dei concetti di umanità e lavoro nei settori ambientali e agricoli in collaborazione con enti, aziende, privati e l'Oasi "2" per aumentare il potenziale dell'accoglienza di ex carcerati e gente con la vita storta.

«Il rientro a Cordenons ha il valore di un ritorno alle origini, dopo 15 anni di esperienza a Pordenone - ha ricordato Chiarotto -. In una casa di campagna che ha un valore simbolico e operativo. Il motto di Phil Bosmas è chiaro: non si può cambiare un deserto in un giorno, ma si può iniziare con un'oasi».

La vita della **coop** Oasi va avanti da 28 anni con il finanziamento dei progetti e l'affidamento di lavori "verdi".

Nel 2015 i primi vent'anni erano stati celebrati con il Vescovo di Pordenone-Concordia monsignor Giuseppe Pellegrini. «Va avanti l'Oasi con tanti amici, come la Gea che offre lavoro e occupa i soci - diceva Chiarotto nel 2015 -.

Una storia di tanti anni intrecciati di sogni e di fatti concreti».

«La **coop** è un esempio di solidarietà nei confronti delle fasce disagiate e pone in primo piano il valore del lavoro e la dignità - ha ricordato - che rendono le persone libere. Ci sono le fatiche dei volontari, la disponibilità a darci lavoro, la formazione professionale e costruzione dell'accoglienza».

L'ispirazione originaria è quella del Cedis, l'associazione per il recupero delle persone disagiate. I corsi di formazione professionale ai carcerati per la gestione del verde sono altre tappe. La svolta storica era stata l'acquisto, come sede, di una vecchia casa colonica abbandonata in via Seduzza.

- c.b. © RIPRODUZIONE RISERVATA Sergio Chiarotto.



SAN FILI Senza un intervento della Regione il sistema rischia il collasso

## Grido d'allarme della casa famiglia "San Biagio"

EMILIO PELLICORI

SAN FILI - La scadenza del 30 settembre che impone alle strutture socio-assistenziali di conformarsi al Regolamento 22 e alle successive modifiche del DGR 669 e 735 del dicembre 2022 si avvicina e la Casa Famiglia per disabili San Biagio aggiunge la propria voce al grido d'aiuto già lanciato dagli organismi di rappresentanza di categoria come **Legacoop** Sociali, Confcooperative e Forum Terzo Settore Calabria. La trasformazione che si appresta a vivere il mondo della sanità socio-assistenziale avviata dalla Regione Calabria è considerata dai vertici della struttura sanfilese inadeguata rispetto alle reali esigenze e necessità e a tal proposito Davide Ciancio, rappresentante della Felum Società Cooperativa Sociale di San Fili che gestisce la casa famiglia per disabili San Biagio, afferma che «Il sistema, se la Regione Calabria non interviene, è prossimo al collasso - esordisce Ciancio - con conseguenze drammatiche sia per gli ospiti delle strutture, per le loro famiglie e per le strutture stesse».

La struttura San Biagio di San Fili ospita «Undici persone - conti nua Ciancio - di età dai 18 ai 90 anni e questo dato sottolinea la nostra mission nella comunità civile».

La riforma porta in dote «confusione, gli Uffici della Regione Calabria hanno difficoltà nel mettere in ordine le procedure per i pagamenti, inoltre vi sono - afferma Ciancio - anche difficoltà organizzative come per l'obbligo di avere un assistente sociale in sede quando per i comuni c'è l'obbligo di un assistente sociale ogni 5.000 abitanti».

Le strutture socio-assistenziali non hanno solo una funzione di assistenza ma svolgono anche una funzione sociale «e per questo ruolo - afferma Davide Ciancio - è necessario ed urgente che la politica trovi soluzioni idonee».

Il meccanismo che ha amplificato le difficoltà è legato anche «al fatto che chi riceve le prestazioni sociali assistenziali è tenuto a partecipare al costo della retta secondo il proprio ISEE dove basta una proprietà immobiliare per superare la soglia minima e con la pensione, che non sempre c'è, non riescono a coprire i costi del servizio. È giusto avviare la riforma ma serve rivedere la norma, inoltre va considerato che rispetto al 2019 le strutture sono quasi raddoppiate mentre il fondo è rimasto uguale».

Il prossimo 6 settembre davanti al Tar della Calabria ci sarà l'udienza dinanzi alla Sezione di Catanzaro per discutere delle criticità del sistema Welfare regionale a seguito del ricorso sottoscritto da strutture socio-assistenziali che operano sul territorio calabrese e che a seguito della riforma rischiano di chiudere aprendo così ad una possibile migrazione sociale. A minacciare ulteriormente il funzionamento delle strutture ci sono anche i ritardi nei pagamenti. Sul futuro della struttura sanfilese pesano i ritardi nel pagamento delle prestazioni da parte del comune di Rende che deve saldare le fatture 2023.



## Quotidiano del Sud (ed. Cosenza)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Dopo lo scontro Bonaccini-Meloni Figliuolo convoca tutti il 24 agosto

*In corso 80 cantieri per 116 milioni di euro. Priolo: bisogna fare in fretta, l'autunno è alle porte*

Marina Amaduzzi

Il commissario straordinario alla ricostruzione, Francesco Paolo Figliuolo, ha convocato per il 24 agosto una riunione tecnica, fa sapere la struttura commissariale, «finalizzata a procedere all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio». Ci saranno il presidente Stefano Bonaccini, sub commissario, i presidente di provincia, le autorità di bacino, le soprintendenze dei territori colpiti dalle alluvioni di maggio. Intanto proseguono i cantieri per la ricostruzione, circa 80 per quasi 116 milioni di euro fa sapere la Regione.

«L'impegno è massimo e si sta lavorando senza sosta», dichiara la vicepresidente Irene Priolo.

L'incontro organizzato per giovedì della prossima settimana da Figliuolo è necessario per «sottoporre l'insieme degli interventi a ulteriori verifiche preliminari, anche in ragione della complessità dei nuovi fattori climatici e idrogeologici che impattano sul reticolo idraulico e sui versanti collinari e montuosi», fa sapere la struttura commissariale. Resta confermato per Figliuolo anche l'incontro già previsto del 31 agosto, convocato da Bonaccini sempre a Bologna con i partecipanti al Patto per il lavoro e per il clima. Bonaccini anche ieri ha ribadito il suo rammarico per la scelta fatta dal governo sul ruolo del commissario, «già assegnato al presidente della Regione per il rigassificatore di Ravenna e per la ricostruzione post-terremoto» e per gli indennizzi «ad oggi restano vane le promesse del governo», ha detto. Lanciando poi un'altra frecciata via Twitter al governo di Giorgia Meloni sui migranti: «Urlavano porti chiusi, è finita la pacchia e prima gli italiani, ma la destra sta dimostrando manifesta incapacità nella gestione dell'immigrazione. Quadruplicati gli sbarchi da quando governano».

Il clima tra il governo e la Regione è ancora molto teso, dopo lo scambio di lettere e di accuse sugli indennizzi. Ieri il sindaco di Forlì, Gianluca Zattini, che guida una coalizione di centrodestra, ha chiesto più fatti. «Le polemiche tra governo e Regione non fanno bene a nessuno e non portano da nessuna parte - ha dichiarato -. In questa fase, le comunità alluvionate della Romagna hanno bisogno di certezze su due fronti: gli indennizzi e la sicurezza del territorio». Fronti su cui tutti gli amministratori concordano, così come imprenditori, parti sociali, cittadini. Ieri è stato il turno della Lega delle cooperative, dal livello nazionale a quelli territoriali, a chiedere verità sul tema degli indennizzi.

I cantieri su fiumi e torrenti per dal valore complessivo di circa 116 milioni di euro, «fanno parte del pacchetto di 400 milioni per opere di somma urgenza già segnalate come assoluta priorità al governo,



## Corriere di Bologna

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e per le quali attendiamo al più presto il trasferimento delle risorse», ha spiegato Priolo.

«Gli interventi in corso significano la presenza di imprese operative, operai all'opera, professionisti in campo per coordinare gli interventi: tutti attivati in somma urgenza, cioè prima di disporre delle somme necessarie per pagare i lavori, ancora da trasferire al commissario Figliuolo. Siamo in attesa, appunto, della pubblicazione del relativo decreto del presidente del Consiglio dei ministri». Ma «serve fare in fretta perché l'autunno è alle porte e non si può perdere tempo, ecco perché dobbiamo lavorare anche per pianificare gli ulteriori interventi urgenti che ancora non hanno una copertura finanziaria. La situazione, soprattutto in collina e Appennino, è complessa».

BELLARIA IGEA MARINA

«Ferragosto senza pienone in spiaggia c'è il pienino»

Il presidente della Coop bagnini: «Speriamo in un bel settembre con il ritorno degli stranieri»

«Manca il pienone ma confidiamo in un bel settembre». Vede il bicchiere mezzo pieno il presidente della Cooperativa bagnini di Bellaria Igea Marina, il 54enne Paolo Rinaldini.

Nel cuore della stagione la città di Panzini si veste a festa per il Capodanno dell'estate ma come precisa Rinaldini si tratta di un Ferragosto «un po' sotto tono rispetto a quello del 2022». Dati alla mano, accenna a un "pieni no" connotato da arrivi all'ultimo tuffo soprattutto dal nord est della penisola, al contrario della scorsa settimana dove a prevalere era l'affezionata clientela d'oltralpe. Fil rouge resta invece il target familiare che, come ha notato di recente il sindaco Filippo Giorgetti, salva la città dal rischio baby gang e movida spaccatutto. Quanto all'alluvione ha penalizzato l'inizio della stagione a causa delle fake diffuse all'estero e ora manca il sold out anche nella settimana di punta e di maggior affluenza.

Diverse le cause: le vacanze hanno durata inferiore, salvo che per le strutture alberghiere che lavorano con i pacchetti settimanali ma, precisa Rinaldini, i bilanci si fanno solo a fine stagione.

Ferragosto diffuso Quanto ai festeggiamenti, il presidente spiega che ogni stabilimento balneare li gestirà in piena autonomia, «dai palloncini colorati alla classica cocomerata sino alle cene sotto le stelle».

Manifestazione proposte, peraltro, anche durante l'estate. Un tempo, spiega ancora Rinaldini, c'era una cabina di regia unica in un tripudio di bandierine, «ma dopo le burrasche di mezza estate che rovinavano le decorazioni allestite con sforzo e da tirar via a metà giornata abbiamo voltato pagina». La certezza è che manca il sovraffollamento tipico del Ferragosto fra il profumo dell'abbronzante e le bombe d'acqua preparate dai bambini.

Non resta, conclude Rinaldini, che confidare in un buon settembre. «Se le previsioni meteo manterranno le promesse, la stagione si potrebbe prolungare con il possibile ritorno dei turisti stranieri o degli anziani mentre le famiglie avranno come spartiacque l'inizio delle scuole» di ogni ordine e grado, diverso da regione a regione.



ORTAZZO E ORTAZZINO: LA BATTAGLIA VINTA 48 ANNI FA

Un'inchiesta bloccò il cantiere dell'oasi C'era già l'ok per costruire porto e case

Il Piano regolatore e la Soprintendenza avevano autorizzato una lottizzazione di 5 milioni di metri cubi poi ridotta a 3

FEDERICO SPADONI L'oasi dell'Ortazzo e Ortazzino è già scampata allo spettro dell'urbanizzazione 48 anni fa. Era il 31 luglio del 1975 quando l'ordinanza di sequestro del pretore Vincenzo Andreucci bloccò una carovana di betoniere della **Cmc** già schierate per versare cemento nell'area naturalistica a ridosso della foce del Bevano, finita nelle mani di una grossa realtà immobiliare romana.

Un colosso come la società Lido di Classe, che proprio no ha venduto i quasi 500 ettari di sua proprietà, di fatto ormai intoccabili, a un'importante società immobiliare europea, facendo sfumare le speranze del Parco del Delta del Po di entrarne in possesso in un'ottica di futura valorizzazione. Ebbene, nell'attuale scandalo dell'acquisto dell'area, messo a bilancio dal Comune di Ravenna per 512mila euro e poi sfumato, torna alla memoria quella «battaglia per l'Ortazzo» di ormai 50 anni fa, che «ha fatto storia». Sono le parole di Giorgio Lazzari, ambientalista ravennate che nel 2019 ha ripercorso la vicenda giudiziaria di quegli anni ribattezzandola "Il caso Orll porto turistico bloccato Quando all'epoca l'Urtàz finì al centro delle mire di lottizzazione della società immobiliare romana, sembrava una partita persa in partenza. L'intera zona era destinata a diventare un quartiere turistico, fra palazzoni, appartamenti e stabilimenti balneari, con tanto di approdo marittimo al servizio dei vacanzieri già battezzato "Porto Gaio". Non mancavano campi da 75 nel progetto e un crocevia di strade pronte a lambire la "di vina foresta spessa e viva" descritta da Dante. Pure la Commedia del Sommo Poeta era stata schiacciata dal Piano Regolatore Generale di Ravenna del 1973, con un pollice alzato su 5 milioni di metri cubi di cemento, poi ridotti nella variante del '75 a "soli" 3 milioni. La Soprintendenza aveva dato l'ok, presto cristallizzato con l'invio dei primi mezzi impegnati a versare l'iniziale massicciata in pietrame per costruire il molo a sud della foce.

La vittoria ambientalista Se oggi l'oasi è ancora intatta lo si deve all'esposto di Wwf, Federnatura e Italia Nostra del 1975, che diede il via all'intera inchiesta. L'indagine, che si avvale di un team di esperti, fra universitari e addetti ai lavori in materia ambientalista e amministrativa, portò all'apertura di 10 fascicoli per un totale di 694 pagine; 8 gli indagati. Al centro degli accertamenti della magistratura, l'iter burocratico che aveva portato a una sdemianializzazione di porzioni bibliche a favore di un colosso immobiliare privato, per l'esattezza di 482 ettari ritenuti-in ipotesi accusatoria -inalienabili.

La battaglia ambientalista, vinta con l'ordinanza di rimessa in pristino del 1977, deve molto anche a una mobilitazione popolare fatta di migliaia di firme e a una campagna mediatica anche nazionale che



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

all'epoca fece discutere. Proprio come accade ora, con la cessione dell'intera area a un nuovo proprietario in barba ai propositi dell'Ente Parco; notizia che ha giustamente oltrepassato il richiamo locale, riportando al centro del dibattito l'annosa domanda: quale sarà il futuro dell'oasi?

### LA ROMAGNA ALZA LA VOCE

#### «Per Figliuolo staff di 60 persone Per il terremoto erano in mille»

Nuovo affondo di Legacoop sui ritardi del Governo negli aiuti per la ricostruzione post alluvione

RAVENNA «Basta chiacchiere sui risarcimenti, basta guardare i fatti, come lo staff di Figliuolo ad esempio: solo 60 persone contro le 1.000 disponibili per il terremoto dell'Emilia». **Legacoop** prende nuovamente posizione sul tema caldo dell'estate in Romagna in una nota congiunta a firma Simone Gamberini (Presidente di **Legacoop**), Daniele Montroni (Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna), Paolo Barbieri (Presidente di **Legacoop** Estense), Rita Ghedini (Presidente di **Legacoop** Bologna), Paolo Lucchi (Presidente di **Legacoop** Romagna) e Raffaele Mazzanti (Presidente di **Legacoop** Imola).

«Non ci piace la polemica fine a se stessa - parte la nota - e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi..." Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto» "Mancano i risarcimenti e la struttura tecnica" **Legacoop** continua poi la sua disanima puntando un faro su un "dettaglio" che dice molto: «Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati-se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna-, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli.

A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia».

Non basta per **Legacoop** ricordare che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi «che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata, non basta perché, in assenza



## Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricevere e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale».

## Ponte di Castronchino «Progetto pronto bisogna accelerare»

*Il sindaco Dardi chiede a Figliuolo di andare a gara al più presto. «È l'unica alternativa alla Sp20»*

MODIG LIANA ELEONORA VANNETTI «Ho già chiesto al commissario Figliuolo se è possibile accelerare la procedura burocratica legata agli appalti. Il progetto è pronto e si potrebbe andare a gara al più presto, i tempi stimati dei lavori sono di 4-5 mesi. In altre parole, se riuscissimo ad affidare il cantiere in settembre, l'intervento sarebbe concluso all'inizio del 2024». E' molto pratico il sindaco di Modigliana, Jader Dardi, riguardo al ponte di Castronchino in via Carlo Alberto, tra le strutture maggiormente compromesse nel maggio scorso. Il ponte è stato costruito in mattoni e cemento negli anni '60 dalla Cooperativa Italia, appoggiato sulle due sponde del fiume Marzeno ed è stato abbattuto sia dalla piena del fiume, sia dagli alberi che questa si è portata dietro e che hanno sbattuto violentemente contro un pilone del ponte, finendo per distruggerlo. «Si tratta di una infrastruttura importantissima per il territorio - prosegue il primo cittadino -, in particolare è l'unica alternativa alla provinciale Sp20, anche questa transitabile a senso unico alternato a seguito dei movimenti franosi che hanno colpito il paese. Ricostruire e aprire la viabilità, significherebbe avere una seconda via di accesso a Modigliana». Il ponte di Castronchino sarà ricostruito con le donazioni raccolte dal Corriere della Sera e La7 (per la precisione 500mila euro sono stati indirizzati a Modigliana, ndr), ai quali si aggiungono 150mila euro della Fondazione **Conad** e i 120mila euro di donazioni pervenute al Comune. «Il progetto, però, ha un costo complessivo di 1,2 milioni di euro-sottolinea il sindaco -, a queste risorse spero si possano aggiungere altri contributi che auspico poter ottenere stringendo un importante collaborazione con un altro ente del territorio». Ad ogni modo, il ponte di Castronchino andrà ripristinato il prima possibile per consentire di accedere a Modigliana da una seconda entrata. «Sin da subito, vista la gravità della situazione, ci siamo affidati al noto studio di progettazione Enser di Faenza che ha presentato ufficialmente il progetto lo scorso 3 agosto in occasione della partecipatissima assemblea pubblica - conclude Dardi-. Nello specifico si prevede la ricostruzione del ponte con una struttura in ferro, il potenziamento delle pile rimaste in piedi e la demolizione della spalla del ponte compromessa per costruire la nuova arcata. E' importante agire tempestivamente e riuscire ad appaltare i lavori quanto prima».



RICOSTRUZIONE E SCANTO ISTITUZIONALE

Alluvione e risorse finora insufficienti «Il tempo delle chiacchiere è finito»

Legacoop a tutti i livelli compositivi esprime un senso di frustrazione «Nessuno sta ricevendo supporto»

CESE NA «Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo».

**Legacoop** in tutti i propri organigrammi compatti (dal presidente nazionale Simone Gamberini, a quello regionale Daniele Montroni, passando per l'Esten se Paolo Barbieri Rita Ghedini di Bologna, Paolo Lucchi per la Romagna e Raffaele Mazzanti per Imola) entra a piedi pari nella polemica in atto tra Governo centrale e regione Emilia Romagna.

«È evidente, come ha anche chiarito con la concretezza che lo distingue l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi che... "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'in caso del consenso:

le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...".

Anche per noi, come afferma Zuppi, le chiacchiere stanno a zero».

Sul piatto ci sono i ristori per famiglie ed imprese ma non solo quelli: «I risarcimenti non sono arrivati- se non 3.000 euro per unaparte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna - ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli.

A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia».

Il dibattito Non basta ricordare che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi ("che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata"): «Non basta perché, in assenzadi



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricevere e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale».

Cittadini abbandonati «Siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe».

## Nel Delta del Po a rischio un'economia che sostiene migliaia di famiglie

*Le cooperative chiedono lo stato di emergenza e misure a sostegno delle comunità dedite alla pesca*

RI M I N I Il Granchio blu (*Callinectes sapidus*) in brevissimo tempo ha messo in ginocchio l'intero comparto della molluschicoltura nell'Alto Adriatico. In particolare la situazione è drammatica nell'area del Delta del Po da Scardovari a Comacchio dove viene messa a rischio un'attività ittica che vale circa 100 milioni di euro, dove si producono i tre quarti delle vongole veraci consumate in Italia. «Dal mese di maggio -commenta Massimo Bellavista, responsabile pesca e acquacoltura Emilia-Romagna di Legacoop Agroalimentare - gli operatori lamentano danni alle produzioni con perdite che si attestano ben oltre il 50%. La proliferazione massiva di granchio blu sta stressando fortemente l'ecosistema, modificandone profondamente la biodiversità. Non solo la produzione viene azzerata dallavorosità del granchio blu ma viene vanificata la semina di prodotto per i mesi e gli anniavvenire. Sitrattadiunaverae propria calamità naturale». Il primo atto è stato emanato dalla sindaca di Goro, Marika Bugnoli il 7 luglio attraverso un'ordinanza d'urgenza che ha consentito agli allevatori di vongole la cattura, il prelievo e il trasporto della specie, finalizzato allo smaltimento mentre su richiesta della Regione Emilia-Romagna il 18 luglio il Ministero delle politiche agricole e della sovranità alimentare e delle foreste ha provveduto a rilasciare l'autorizzazione alla pesca del granchio blu consentendone anche la commercializzazione.

«Mentre ministero e regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti - dichiara Cristian Maretti, co-presidente dell'Alleanza delle Cooperative italiane pesca-. I primi stanziamenti serviranno a lenire un po'una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve. Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone».

Migliaia di famiglie nei territori della Sacca di Goro e della zona di Comacchio vivono grazie alla raccolta di novellame, cozze e vongole. «Stiamo assistendo a un disastro sociale, oltre che ambientale. Servono immediatamente strumenti per l'accesso al credito per le realtà colpite dal granchio blu», commenta invece Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna. «Il decreto ministeriale che ha autorizzato la pesca di questa specie aliena per autotutela è stato un primo, piccolo passo. La Regione ha agito prontamente ma l'allarme resta rosso.

Perché nel frattempo il granchio blu ha già fatto moltissimi danni, pescarlo è un conto e smaltirlo un altro ancora, considerato che presenta costi di smaltimento tutti a carico dei pescatori. È necessario



## Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

quindi dichiarare lo stato di emergenza». In questo senso l'Alleanza delle **Cooperative italiane** si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. «Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare - prosegue Paesanti - il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratorie famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere». L'unica via al momento percorribile è ridurre il numero dei granchi attraverso campagne di raccolta mirate e provvedere al loro smaltimento i cui costi gravano sulle imprese del comparto. A tal proposito il 7 agosto il Consiglio dei Ministri ha stanziato 2,9 milioni di euro per contrastare la presenza della specie in Italia.

Paura Forse all'origine del tragico rogo una sigaretta o un corto circuito. Indaga la polizia

## Inferno di fuoco all'alba

*Incendio in una delle case protette della cooperativa Avitas di viale Tanara. Morta carbonizzata una donna di 62 anni, intossicati altri dodici ospiti*

A scatenare l'inferno forse è stata una sigaretta, una delle tante che gli ospiti fumano per affrontare le loro difficili giornate. O forse un corto circuito. Le cause, comunque, le stabiliranno le indagini coordinate dalla procura della Repubblica di Parma, che ieri hanno visto al lavoro la polizia scientifica, intervenuta insieme alle Volanti della polizia di Stato, e il Nucleo investigativo dei vigili del fuoco di Bologna. Il bilancio dell'incendio divampato all'alba di ieri alla «Casa di Arianna», struttura protetta che ospita disabili, anziani, malati psichiatrici e persone fragili, di viale Tanara, è pesantissimo. Una sessantaduenne, Adreana Borella, originaria di Bore, è morta a causa delle fiamme divampate al piano terreno di uno dei quattro condomini gestiti dalla cooperativa sociale «Il Quartiere» di Avitas, nell'area tra via Umbria e viale Tanara.

L'incendio nel condominio «Traviata» non ha lasciato scampo alla donna. Ma è alto anche il bilancio degli intossicati, nessuno dei quali sarebbe in pericolo di vita.

Dodici persone, tutte tra i trenta e gli ottantadue anni (tra cui anche un dipendente) hanno dovuto essere trasportate all'ospedale Maggiore. Tre di loro - hanno fatto sapere con una nota congiunta l'Azienda ospedaliero-universitaria e l'Azienda Usl -, le più gravi, sono poi state trasferite all'ospedale di Vaio, a Fidenza, dove per due è stato necessario il trattamento in camera iperbarica. I restanti nove ospiti, invece, sono stati dimessi già nella giornata di ieri. A questa conta vanno aggiunti anche altri due per cui non è stato necessario il trasporto all'ospedale.

È l'alba di un caldo giorno che precede il Ferragosto e la città è semideserta. Intorno alle 5,30 dalla «Casa di Arianna» parte l'allarme ai vigili del fuoco, ma le segnalazioni alle varie forze dell'ordine e al 118 sono diverse e arrivano da varie zone vicine alla struttura. Chi abita nei paraggi parla di un forte odore di bruciato e poi di fiamme. Una situazione che riporta i parmigiani a un altro incubo vissuto di recente quando, a fine aprile, un incendio ha devastato due negozi, Happy Home e Bimbo Store, di via Emilio Lepido, di fronte all'area ex Salamini. Quella volta le fiamme hanno ingoiato i due capannoni, ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito.

Stavolta, invece, il fuoco ha distrutto il piano terreno e il fumo ha invaso gli altri piani. E una donna, affetta da una patologia che la costringeva a letto, è morta.

L'intervento dei vigili del fuoco è stato massiccio e ha impedito che le fiamme si propagassero a tutta la struttura e anche a quelle vicine.

Da via Chiavari sono arrivate due squadre, mentre una è arrivata da Reggio Emilia, per un totale di



## Gazzetta di Parma

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

una ventina di uomini e in poco tempo le fiamme sono state domate e gli ospiti prontamente evacuati. In viale Tanara sono intervenuti anche la polizia, l'ispettorato del lavoro e l'azienda Ausl. Adesso, spente le fiamme, il lavoro degli inquirenti prosegue per capire quali siano state le cause del tragico rogo nella casa protetta, che è stata posta sotto sequestro.

«Il momento è delicato e non possiamo dire nulla - è stato il commento di Cinzia Gabbi, presidente della cooperativa che gestisce la struttura -, attendiamo l'esito delle verifiche in corso».

Il Comune ha fatto invece sapere che «tre erano le persone con disabilità in carico all'ente e per tutti è stata prontamente trovata un'altra collocazione». Il sindaco Michele Guerra ha anche ringraziato l'assessore Ettore Brianti e tutto il settore politiche sociali del Comune «per l'efficienza con cui hanno provveduto a garantire assistenza alle persone in carico ai nostri servizi e a identificare immediatamente per loro nuovi spazi di collocazione».

Dalla Regione sull'incendio sono intervenuti anche l'assessore alle Politiche per la salute Raffaele Donini e quello al Welfare Igor Taruffi, che hanno espresso la loro «vicinanza alle famiglie delle persone coinvolte e a tutta la comunità di Parma».

La Regione ha anche ricordato che «nei mesi scorsi erano stati svolti diversi sopralluoghi di routine da parte di Ausl e Comune nelle strutture, per verificare le condizioni igienico-sanitarie: non erano state riscontrate criticità». Infine, Walter Antonini, presidente dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili di Parma, ha dichiarato che «ci batteremo perché sia fatta chiarezza sulle cause di questa tragedia».

Michele Ceparano.

Crisi Già fallite le ipotesi di composizione negoziata e di concordato preventivo

## A giugno Avitas ha chiesto la liquidazione giudiziale

L'hanno ribattezzato «Il Quartiere dell'Opera»: quattro condomini dai nomi verdiani in affitto tra via Tanara e via Umbria in cui la cooperativa Cooperativa sociale «Il Quartiere di Avitas» gestisce case famiglia e appartamenti protetti a utenza adulta mista: da anziani semi-autonomi a persone che - come si legge sul sito - «a causa di disabilità fisiche, intellettive, relazionali o plurime presentano difficoltà abbastanza rilevanti, in particolare rispetto alle abilità di base della vita quotidiana».

Nata ufficialmente l'8 giugno 2015 per portare avanti l'esperienza dell'Associazione Volontari Avitas - alla base l'idea che una dimensione «casalinga» affiancata da un'assistenza calibrata sulle esigenze e da opportunità di socializzazione favorisca la qualità della vita quotidiana di chi non può più abitare da solo - la cooperativa non naviga in buone acque. Tutt'altro. A causa di una situazione debitoria non più sostenibile, già a luglio 2022 - in base alla nuova legge fallimentare - Avitas aveva chiesto la composizione negoziata della crisi d'impresa e la Camera di Commercio di Bologna aveva indicato nel commercialista Gino Capelli l'incaricato a trovare una mediazione. Un tentativo non andato a buon fine, ed è così che a febbraio 2023 la cooperativa ha fatto richiesta di concordato preventivo, per il quale il Tribunale - dando il proprio consenso - ha deciso di mantenere lo stesso Capelli come commissario. La struttura operativa in quel momento era costituita da 18 dipendenti, 8 dei quali soci, e da 1 educatore collaboratore e gli immobili in utilizzo ospitavano 41 utenti (25 privati, 16 inviati da enti).

Sul sito dell'Associazione Nazionale Istituti vendite Giudiziarie era comparso un invito alla manifestazione d'interesse per l'acquisto del ramo d'azienda ma alla scadenza dei termini - il 15 aprile scorso - non era arrivata nessuna offerta. L'ultima carta disponibile a quel punto era la richiesta di liquidazione giudiziale, a cui la cooperativa ha aggiunto quella di poter continuare nell'esercizio provvisorio dell'attività. Presentata a giugno con udienza fissata lo scorso 2 agosto, il giudice fallimentare ha chiesto di ricevere in brevissimo tempo ulteriore documentazione sulla situazione patrimoniale per poter procedere alla decisione finale.

Nel frattempo, sul fronte dei dipendenti e - di conseguenza - della continuità assistenziale agli ospiti, erano intervenuti più volte Fp e Spi Cgil, prima per licenziamenti avvenuti all'inizio del 2022, poi a luglio scorso per i mancati pagamenti degli stipendi di giugno (poi saldati) e dei fornitori. Categorie sindacali che ora, «porgendo ai familiari della vittima le più sentite condoglianze ed esprimendo vicinanza alle persone coinvolte, sentono il dovere di richiamare l'attenzione sul tema della sicurezza all'interno



## Gazzetta di Parma

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

delle strutture di assistenza, a garanzia di ospiti ed operatori.

Dopo i fatti analoghi di Milano ora anche a Parma si accende il riflettore sulla necessità di una maggiore vigilanza da parte degli organi preposti sull'osservanza delle norme e sull'opportunità di costituire una rete di controllo e prevenzione che coinvolga tutti i soggetti a vario titolo interessati, comprese le organizzazioni sindacali». Richiamando anche la recente chiusura della Residenza Maria in via Varese per mancanza di autorizzazione al funzionamento, «Il modello di assistenza ad anziani e fragili andrebbe ripensato nei modi, nei tempi e negli spazi, per garantire lo standard più alto e qualificato possibile - sostiene Valentina Anelli, segretaria generale Spi Cgil Parma- per questo riteniamo indispensabile la più ampia collaborazione per coprogettare insieme il futuro dell'assistenza. A questo si aggiunge la necessità di mettere ordine tra le varie tipologie di strutture (case famiglia, case protette, case residenza, ecc.) rimettendo al centro l'importanza del settore pubblico». «Serve un maggior controllo sulla gestione, sulla sicurezza e sull'organizzazione del lavoro all'interno di queste strutture -precisa Silvia Sartori della segreteria Fp Cgil Parma- nonché sulle tipologie professionali previste dai contratti ed il rispetto del rapporto numerico tra ospiti e operatori».

Chiara Cacciani.

## Nel bene confiscato alla 'ndrangheta lezione di Sottani

WALTER RONDONI

L'APPUNTAMENTO PIETRALUNGA Al via il campo di formazione ed impegno sul bene confiscato alla cosca De Stefano di Reggio Calabria. Da ieri, per tutta la settimana, una ventina di persone, giovani ed adulti, saranno Pietralunga e parteciperanno alle attività proposte da Libera, in collaborazione con la Cooperativa Pane e Olio, assegnataria dei cento ettari di terreno a Pian della Pila, il Comune, lo Spi Cgil. Il campo, intitolato "Vecchie e nuove Resistenze, è dedicato a Rocco Gatto, vittima innocente della ndrina sulla strada per Roccella Ionica. Viene ospitato nella rinnovata struttura del convento di Sant'Agostino, sede dell'attività formativa. A Col della Pila, da domani a sabato, i partecipanti potranno concretamente "sporcarsi le mani" per aiutare l'attività agricola appena avviata. La sette giorni prevede numerosi appuntamenti aperti anche alla cittadinanza. Alle 8,30, "Camminata della Liberazione" a cura dell'Anpi Pietralunga sui luoghi in cui operarono i partigiani della Brigata San Faustino. Domani, alle 17, incontro con **Banca Etica**, altro partner del progetto.

Giovedì, alla stessa ora, arriva Sergio Sottani, procuratore generale della repubblica di Perugia. Venerdì, alle 17, sarà la volta di Raffaele Cannizzaro, già prefetto di Perugia, oggi commissario straordinario del comune di Castellammare di Stabia. Seguirà l'incontro con Goffredo Locatelli, nipote di Marcello Torre, assassinato dalla mafia. Sabato, alle 17, "Terra senza diritti", sul caporalato e le migrazioni a cura della Cgil con intervento di Lorenzo Mazzoli, Spi nazionale, Maria Rita Paggio, segretaria generale Cgil Umbria, Davide Fiatti, Flai Cgil nazionale. I campi d'impegno e formazione sono finalizzati alla valorizzazione ed alla promozione del riutilizzo sociale di beni confiscati e sequestrati alle mafie. Ma anche alla formazione sui temi dell'antimafia sociale, alla conoscenza dei territori coinvolti attraverso specifici momenti di impegno concreto di prossimità, in sinergia con gli attori della rete di Libera. E!State Liberi! si delinea come un percorso di fondamentale importanza per le realtà che gestiscono beni confiscati e sequestrati in quanto si riesce a canalizzare un importante contributo in termini partecipativi e promozionali. I veri protagonisti, comunque, sono i tanti giovani ed adulti che ogni estate decidono volontariamente di dedicare una parte delle loro vacanze ad accompagnare l'impegno quotidiano di cooperative sociali ed associazioni nelle reti territoriali dell'antimafia sociale.

Walter Rondoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Recupero dell'acqua in ceramica: il progetto

UGO BALDI

L'INNOVAZIONE Rispettare l'ambiente a cominciare dalle attività industriali.

Quello che è uno dei valori fondamentali della Ceramica Flaminia, una delle più importanti imprese del distretto di Civita Castellana, si traduce in una innovazione da poco attivata.

L'azienda ha portato a compimento con l'installazione nei giorni scorsi di un nuovo sistema, brevettato dall'azienda **Sacmi**, che permette di recuperare oltre il 90% dell'acqua trattata durante la lavorazione dei sanitari.

«Ridurre drasticamente il consumo di acqua e, allo stesso tempo, recuperarla integralmente insieme al precipitato solido in essa contenuta, è l'ambizione del nuovo impianto che recupera e tratta le acque reflue», spiegano dall'azienda. L'acqua recuperata in questo caso oltre il 90% in volume dei cinquemila metri cubi trattati può essere impiegata per tutti gli utilizzi idonei nel processo produttivo del sanitario. Allo stesso modo il precipitato solido recuperato, prima trattato e smaltito come semplice rifiuto, può essere riutilizzato direttamente nell'impasto, nell'ottica di un'economia circolare.

IL TRATTAMENTO Il funzionamento dell'impianto è basato su un processo bi-stadio. La prima fase prevede un pre-trattamento del refluo, per ottenere una prima sedimentazione. Quindi interviene un impianto di ultrafiltrazione a membrana: qui il principio di funzionamento è quello della filtrazione che, grazie a membrane filtranti appositamente progettate, non richiede l'aggiunta di additivi chimici, tradizionalmente utilizzati nei processi di decantazione e di separazione solido-liquido.

Brevettata dalla società **Sacmi** di Imola, leader nell'impiantistica industriale specializzata nella applicazione all'ambito reflui del ceramico, la soluzione finale del processo si distingue anche per la sua modularità. «L'obiettivo è quello, dopo una prima fase di esercizio del nuovo prototipo di impianto, di estenderne la capacità fino a esaurire l'intero fabbisogno della fabbrica nel trattamento e recupero delle acque reflue», aggiungono dalla Flaminia. Abbattendo così l'utilizzo di acqua di falda: un passo in avanti nella tutela dell'ambiente e, in particolare, nel risparmio idrico.

Ugo Baldi © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Ex Cantoni cancellata

*In corso le ultime demolizioni della vecchia fabbrica*

Le ultime grandi opere di demolizione sull'area ex Cantoni si stanno svolgendo in questi giorni e poi non resterà più niente. Le ruspe avevano appena abbattuto il serbatoio pensile dell'acquedotto della vecchia fabbrica tessile, sul lato di via Miola, e quindi si sono spostate dall'altra parte della grande area dismessa, verso piazza Saragat dove ancora restava in piedi un alto edificio, anch'esso un tempo parte dello stabilimento. E che ora si sta sgretolando un po' alla volta sotto i colpi dei mezzi da lavoro: si tratta dell'edificio che qualcuno aveva ribattezzato "Hotel dei disperati", perché in passato era stato molte volte occupato abusivamente da parte di balordi e senza tetto che molte volte avevano anche provocato degli incendi, accendendo dei falò all'interno dei locali, per riscaldarsi o cucinare. Molte volte i vigili del fuoco si erano dovuti precipitare all'interno del caseggiato nella speranza di non trovare feriti o peggio, ma sempre le stanze erano apparse deserte, gli inquilini se la sono sempre cavata senza conseguenze. L'edificio costituiva l'ultima porzione dell'enorme fabbrica che una volta occupava l'intera area, complessivamente quasi 100mila metri quadrati suddivisi in una porzione più piccola al di là di via Miola (già da tempo recuperata, adesso ci sono un supermercato e un posteggio), e la porzione più ampia compresa fra via Don Marzorati, via Miola e piazza Saragat.

Il primo cantiere Proprio recentemente il Comune ha dato il disco verde all'apertura del primo cantiere nell'ex Cantoni. Si tratta del previsto intervento di edilizia convenzionata, a cura del Consorzio abitare Como aderente a **Confcooperative** Insubria, con un investimento complessivo di 14 milioni di euro. Sorgeranno una cinquantina di alloggi, sul lato fra piazza Saragat e via Don Marzorati. Si tratta della prima iniziativa di edilizia convenzionata a Saronno da vent'anni a questa parte.

Verde in arrivo Nell'ex Cantoni, nella parte centrale, ci sarà anche un grande parco pubblico di poco meno di 40mila metri quadrati. È questo uno degli interventi che rientrano nella sfera pubblica nel progetto di rigenerazione urbana dell'area dismessa, dove ci saranno anche spazi per il sociale, in particolare una struttura per giovani e anziani, che sarà realizzata a cura dei proprietari (privati) dell'ex Cantoni e quindi donata al Comune, che poi deciderà a chi affidarla.

Recinzione da sistemare Intanto maltempo e vento forte dei giorni scorsi hanno causato più di un problema alla recinzione dell'ex Cantoni, che è stata danneggiata: molti teli appaiono strappati e una porzione in legno è stata divelta. Dovrà essere ripristinata anche per evitare che qualcuno entri a curiosare facendosi male. Con il completo abbattimento dei vecchi edifici, appare invece risolto una volta per tutte il problema delle periodiche e frequenti occupazioni abusive del complesso: non resta più alcun posto dove andare.



## La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

### Ogni notte un solo utente Chiude il pronto soccorso

*ospedali Ma la scelta su Abbiategrasso non agevola Legnano*

LUIGI CRESPI

Pochi medici, pochi utenti, alla fine dopo nove mesi di sperimentazione l'Azienda socio sanitaria territoriale Ovest Milanese ha deciso di gettare la spugna e di chiudere il pronto soccorso dell'ospedale di Abbiategrasso. Medici e infermieri che erano in servizio ad Abbiategrasso non potranno comunque essere usati per rafforzare l'organico del pronto soccorso di Legnano: dipendenti di una cooperativa, da ieri hanno semplicemente cessato il loro rapporto con gli ospedali dell'Asst.

L'assessore regionale al Welfare Guido Bertolaso parla di riorganizzare il pronto soccorso per garantire a tutti tempi di attesa adeguati, il primo effetto sul legnanese è una razionalizzazione dei servizi offerti agli utenti.

Il pronto soccorso dell'Asst Ovest Milanese sono in tutto quattro, uno per ciascuno dei quattro ospedali che fanno capo all'azienda. Tra questi, però, solo quello all'ospedale di Legnano è un Dipartimento di emergenza urgenza di primo livello, abilitato cioè a trattare i casi di maggiore complessità. L'ospedale di Magenta ha un Dea di secondo livello (per i casi più gravi, il paziente viene comunque trasportato a Legnano), Cuggiono e Abbiategrasso hanno presidi che tecnicamente sono definiti "Punti di primo intervento", posti dove chi ha bisogno può trovare l'assistenza medica necessaria, ma in caso di problemi di particolare complessità il trasferimento a Magenta Legnano è scontato. Il punto di Cuggiono è da tempo operativo solo di giorno (dalle 8 alle 20), nove mesi fa quello di Abbiategrasso era invece stato attivato anche di notte e affidato a medici e infermieri di una cooperativa esterna.

Questi nove mesi sono stati però più che sufficienti per tracciare un bilancio: negli orari notturni, al pronto soccorso dell'ospedale di Abbiategrasso si presentavano in media un paziente e mezzo. Una sera una persona, la sera dopo due. Uno spreco di risorse insostenibile, per un'azienda che al pari di tutte le altre in Lombardia sta facendo i conti con una carenza di personale ormai cronica.

Ecco quindi la decisione della direzione generale di chiudere anche il secondo punto di primo intervento negli orari notturni a partire dalla data di ieri, così da poter destinare le risorse dove davvero servono. Risorse finanziarie, non di personale. Essendo in capo a una cooperativa, chi fino a ieri lavorava all'ospedale di Abbiategrasso non può essere trasferito a Magenta o a Legnano per coprire i turni notturni. E così nonostante questa prima riorganizzazione i problemi a Legnano rimangono: soprattutto in questo periodo estivo, quando anche medici e infermieri hanno il diritto di godersi un po' di ferie insieme alla famiglia, il ricorso a straordinari e doppi turni di chi resta è stato inevitabilmente intensificato. Fino a quando non sarà possibile assumere nuovo personale, questo è l'unico sistema per garantire a tutti un servizio necessario.



## Figliuolo anticipa il vertice con la Regione e i sindaci

*Annunciato per il 24 agosto. Legacoop: "I risarcimenti non ci sono e mancano i moduli per richiederli" E Bonaccini: "Se non avessimo fatto prevenzione sul territorio, l'alluvione avrebbe provocato ben altri lutti"*

Silvia Bignami

Doveva incontrare gli enti locali a fine mese, ma ora il generale Francesco Figliuolo convoca un altro summit con sindaci e vertici regionali per il 24 agosto, tra dieci giorni. Appuntamento in Regione per parlare della ricostruzione post alluvione. Così il commissario prova a riprendere in mano una situazione che rischia di sfuggire di mano. Ieri a suonare la sveglia è stata **Legacoop**, che firma una nota durissima contro palazzo Chigi.



La polemica sulla ricostruzione

Alluvione, Figliuolo anticipa i tempi Ma Legacoop: "Basta chiacchiere"

Il Generale in visita già il 24 agosto Bonaccini: "Senza di noi ben altri lutti"

Doveva incontrare gli enti locali a fine mese, ma ora il generale Francesco Figliuolo convoca un altro summit con sindaci e vertici regionali per il 24 agosto, tra dieci giorni. Appuntamento in Regione per parlare della ricostruzione post alluvione.

Così il commissario prova a riprendere in mano una situazione che rischia di sfuggire di mano. Ieri a suonare la sveglia è stata **Legacoop**, che firma una nota durissima contro palazzo Chigi: « I risarcimenti non sono arrivati. Non ci sono nemmeno i moduli per richiederli. I 4,5 miliardi stanziati dal governo sono del tutto virtuali. Ora le chiacchiere stanno a zero. Se siamo di parte? Sì, siamo dalla parte dei cittadini».

Parole durissime, cui fanno eco quelle del governatore. Il presidente interviene in videocollegamento alla Festa dell'Unità di Ruda e non risparmia più nulla a Roma. « Se in Emilia-Romagna non si fossero messe in atto azioni preventive e assolutamente tempestive come la chiusura delle scuole si sarebbero potuti verificare tanti altri lutti » rivendica parlando dell'alluvione. E ancora: « Gli indennizzi? Solo vane promesse » Toni aspri per la premier che ancora domenica lo ha accusato di essere « nervoso » , rifiutandogli persino un incontro e invitandolo piuttosto a rivolgersi a Figliuolo.

Ora i toni si alzano. Il Pd è pronto a mobilitare la piazza, coinvolgendo anche società civile, sindacati e associazioni.

Non a caso ieri è scesa in campo **Legacoop**, con una nota formata da tutti i suoi vertici, dal presidente nazionale Simone Gamberini al numero uno regionale Daniele Montroni, a Paolo Barbieri di Ferrara, Rita Ghedini di Bologna e Paolo Lucchi per la Romagna e Raffaele Mazzanti di Imola. Cooperatori duri contro Roma ma aspri anche con la struttura commissariale, da cui si attende lo sblocco delle procedure e dei moduli per fare le perizie dei danni. Tema sollevato nei giorni scorsi dai sindaci ma caro anche alle associazioni: «Non ci sono i moduli nè una struttura tecnica per esaminare le domande di risarcimento » scrive **Legacoop**. Il tema è condiviso anche da Paolo Cavini, di Cna: « La parte più urgente e indispensabile è che a brevissimo sia messo a disposizione delle imprese il protocollo per chiedere i danni, siamo ancora in assenza di questo strumento. L'abbiamo detto anche a Figliuolo, serve una bassa burocrazia ». Altro appello da Guido Zama, direttore di Confagricoltura Emilia- Romagna: «Superiamo polemiche e tensioni che non giovano a nessuno. A noi serve sapere quali sono le procedure per ottenere i ristori, speriamo che nella riunione con il generale Figliuolo ci possano indicare procedure snelle». La struttura commissariale assicura che risposte arriveranno presto, di concerto con la Regione.

Ma intanto i nervi sono tesi. Il sindaco di Ravenna Michele De Pascale insiste: «Bene l'incontro con



## La Repubblica (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Figliuolo il 24 agosto, sullo stato dei fiumi. Ma ci servono gli indennizzi». E ieri l'assessora all'Ambiente Irene Priolo è tornata ad attaccare: « Ci servono i fondi per pagare i cantieri per la messa in sicurezza dei fiumi. L'autunno è alle porte». - s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA k Critico Il governatore Stefano Bonaccini.

Parla Antonella Agnoli, famiglie accoglienti

## "Migranti, case introvabili Dateci almeno un camper per poterli ospitare"

*L'appello al Comune " Nella città di Zaki vengono sbattuti fuori da via Mattei e lasciati soli"*

di Alessandra Arini Antonella Agnoli, presidentessa dell'Associazione Famiglie Accoglienti Bologna, lo scorso 30 luglio, alla prima assemblea pubblica per l'uso temporaneo degli spazi esterni dell'ex Caserma Masini, ha fatto al Comune una proposta: « Possiamo parcheggiare qui dei camper per fare vivere i nostri ragazzi migranti, che non trovano casa? ». In questi mesi, insieme agli altri associati, ha assistito a ciclici episodi di discriminazione che hanno investito i migranti ospitati nel progetto: «Quando iniziano la ricerca immobiliare, trovano sempre un muro». Mentre il presidente della Regione Stefano attacca: « Erano quelli dei porti chiusi...

Con la destra al governo sbarchi quadruplicati, ma di tutto questo nei telegiornali non c'è traccia».

### Agnoli, state ancora pensando al camper?

«Sì, se il Comune ce lo permette, e se troviamo chi ce lo presta. È chiaro che non risolverebbe la situazione, davanti ai numeri notevoli di migranti che cercano alloggio in città. Ma potrebbe essere una soluzione temporanea e creativa».

### Come si struttura la vostra esperienza di accoglienza?

«Ospitiamo in casa ragazzi, prevalentemente neomaggiorenni, che escono dai percorsi accoglienza e che si trovano in un momento transizione prima di raggiungere l'indipendenza. Il nostro vissuto conferma la loro straordinarietà: attualmente vivono con me e mio marito due ragazzi di Conakry, in Guinea. Hanno, molto più di noi, il senso della famiglia e dei legami».

### Spesso li aiutate nella ricerca casa. Confermate le discriminazioni?

«Sì, il copione è sempre lo stesso.

Quando chiami le agenzie ti dicono che gli appartamenti ci sono. Poi, spieghi che stai cercando per ragazzi migranti e quelle case spariscono.

Oppure vieni liquidato con la formula "ci faremo vivi", ma non accade mai. Per le poche case che riusciamo a trovare funziona il passaparola, la conoscenza in comune, il metodo informale».

### A che soluzione state pensando?

«Insieme a **Banca Etica** stiamo lavorando a un sistema di fideiussione con il quale poter



## La Repubblica (ed. Bologna)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

fare loro da garante nel percorso di locazione. Come esperienze già attive, possiamo vantare con la stessa **banca** quella di microcredito, con cui aiutiamo i ragazzi a pagare le caparre. Ma non basta. Perché in molti casi loro hanno già buoni stipendi e contratti indeterminati.

Serve un cambio di passo culturale».

#### **Come potete contribuire?**

«La nostra idea è di costituire con le associazioni di categoria un elenco di agenzie immobiliari non discriminanti, alle quali possa essere dato un cosiddetto "bollino blu": che garantisce la possibilità di affitto a persone straniere. Per cercare in maniera più serena. Il punto è che la questione a volte è più profonda: non sono le agenzie a essere discriminanti, ma i proprietari che gli affidano i loro immobili. E quindi nel nostro progetto c'è di più.

Vorremmo aprire una mediazione con i proprietari di casa, offrire la nostra esperienza di famiglie accoglienti. Noi abbiamo conosciuto questi ragazzi e possiamo aiutarli anche rispetto alle loro paure inconsce».

#### **Da cosa sono determinate?**

«Da un lato c'è il sostrato culturale, per certi versi questi episodi mi ricordano quello che succedeva a Marcinelle negli anni '50 ai minatori italiani: dovevano solo lavorare e non farsi vedere. Dall'altro c'è un governo che soffia sul fuoco e ha ripercussioni anche in città. Questa è la città che ha lottato per Patrick Zaki. Ma anche quella in cui vengono sbattuti fuori dal Mattei decine di migranti e in cui la Prefettura ha scelto di sgomberare le ex Caserme Masini, che stavano ospitando proprio un'occupazione abitativa per lavoratori migranti».

#### **Cosa chiedono questi ragazzi?**

«Continuare a vivere in città, vicino ai servizi. Devono stare nei posti in cui succedono le cose. In molti casi si svegliano alle quattro del mattino per andare in fabbrica. Poi tornano dopo una giornata di lavoro e devono avere la libertà di andare in piazza Maggiore a vedere un film».

#### **Cosa chiedete alle istituzioni?**

«Di impegnarsi per trovare spazi . La cosa che ci fa impazzire è che ci sono tanti edifici inutilizzati, recuperiamoli».

k Tendopoli La situazione all'interno del centro di via Mattei.

## "Molte promesse, ma per adesso i risarcimenti non si vedono"

Questo articolo esamina la frustrazione dei presidenti di **Legacoop**, a causa della mancanza di risarcimenti e risorse da parte del governo dopo l'alluvione di maggio. I cooperatori sottolineano la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. Chiedono al governo di mantenere le promesse fatte. Scossa di **Legacoop** al governo. Tutti i presidenti della centrale cooperativa - dal nazionale alla Romagna - esprimono "la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione.

Nonostante promesse di fondi da parte del governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto". Sono ormai trascorsi tre mesi dall'evento di maggio e i cooperatori fanno il punto.

"Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati proposti dalla Regione e dal Governo - scrivono i

presidenti - . Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio l'altro giorno l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". **Legacoop** incalza: "Non solo i risarcimenti non sono arrivati ma non esiste neppure una modulistica per richiederli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo, contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia, siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". La conclusione: "Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire i danni, da soli, senza il governo che pure lo ha promesso per bocca della presidente del consiglio".



Questo articolo esamina la frustrazione dei presidenti di Legacoop, a causa della mancanza di risarcimenti e risorse da parte del governo dopo l'alluvione di maggio. I cooperatori sottolineano la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. Chiedono al governo di mantenere le promesse fatte. Scossa di Legacoop al governo. Tutti i presidenti della centrale cooperativa - dal nazionale alla Romagna - esprimono "la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto". Sono ormai trascorsi tre mesi dall'evento di maggio e i cooperatori fanno il punto. "Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati proposti dalla Regione e dal Governo - scrivono i presidenti - . Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio l'altro giorno l'arcivescovo e presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Legacoop incalza: "Non solo i risarcimenti non sono arrivati ma non esiste neppure una modulistica per richiederli. A meno che qualcuno non voglia convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo, contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia,

## Alluvione, Legacoop tuona: "I risarcimenti sono virtuali e le risorse insufficienti. Basta chiacchiere"

I presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del Governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. **Legacoop** è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità. Si legge nella nota firmata anche da Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna): "Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". "Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - prosegue **Legacoop** - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia,



I presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del Governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. Legacoop è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità. Si legge nella nota firmata anche da Paolo Lucchi (Legacoop Romagna): "Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". "Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - prosegue Legacoop - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla

## Forlì Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale". "Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo".

## "Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto?

comunità del **Forteto** in Mugello, ma non hanno mai proceduto (come invece era indicato nella sentenza di primo grado) a chiedere poi i danni in sede civile agli imputati. E per questa ragione Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione vittime del **Forteto**, ha presentato un esposto alla Corte dei Conti ipotizzando un danno procurato alle casse dello Stato. Questa la controversia che minaccia di aprirsi fra l'associazione e gli enti territoriali toscani coinvolti nella vicenda. Nel mirino di Pietracito sono finiti i Comuni di Vicchio e di Borgo San Lorenzo, l'Unione montata dei Comuni del Mugello e la Provincia di Firenze (ora Città Metropolitana) oltre a Regione Toscana. Il motivo? Stando a quanto riportato dal quotidiano Il Tirreno, gli enti sopracitati si erano come detto costituiti parte civile nel procedimento sul **Forteto**, ma poi non avrebbero mai avanzato agli imputati la richiesta di risarcimento danni a favore delle vittime. Uno scontro che rischia peraltro di creare una nuova frattura fra l'associazione e il Partito Democratico, dopo quella nata lo scorso giugno: al tempo del verdetto del tribunale (era il 2015) i Comuni in questione e la Regione erano infatti guidati da giunte di centrosinistra, esattamente come oggi. Del resto, in Toscana la "questione **Forteto**" torna ciclicamente a far discutere, dalla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dello scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute. Sulla carta, quello del **Forteto** (del quale Fiesoli era fondatore) doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: aveva sede in Mugello e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura furono commessi

abusivi psicologici e sessuali ai danni di minorenni e disabili, dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla cooperativa che gestiva il tutto. E continuano ancora oggi a concretizzarsi cause di risarcimento da parte di "ex bambini del **Forteto**" che, diventati adulti, chiedono giustizia per quanto subirono durante la loro permanenza in comunità. La sentenza di primo grado del 15 giugno 2015 ha condannato gli imputati alla refusione delle spese sostenute dalle parti civili, rimettendo le parti per la quantificazione del danno e la liquidazione del suo esatto ammontare davanti al giudice civile. Regione Toscana, con una risoluzione del 2016, aveva inoltre già deciso di destinare il risarcimento alle vittime (che a causa della prescrizione non hanno ottenuto alcun indennizzo economico). Secondo Pietracito però, il risarcimento non sarebbe ancora stato chiesto da nessuno dei soggetti istituzionali sopracitati. "A oggi ho la certezza che nessun ente ha promosso alcuna azione - ha scritto Pietracito nell'esposto - malgrado i solleciti in tal senso arrivati dall'avvocato". Su queste basi, la storia continua insomma ad apparire tutt'altro che chiusa. Contenuto sponsorizzato.



comunità del Forteto in Mugello, ma non hanno mai proceduto (come invece era indicato nella sentenza di primo grado) a chiedere poi i danni in sede civile agli imputati. E per questa ragione Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione vittime del Forteto, ha presentato un esposto alla Corte dei Conti ipotizzando un danno procurato alle casse dello Stato. Questa la controversia che minaccia di aprirsi fra l'associazione e gli enti territoriali toscani coinvolti nella vicenda. Nel mirino di Pietracito sono finiti i Comuni di Vicchio e di Borgo San Lorenzo, l'Unione montata dei Comuni del Mugello e la Provincia di Firenze (ora Città Metropolitana) oltre a Regione Toscana. Il motivo? Stando a quanto riportato dal quotidiano Il Tirreno, gli enti sopracitati si erano come detto costituiti parte civile nel procedimento sul Forteto, ma poi non avrebbero mai avanzato agli imputati la richiesta di risarcimento danni a favore delle vittime. Uno scontro che rischia peraltro di creare una nuova frattura fra l'associazione e il Partito Democratico, dopo quella nata lo scorso giugno: al tempo del verdetto del tribunale (era il 2015) i Comuni in questione e la Regione erano infatti guidati da giunte di centrosinistra, esattamente come oggi. Del resto, in Toscana la "questione Forteto" torna ciclicamente a far discutere, dalla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dello scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute. Sulla carta, quello del Forteto (del quale Fiesoli era fondatore) doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: aveva sede in Mugello e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura furono commessi

## Borsa Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

(Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) Simone Gamberini, Daniele Montroni, Paolo Barbieri, Rita Ghedini, Paolo Lucchi e Raffaele Mazzanti. "E non basta ricordarci - proseguono i presidenti di **Legacoop** - che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come



(Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola).

## Borsa Italiana

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo". (Teleborsa).

## ChartaBianca

Cooperazione, Imprese e Territori

### PESCA: GRANCHIO BLU, ALLEANZA COOP: PIU' CHE PENSARE A RISTORAZIONE DICHIARARE STATO EMERGENZA

(CHB) - Roma, 10 ago 2023 - "Mentre Ministro e Regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello del granchio blu, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti. I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo croataceo killer. Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone". Lo chiede **Alleanza Cooperative Pesca** che definisce la vicenda "un'emergenza senza fine. Anche ieri raccolte una cinquantina di tonnellate. Il Delta de Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile. Signori, qui è davvero finita". "È necessario quindi dichiarare lo stato di emergenza": l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** si

appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi "affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere".

appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi "affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere".

appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi "affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su **cooperative**, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere".



08/14/2023 12:19

(CHB) - Roma, 10 ago 2023 - "Mentre Ministro e Regioni stanno lavorando per identificare le aree colpite da questo flagello del granchio blu, emergono con drammatica crudezza i numeri di un'invasione senza precedenti. I primi stanziamenti serviranno a lenire un po' una situazione che di ora in ora è sempre più allucinante. Nel Polesine e in tutta la sacca di Goro è a rischio un'intera comunità di pescatori. Occorre concentrare ogni sforzo sull'emergenza i cui effetti sociali ed economici esploderanno a breve. Parliamo di oltre un centinaio di milioni di euro che anziché far campare interi nuclei familiari per i prossimi 12/24 mesi hanno arricchito soltanto le fauci di questo croataceo killer. Per questo, più che pensare alla ristorazione o a come cucinare questa piaga, occorre attivare ogni canale istituzionale che consenta di far sopravvivere queste zone". Lo chiede Alleanza Cooperative Pesca che definisce la vicenda "un'emergenza senza fine. Anche ieri raccolte una cinquantina di tonnellate. Il Delta de Po è oramai stato conquistato da questo nemico inarrestabile. Signori, qui è davvero finita". È necessario quindi dichiarare lo stato di emergenza": l'Alleanza delle Cooperative Italiane si appella ai ministri Lollobrigida e Musumeci, ai governatori Bonacini e Zaia, agli assessori Corazzari e Mammi "affinché si alzi il livello di attenzione politico ed istituzionale. Occorrerà poi cominciare a pensare di congelare il pagamento di tasse, contributi, rate di mutui e quant'altro gravi su cooperative, imprese, lavoratrici, lavoratori e famiglie che dovranno affrontare un tunnel la cui lunghezza nessuno può prevedere".

## Alluvione in Romagna: "Per Figliuolo uno staff di 60 persone contro le mille del terremoto in Emilia". L'accusa di Legacoop

"Basta chiacchiere sui risarcimenti". **Legacoop** prende posizione sul tema caldo dell'estate in Romagna in una nota congiunta a firma Simone Gamberini (Presidente di **Legacoop**), Daniele Montroni (Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna), Paolo Barbieri (Presidente di **Legacoop** Estense), Rita Ghedini (Presidente di **Legacoop** Bologna), Paolo Lucchi (Presidente di **Legacoop** Romagna) e Raffaele Mazzanti (Presidente di **Legacoop** Imola). "Le chiacchiere stanno a zero" "Non ci piace la polemica fine a se stessa - parte la nota - e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". "Mancano i risarcimenti e la struttura tecnica" Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare



con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermando siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe". [Commenti](#) [Lascia un commento](#).

## Federcoop Romagna cerca giovani neolaureati e diplomati per la sua "Academy"

ROMAGNA - Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e **Legacoop** Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email [cvfedercoop@federcoopromagna.it](mailto:cvfedercoop@federcoopromagna.it). La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a **Legacoop**. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente Presidente di **Legacoop** e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un contenuto non solo specialistico, ma che siano in grado di coniugare i principi dell'etica e della sostenibilità con i più alti standard di mercato. Sono elementi che il movimento cooperativo ha nel suo codice genetico e che all'interno dell'Academy vengono particolarmente valorizzati». **Legacoop** Romagna rappresenta circa 380 imprese associate nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini, con un valore della produzione di oltre 6 miliardi di euro, 80 mila soci e oltre 23mila lavoratori. Federcoop Romagna è il polo nazionale specializzato in servizi alle cooperative che fa capo a **Legacoop** Romagna. Al suo interno operano un centinaio di professionisti nei campi contabile, fiscale, legale, del lavoro, ambientale e della consulenza avanzata.



08/14/2023 16:43

Roberto Di Biase

ROMAGNA - Sarà dedicata all'ambito contabile e amministrativo la seconda edizione di "Federcoop Academy", il percorso formativo creato da Federcoop e Legacoop Romagna per inserire giovani talenti nel mondo del lavoro. L'iniziativa si rivolge a neodiplomati e neolaureati, di età inferiore ai 29 anni, dei territori di Rimini, Ravenna e Forlì-Cesena. Per partecipare alla selezione è sufficiente inviare la propria candidatura all'indirizzo email [cvfedercoop@federcoopromagna.it](mailto:cvfedercoop@federcoopromagna.it). La "Academy" è un percorso strutturato e graduale che miscela istruzione e lavoro. Prevede un tirocinio formativo di 6 mesi con un'indennità di frequenza mensile e, al termine, la possibilità di essere assunti in Federcoop Romagna -dove operano oltre 100 persone nel campo della consulenza e dei servizi alle imprese - o in una delle 380 strutture associate a Legacoop. I partecipanti possono apprendere il mestiere affiancandosi a professionisti di alto livello e operando sulle migliori piattaforme digitali. Oltre alla parte tecnica il programma prevede anche una parte dedicata alla storia, ai principi e alle normative che contraddistinguono il mondo cooperativo. Il percorso, pensato in collaborazione con l'ente di formazione Demetra, è coordinato da Ornella Rutigliano, la 31enne responsabile delle risorse umane di Federcoop Romagna. Le selezioni avverranno a partire dal 15 settembre, giorno che rappresenta il termine ultimo di invio dei curriculum vitae. A partire da quella data saranno vagliate tutte le candidature raccolte e avviati i colloqui conoscitivi. «Abbiamo deciso di proporre una nuova edizione della Federcoop Academy - dichiarano Paolo Lucchi ed Elena Zannoni, rispettivamente Presidente di Legacoop e Amministratrice delegata di Federcoop Romagna - visto il successo della prima, che ha portato all'inserimento di cinque giovani nel reparto paghe e gestione del personale. Le cooperative continuano a segnalare tra le loro prime esigenze la necessità di reperire personale, mentre i giovani chiedono percorsi che abbiano un

## Investimenti online, raddoppiate le truffe

Lignano Sabbiadoro (UD) Barbara Puschiasis, avvocato e presidente di Consumatori Attivi, da anni impegnata al fianco dei cittadini, correntisti e azionisti che hanno subito perdite nei crack delle banche venete e in altre vicende simili, ha ricordato come «secondo i dati della Polizia Postale, nel 2021 gli investitori italiani hanno visto andare in fumo a seguito di truffe sulle piattaforme di trading online circa 46,6 milioni di euro che nel 2022 sono diventati 93,3 milioni. E queste, sono solo le cifre derivanti dalle segnalazioni di chi trova il coraggio di denunciare, ma si stima che siano molte di più le persone che, per vergogna o per paura, non denunciano». Un fenomeno che, secondo Puschiasis, è aumentato molto nel periodo della pandemia «quando i consumatori, trovandosi chiusi in casa, delusi e sfiduciati dai tanti scandali bancari degli ultimi anni e attratti dal moltiplicarsi delle piattaforme di trading, si sono lasciati abbindolare perdendo cifre in alcuni casi davvero molto ingenti». Il problema principale di questa situazione è «la drammatica mancanza di cultura finanziaria nel nostro Paese», ha sottolineato Mario Fumei, consulente finanziario e private banker. «Si continua a pensare che il "fai da te" possa essere un modo di affrontare la finanza, senza rendersi conto che senza adeguata conoscenza e preparazione maneggiare la finanza può diventare molto pericoloso. Lo era già quando non esisteva il trading online, lo diventa tanto più ai giorni nostri quando si moltiplicano su internet proposte, spesso truffaldine, che propongono mirabolanti guadagni in pochi giorni che neanche il miglior gestore del mondo sarebbe in grado di realizzare. La tecnologia può essere un valido aiuto. Anche se però, troppo spesso, non la si sa utilizzare. Anche in questo caso, alla base vi è una scarsa conoscenza. un primo punto fondamentale è rendere i controlli più rapidi ed efficaci. Infatti, se da un lato, le autorità quasi quotidianamente oscurano qualche sito di trading truffaldino (oltre 872 siti dal 2019), dall'altro spesso arrivano ad accorgersi dei problemi solo dopo la segnalazione di qualche associazione di consumatori o di operatori privati. In tal senso c'è bisogno di una maggiore capacità di adeguare velocemente le normative ai continui sviluppi tecnologici e sociali, problema che esiste in tutti i Paesi, ma che in Italia, nonostante una produzione normativa esagerata, è più forte che altrove. Un secondo aspetto fondamentale, secondo Cacitti, Fumei e Puschiasis, è fare una grande operazione culturale perché non è possibile che un Paese del G8 come l'Italia sia al 25° posto nel mondo per l'utilizzo consapevole delle tecnologie, e ancora più in basso nella classifica relativa alla conoscenza finanziaria. Nelle scuole, hanno spiegato, si è recentemente cominciato a fare qualcosa in tal senso, ma rimane, purtroppo, un'enorme fetta della popolazione che ha già completato il ciclo scolastico che non ha mai avuto "lezioni" di cultura finanziaria o di cultura tecnologica e che sarebbe necessario cercare di formare e informare. Il tutto anche rendendo molto più



Lignano Sabbiadoro (UD) Barbara Puschiasis, avvocato e presidente di Consumatori Attivi, da anni impegnata al fianco dei cittadini, correntisti e azionisti che hanno subito perdite nei crack delle banche venete e in altre vicende simili, ha ricordato come «secondo i dati della Polizia Postale, nel 2021 gli investitori italiani hanno visto andare in fumo a seguito di truffe sulle piattaforme di trading online circa 46,6 milioni di euro che nel 2022 sono diventati 93,3 milioni. E queste, sono solo le cifre derivanti dalle segnalazioni di chi trova il coraggio di denunciare, ma si stima che siano molte di più le persone che, per vergogna o per paura, non denunciano». Un fenomeno che, secondo Puschiasis, è aumentato molto nel periodo della pandemia «quando i consumatori, trovandosi chiusi in casa, delusi e sfiduciati dai tanti scandali bancari degli ultimi anni e attratti dal moltiplicarsi delle piattaforme di trading, si sono lasciati abbindolare perdendo cifre in alcuni casi davvero molto ingenti». Il problema principale di questa situazione è «la drammatica mancanza di cultura finanziaria nel nostro Paese», ha sottolineato Mario Fumei, consulente finanziario e private banker. «Si continua a pensare che il "fai da te" possa essere un modo di affrontare la finanza, senza rendersi conto che senza adeguata conoscenza e preparazione maneggiare la finanza può diventare molto pericoloso. Lo era già quando non esisteva il trading online, lo diventa tanto più ai giorni nostri quando si moltiplicano su internet proposte, spesso truffaldine, che propongono mirabolanti guadagni in pochi giorni che neanche il miglior gestore del mondo sarebbe in grado di realizzare. La tecnologia può essere un valido aiuto. Anche se però, troppo spesso, non la si sa utilizzare. Anche in questo caso, alla base vi è una scarsa conoscenza. un primo punto fondamentale è rendere i controlli

## Fidest

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

semplice e comprensibile il linguaggio (normalmente inutilmente infarcito di tecnicismi e non necessari anglicismi) che si utilizza normalmente per parlare di finanza o di tecnologia o che è adoperato nelle informative contrattuali fornite dai vari operatori tecnologici, banche e piattaforme. Economia sotto l'Ombrellone 2023 è organizzata da Eolpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, Io sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e **Legacoop**. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.

## " Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto "Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del Forteto?

L'Associazione vittime del **Forteto** ha presentato un esposto alla Corte dei Conti mettendo nel mirino Regione Toscana ed alcuni Comuni amministrati dal Pd. Ascolta ora: ""Regione e Comuni non hanno chiesto il risarcimento". Nuova frattura fra Pd e vittime del **Forteto**?" Si erano costituiti parte civile nel processo sugli abusi nella comunità del **Forteto** in Mugello, ma non hanno mai proceduto (come invece era indicato nella sentenza di primo grado) a chiedere poi i danni in sede civile agli imputati. E per questa ragione Sergio Pietracito, presidente dell'Associazione vittime del **Forteto**, ha presentato un esposto alla Corte dei Conti ipotizzando un danno procurato alle casse dello Stato. Questa la controversia che minaccia di aprirsi fra l'associazione e gli enti territoriali toscani coinvolti nella vicenda. Nel mirino di Pietracito sono finiti i Comuni di Vicchio e di Borgo San Lorenzo, l'Unione montata dei Comuni del Mugello e la Provincia di Firenze (ora Città Metropolitana) oltre a Regione Toscana. Il motivo? Stando a quanto riportato dal quotidiano Il Tirreno, gli enti sopracitati si erano come detto costituiti parte civile nel procedimento sul **Forteto**, ma poi non avrebbero mai avanzato agli imputati la richiesta di risarcimento danni a favore delle vittime. Uno scontro che rischia peraltro di creare una nuova frattura fra l'associazione e il Partito Democratico, dopo quella nata lo scorso giugno: al tempo del verdetto del tribunale (era il 2015) i Comuni in questione e la Regione erano infatti guidati da giunte di centrosinistra, esattamente come oggi. Del resto, in Toscana la "questione **Forteto**" torna ciclicamente a far discutere, dalla scarcerazione di Rodolfo Fiesoli dello scorso marzo a causa delle sue condizioni di salute. Sulla carta, quello del **Forteto** (del quale Fiesoli era fondatore) doveva essere una sorta di centro di recupero fondato nel 1977: aveva sede in Mugello e si occupava della cura e del reinserimento dei minori vittime di violenza. Secondo quanto emerso dalle vicende giudiziarie e da tre commissioni di inchiesta regionali e nazionali, invece, all'interno della struttura furono commessi abusi psicologici e sessuali ai danni di minorenni e disabili, dati in affidamento dal Tribunale dei minori alla cooperativa che gestiva il tutto. E continuano ancora oggi a concretizzarsi cause di risarcimento da parte di "ex-bambini del **Forteto**" che, diventati adulti, chiedono giustizia per quanto subirono durante la loro permanenza in comunità. La sentenza di primo grado del 15 giugno 2015 ha condannato gli imputati alla refusione delle spese sostenute dalle parti civili, rimettendo le parti per la quantificazione del danno e la liquidazione del suo esatto ammontare davanti al giudice civile. Regione Toscana, con una risoluzione del 2016, aveva inoltre già deciso di destinare il risarcimento alle vittime (che a causa della prescrizione non hanno ottenuto alcun indennizzo economico). Secondo Pietracito però, il



risarcimento non sarebbe ancora stato chiesto da nessuno dei soggetti istituzionali sopracitati. " A oggi ho la certezza che nessun ente ha promosso alcuna azione - ha scritto Pietracito nell'esposto - malgrado i solleciti in tal senso arrivati dall'avvocato". Su queste basi, la storia continua insomma ad apparire tutt'altro che chiusa. Commenti  
Nessun commento.

## Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

(Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i powered by Teleborsa Informativa Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per altre finalità come specificato nella cookie policy . Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni. Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo , al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



08/14/2023 16:42

(Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i powered by Teleborsa Informativa Noi e terze parti. selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per

## Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

"Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) Simone Gamberini, Daniele Montroni, Paolo Barbieri, Rita Ghedini, Paolo Lucchi e Raffaele Mazzanti. "E non basta ricordarci - proseguono i presidenti di **Legacoop** - che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come



08/14/2023 16:33

lastampa.it  
Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

"Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola).

oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo".

## Alluvione, Legacoop tuona: "I risarcimenti sono virtuali e le risorse insufficienti. Basta chiacchiere"

I presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. I presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del Governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto.

**Legacoop** è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità. Si legge nella nota firmata anche da Paolo Lucchi (**Legacoop** Romagna): "Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal

Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". "Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - prosegue **Legacoop** - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non



I presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. I presidenti di Legacoop a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprimono la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione. Nonostante promesse di fondi da parte del Governo, i cittadini e le imprese colpiti non hanno ricevuto adeguato supporto e si scontrano con la lentezza burocratica e l'insufficiente personale per gestire le richieste di aiuto. Legacoop è schierata con i cittadini, le imprese e i comuni colpiti, chiedendo soluzioni concrete e verità da parte delle autorità. Si legge nella nota firmata anche da Paolo Lucchi (Legacoop Romagna): "Non ci piace la polemica fine a se stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". "Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - prosegue Legacoop - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non

## Ravenna Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale". "Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervento per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo".

## Alluvione. Legacoop: "Mancano risarcimenti e risorse"

"Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe" "Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo" scrivono Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop**; Daniele Montroni, Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna; Paolo Barbieri, Presidente di **Legacoop** Estense; Rita Ghedini, Presidente di **Legacoop** Bologna; Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna e Raffaele Mazzanti, Presidente di **Legacoop** Imola in una nota alla stampa. "Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi". "Le chiacchiere - continua la nota - stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati, se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli". "A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia" scrivono i presidenti di **Legacoop**. "E non basta ricordarci che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure



dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso, dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate, hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte - continua la nota - delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti 'tifosi' che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta, anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia, a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo" concludono i presidenti di **Legacoop**.

## Alluvione Romagna, Legacoop: "Risorse insufficienti, cittadini e imprese abbandonati"

di Redazione - 14 Agosto 2023 - 11:36 Commenta Stampa Invia notizia 3 min  
 Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo". Lo affermano i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli, e cioè Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop**, Daniele Montroni, Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, Paolo Barbieri, Presidente di **Legacoop** Estense, Rita Ghedini, Presidente di **Legacoop** Bologna, Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna e Raffaele Mazzanti, Presidente di **Legacoop** Imola. Raccomandato da "Ma ormai - proseguono - è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli". "A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci - proseguono da **Legacoop** - che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure



08/14/2023 11:42

di Redazione - 14 Agosto 2023 - 11:36 Commenta Stampa Invia notizia 3 min  
 Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo ora...Voice by "Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo". Lo affermano i presidenti di Legacoop a tutti i livelli, e cioè Simone Gamberini, Presidente di Legacoop, Daniele Montroni, Presidente di Legacoop Emilia-Romagna, Paolo Barbieri, Presidente di Legacoop Estense, Rita Ghedini, Presidente di Legacoop Bologna, Paolo Lucchi, Presidente di Legacoop Romagna e Raffaele Mazzanti, Presidente di Legacoop Imola. Raccomandato da "Ma ormai - proseguono - è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle

dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente rassicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte?". "Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati - aggiungono - per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe". "E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo" concludono i presidenti di **Legacoop**.

## Alluvione, Legacoop: «Basta chiacchiere su risarcimenti e risorse»

"Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di



08/14/2023 14:29

"Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di

parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi cooperatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo". Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop** Daniele Montroni, Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna Paolo Barbieri, Presidente di **Legacoop** Estense Rita Ghedini, Presidente di **Legacoop** Bologna Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna Raffaele Mazzanti, Presidente di **Legacoop** Imola.

## Risveglio Duemila

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Romagna, Legacoop: "Risorse insufficienti". Cardinale Zuppi: "Tante emergenze ancora aperte"

I presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) esprime la frustrazione per la mancanza di risarcimenti e risorse a seguito dell'alluvione "Non ci piace la polemica fine a sè stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo". Lo affermano i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli, e cioè Simone Gamberini, Presidente di **Legacoop**, Daniele Montroni, Presidente di **Legacoop** Emilia-Romagna, Paolo Barbieri, Presidente di **Legacoop** Estense, Rita Ghedini, Presidente di **Legacoop** Bologna, Paolo Lucchi, Presidente di **Legacoop** Romagna e Raffaele Mazzanti, Presidente di **Legacoop** Imola. "Ma ormai - proseguono - è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi "Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi". Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3.000 euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli". "A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia. E non basta ricordarci - proseguono da **Legacoop** - che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo,



## Risveglio Duemila

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte?". "Sì, lo ammettiamo, siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati - aggiungono - per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe". "E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo" concludono i presidenti di **Legacoop**.

### Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

(Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in... Testi ed immagini Copyright Teleborsa.it leggi su Teleborsa.it.



## Sea Reporter

Cooperazione, Imprese e Territori

### Lignano Sabbiadoro, incontro sul trasporto pubblico regionale: il 16 agosto a Economia sotto l'Ombrellone

Il secondo appuntamento della rassegna promossa da Eolpso affronta il tema del trasporto locale in Friuli Venezia Giulia. Alle 18.30 al Chiosco numero 5 sul Lungomare Kechler. Partecipazione libera "Presente e futuro del trasporto pubblico regionale". Questo il titolo del secondo incontro di Economia sotto l'Ombrellone, rassegna giunta alla sua tredicesima edizione e organizzata dall'agenzia di comunicazione Eolpso a Lignano Sabbiadoro (UD). Mercoledì 16 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, Emilio Coradazzo di Arriva Udine e Luca Di Benedetto di Apt Gorizia affronteranno un tema nodale quando si parla di sostenibilità e di futuro. Le due aziende infatti, fanno parte del consorzio TPL FVG Scarl che da giugno 2020 svolge il servizio di trasporto pubblico locale su gomma e via mare in Friuli Venezia Giulia. «La mobilità è un punto centrale all'interno di quella transizione ecologica che da più voci viene invocata», premette Carlo Tomaso Parmegiani, direttore editoriale Nord Est di Eolpso e moderatore dell'incontro. «La stessa Legambiente, nel rapporto Pendolaria 2023, parla di un processo di riconversione dei trasporti fondamentale se si vuole rispettare gli obiettivi del Green Deal europeo. Davanti a un settore che è responsabile di oltre un quarto delle emissioni climalteranti in Italia, un segnale deve essere dato in termini non solamente di rinnovo parco macchine, ma soprattutto di servizi. In Italia abbiamo infatti il record di veicoli privati in circolazione: 672 auto ogni 1.000 abitanti, quasi il 30% in più rispetto alla media di Francia, Germania e Spagna». Gli incontri di Economia sotto l'Ombrellone sono in programma al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16, in località Lignano Pineta a Lignano Sabbiadoro (UD). Hanno inizio alle 18.30 e sono a partecipazione libera. Al termine di ogni appuntamento, il pubblico può incontrare informalmente i relatori in un aperitivo con i vini offerti da Filare Italia. Economia sotto l'Ombrellone 2023 è organizzata da Eolpso con il patrocinio del Comune di Lignano Sabbiadoro, lo sono Friuli Venezia Giulia e Consumatori Attivi; co-main supporter Greenway, Filare Italia, e **Legacoop**. Sponsor: Arriva Udine, FotoTherm, Confagricoltura Friuli Venezia Giulia, Karmasec, Lignano Banda Larga, Allianz, IsCopy, Soluzioni Credito, GLP e Confindustria Udine; partner tecnici: Pineta Beach, Lignano Pineta Spa, Hotel Ristorante President, Porto Turistico Marina Uno e Comunità Energetiche.



08/14/2023 15:56

Il secondo appuntamento della rassegna promossa da Eolpso affronta il tema del trasporto locale in Friuli Venezia Giulia. Alle 18.30 al Chiosco numero 5 sul Lungomare Kechler. Partecipazione libera "Presente e futuro del trasporto pubblico regionale". Questo il titolo del secondo incontro di Economia sotto l'Ombrellone, rassegna giunta alla sua tredicesima edizione e organizzata dall'agenzia di comunicazione Eolpso a Lignano Sabbiadoro (UD). Mercoledì 16 agosto, alle 18.30 al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16 in località Lignano Pineta, Emilio Coradazzo di Arriva Udine e Luca Di Benedetto di Apt Gorizia affronteranno un tema nodale quando si parla di sostenibilità e di futuro. Le due aziende infatti, fanno parte del consorzio TPL FVG Scarl che da giugno 2020 svolge il servizio di trasporto pubblico locale su gomma e via mare in Friuli Venezia Giulia. «La mobilità è un punto centrale all'interno di quella transizione ecologica che da più voci viene invocata», premette Carlo Tomaso Parmegiani, direttore editoriale Nord Est di Eolpso e moderatore dell'incontro. «La stessa Legambiente, nel rapporto Pendolaria 2023, parla di un processo di riconversione dei trasporti fondamentale se si vuole rispettare gli obiettivi del Green Deal europeo. Davanti a un settore che è responsabile di oltre un quarto delle emissioni climalteranti in Italia, un segnale deve essere dato in termini non solamente di rinnovo parco macchine, ma soprattutto di servizi. In Italia abbiamo infatti il record di veicoli privati in circolazione: 672 auto ogni 1.000 abitanti, quasi il 30% in più rispetto alla media di Francia, Germania e Spagna». Gli incontri di Economia sotto l'Ombrellone sono in programma al Chiosco numero 5 (Bandiera Svizzera), Lungomare Alberto Kechler 16, in località Lignano Pineta a Lignano Sabbiadoro (UD). Hanno inizio alle 18.30 e sono a partecipazione libera. Al termine di ogni appuntamento, il pubblico può incontrare informalmente i relatori in un aperitivo con i vini offerti da Filare Italia.

## Teleborsa

Cooperazione, Imprese e Territori

### Alluvione Emilia Romagna, Legacoop: "Risarcimenti virtuali e risorse insufficienti, basta chiacchiere"

L'appello dei presidenti di **Legacoop**: "Soluzioni concrete e verità da parte delle autorità" (Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come **Legacoop** lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto". Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di **Legacoop** a tutti i livelli (nazionale, regionale, Bologna, Romagna, Estense, Imola) Simone Gamberini, Daniele Montroni, Paolo Barbieri, Rita Ghedini, Paolo Lucchi e Raffaele Mazzanti. powered by "E non basta ricordarci - proseguono i presidenti di **Legacoop** - che il Governo ha messo a disposizione 4,5 miliardi (che poi sarebbero la metà di quelli che servono e, in ogni caso, per una parte rilevante in capo a settori specifici come l'export o destinati ad una cassa integrazione quasi inutilizzata): non basta perché, in assenza di modalità certe di attribuzione, di apposite modulistica e strutture tecniche in grado di ricever e istruire le domande, si tratterà di risorse che, come spesso accade in Italia, nessuno utilizzerà. E questo, mentre basta parlare con una delle tante persone che hanno ancora negli occhi le immagini e le paure dell'alluvione, per rendersi conto che nessuno si sente assicurato da una cifra ancora insufficiente e, soprattutto, totalmente virtuale. Affermandolo siamo di parte? Sì, lo ammettiamo,



08/14/2023 16:25

L'appello dei presidenti di Legacoop: "Soluzioni concrete e verità da parte delle autorità" (Teleborsa) - "Non ci piace la polemica fine a sé stessa e, fin dai giorni dell'alluvione, come Legacoop lo abbiamo dimostrato, stando vicini, con le nostre cooperative, ai cittadini, alle imprese, ai Comuni in maggior difficoltà, garantendo sostegno economico, solidarietà, risorse, cercando di entrare nel merito dei provvedimenti legislativi d'urgenza che sono stati di volta in volta proposti dalla Regione Emilia-Romagna e dal Governo. Ma ormai è evidente, come ha chiarito, con la concretezza che lo distingue, proprio ieri l'Arcivescovo e Presidente Cei, Matteo Maria Zuppi: 'Il problema è che i risarcimenti non sono ancora arrivati e tantissime emergenze sono ancora aperte. Bisogna attivare i meccanismi giusti, al di là dell'incasso del consenso: le cose devono funzionare e basta, la situazione richiede soluzioni concrete. Ci sono cose che si devono fare subito. C'è stata una sofferenza incredibile: c'è chi ha perso tutto, non solo le cose materiali, ma anche tutti i ricordi...'. Le chiacchiere stanno a zero, come afferma Zuppi. Punto'. Perché non solo i risarcimenti non sono arrivati - se non 3mila euro per una parte delle famiglie alluvionate, con fondi derivati dalla Protezione civile e dalla Regione Emilia-Romagna e le risorse già rese disponibili dalle Camere di Commercio della Romagna, di Bologna e di Ferrara e Ravenna -, ma non esiste neppure una modulistica per richiederli ed una struttura tecnica per esaminarli. A meno che qualcuno non voglia (ma noi ci sentiremmo presi in giro, se qualcuno lo affermasse) convincerci del fatto che le 60 persone messe a disposizione del Commissario straordinario Figliuolo (contro le circa 1.000 che operarono in occasione del terremoto in Emilia), siano in grado di prendere in esame in tempi rapidi e con efficacia le richieste di migliaia e migliaia di famiglie e di imprese di tutta la Romagna e di parte dell'Emilia". È quanto affermano i presidenti di

## Teleborsa

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

siamo dalla parte dei cittadini che si sentono abbandonati e che provano rabbia nei confronti di chiunque e che, mai come oggi, sentono lontano lo Stato, perché spesso - dopo i giorni delle visite compulsive di tanti Ministri e degli innumerevoli sorvoli in elicottero alle aree alluvionate - hanno sentito e visto direttamente solo i loro Sindaci e la Regione Emilia-Romagna. Siamo dalla parte delle tante imprese che stanno pensando che sia il caso di accantonare risorse per coprire - da soli, senza quel Governo che pure lo ha promesso per bocca della Presidente del Consiglio - in proprio il 100% dei danni subiti, dubitando che qualcosa di positivo possa accadere. Siamo dalla parte dei Comuni e dei Consorzi di Bonifica che, senza stanziamenti ancora certi da parte del Governo, stanno intervenendo per mettere in sicurezza strade, argini dei fiumi, fossi, in vista di un autunno che tutti teniamo come il peggiore dei nemici. Siamo avviliti e costernati per l'impotenza istituzionale che li sta lasciando da soli di fronte alle istanze legittime di chi ha subito i danni della catastrofe. E, infine, siamo dalla parte delle parole di verità: quelle che non si notano nei forbiti comunicati stampa dei tanti "tifosi" che in questi giorni stanno cercando di spiegarci che tutto va bene e che possiamo stare tranquilli, portando avanti una narrazione cieca e ormai offensiva. E che, invece di limitarsi a scrivere, dovrebbero avere anche il coraggio di raccontare le loro verità durante le Assemblee di cittadini disperati e di imprenditori consapevoli di una difficoltà che non abbiamo mai incontrato prima e che ci porta - anche a noi operatori, ottimisti per istinto e per storia - a ritenere che questa volta farcela da soli sarà difficilissimo. Per favore, ci spieghi chi può, perché, per la prima volta di fronte ad un disastro di tale portata, stia accadendo tutto questo".

# Gazebo e gazzarre. Lo scaricabarile tra Pd e M5s sul pastrocchio online sul salario minimo

Gianluca De Rosa

Roma. Sotto l'egida di Pasquale Tridico. L'ex presidente dell'Inps è il sacerdote della nuova comunione Pd-M5s che ha come ingrediente segreto la battaglia per i 9 euro l'ora, la soglia fissata dal Pd, M5s, Azione, +Europa e Alleanza sinistra verdi per il salario minimo legale. Fu lui a inizio luglio a riunire all'Università Roma Tre Elly Schlein, Giuseppe Conte e Maurizio Landini per lanciare la comune proposta. Sempre lui ieri, dalle colonne del Fatto, spiegava come il paese non può dimenticare "la lobby" dei 12 milioni di poveri, compresi i lavoratori sotto pagati che il provvedimento aiuterebbe. Tridico maestro di contenuti, certo, ma anche di metodi.

Lo si è capito domenica quando, a dieci giorni dalla registrazione del dominio, senza simboli di partito, è stato lanciato il sito per la petizione online di supporto alla proposta. Alle 14, appena due ore dopo il primo annuncio, il sistema è andato in crash.

Troppi accessi, si è detto. Il sito è stato offline fino alle 20. Praticamente tutto il giorno. Gli organizzatori sono comunque soddisfatti. "Siamo già oltre le 100 mila firme". Ma a tanti l'imprevisto ha ricordato quanto accaduto a fine marzo 2020 quando l'allora presidente dell'Inps Tridico lanciò sul sito dell'ente previdenziale la richiesta di cassa integrazione e bonus autonomi per l'emergenza Covid. Il sistema andò in tilt in pochissimi minuti tra gli sfottò dei cittadini e persino della piattaforma pornografica Pornhub: "Vorremmo offrirvi aiuto per potenziare il vostro sito grazie ai nostri server, contattateci".

Se però allora, in modo ben più grave, fu l'Inps di Tridico a farsi trovare impreparata, questa volta chi si è occupato del sito? Nessuno vuole prendersi la responsabilità del flop. Dal Pd suggeriscono di sentire l'ex capo politico pro tempore Vito Crimi: "E' lui che se n'è occupato". In realtà il sito è stato affidato dal comitato promotore - con esponenti di tutti i partiti - a una società esterna. Ma chi l'ha trovata?

Dalle parti del M5s guardano verso il Nazareno. "Non per dare la colpa a qualcuno - spiegano - ma delle questioni tecniche si occupava direttamente un collaboratore di Schlein". E però in qualche modo i grillini si accollano lo stesso la responsabilità del crash. "In un certo senso il sito è collassato per colpa nostra", spiega sghignazzante un parlamentare. "Finché a condividere la petizione online sono stati gli altri leader ha retto benissimo, mentre quando l'ha condiviso Conte le firme sono schizzate e il sistema è collassato". E d'altronde i grillini, pur contenti di trovarsi sullo stesso fronte con le altre opposizioni, non hanno intenzione di rinunciare alla paternità della proposta, come spiegava ieri su Repubblica Stefano Patuanelli: "Quello sul salario minimo è in tutto e per tutto il ddl Conte".



## Il Foglio

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Intanto ci si organizza anche per la raccolta firme cartacea. Non si sa ancora se ci sarà un evento comune con Schlein e Conte, né quando i leader di Pd e M5s parteciperanno al primo gazebo. Il M5s si affiderà ai 200 comitati territoriali, mentre il Pd, tra feste dell'Unità e banchetti, è già partito a Monopoli (Bari) Villadossola (Verbania), Brembate (Bergamo), San Giovanni in Persiceto (Bologna), Livorno e San Gimignano (Firenze).

La petizione

9 euro per legge, in un giorno 100mila firme Prodi: "Sotto quella soglia si muore di fame"

- L.DE CIC.

Nonostante l'intoppo iniziale "per troppi accessi", la petizione online sul salario minimo, lanciata da tutte le opposizioni tranne Renzi, parte col botto: secondo fonti che gestiscono il portale (salariominimosubito.it), nelle prime 24 ore già in 100mila hanno sottoscritto la proposta di legge delle opposizioni per una paga minima da 9 euro l'ora. E considerato che l'operazione è partita il 13 agosto, di domenica, pieno ponte festivo, sia al Nazareno, sede del Pd, che a Campo Marzio, quartier generale dei 5 Stelle, stappano il prosecco. La piattaforma è stata lanciata quasi in contemporanea, da tutti i leader. Dalla dem Schlein al capo dei 5 Stelle Conte, a Calenda di Azione, ai rossoverdi Fratoianni e Bonelli, a +Europa di Magi. È la risposta del blocco delle minoranze, che si è compattato attorno a questa battaglia dopo il vertice convocato venerdì scorso dalla premier Meloni a Palazzo Chigi e non andato a buon fine. Sul salario minimo ieri è intervenuto anche Romano Prodi, in un video pubblicato su Facebook da Sandro Ruotolo, responsabile Cultura del Pd. I due si sono incontrati a margine di una corsa in strada in Toscana. Firmare la petizione online?

"Devo leggerla ancora - risponde Prodi a Ruotolo - non l'ho mica ancora letta". E ha poi aggiunto: "Cosa vogliamo, che la gente muoia di fame? Nove euro, poi in concreto sono sei: non si può andar sotto a questo. Con il salario minimo il sindacato non perde mica il suo ruolo, Ha responsabilità, contratto per contratto, di fare il suo lavoro". Con Prodi Il dem Sandro Ruotolo nel video con l'ex premier Romano Prodi in versione runner.



## Il nuovo attacco di Bonaccini al governo: sbarchi quadruplicati

*Il governatore apre un altro fronte: «Destra incapace»*

Virginia Piccolillo

Roma «Quadruplicati gli sbarchi da quando governano». Il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini torna ad accusare di «incapacità» la destra e il governo. E, sulla gestione degli immigrati, alza il tiro, nel giorno in cui in Italia si contano centomila arrivi dall'inizio dell'anno (ieri mattina i dati del Viminale erano a 99.771, oltre cento sono poi sbarcati a Lampedusa, altri 76 sono stati soccorsi da Emergency e 106 da Humanity 1), cifra più che raddoppiata rispetto ai 48.028 del 14 agosto 2022. Con 5 morti e 7 dispersi nel naufragio di un'imbarcazione partita dalla Tunisia.

«Nelle città è emergenza sbarchi», attacca il governatore ribaltando l'argomento preferito della propaganda di Matteo Salvini e della stessa Giorgia Meloni: «Peccato non ne parlino i telegiornali. Urlavano "porti chiusi", "è finita la pacchia" e "prima gli italiani", ma la destra sta dimostrando manifesta incapacità nella gestione dell'immigrazione».

Un attacco sferrato non a freddo. Il governatore aveva già alzato la voce sabato scorso. Partendo dai fondi per l'alluvione che «non arrivano».

Fino alla «passione per i cimeli fascisti» di La Russa, giudicato «inadeguato».

Critiche che avevano irritato non poco la premier. Spingendola a replicare che sono già stati stanziati 4,5 miliardi.

E che «non bisogna cedere alla frenesia» di chi «è in cerca di visibilità». Allusione a Bonaccini, ribadita da Meloni - che nel ruolo di commissario alla ricostruzione ha preferito il generale Figliuolo - nell'intervista apparsa ieri su tre quotidiani, fra i quali il Corriere: «Mi pare che Bonaccini sia molto nervoso e non credo per la ricostruzione ma per scelte che abbiamo fatto sul commissario». Poi l'affondo: «Se qualcuno vuole fare politica sulla ricostruzione può farlo, ma deve sapere che lo sta facendo sulla pelle dei cittadini». Nel centrodestra la convinzione è che il governatore alzi il tiro per adeguarsi ai toni del suo partito.

Ma il presidente del Pd torna ad attaccare, in collegamento con la Festa dell'Unità del comune friulano di Ruda, sugli indennizzi post alluvione: «A oggi restano vane le promesse del governo».

Sul fronte della polemica con il governo ci sono anche i sindaci, che ieri hanno espresso al ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, la preoccupazione di perdere i fondi per il risanamento delle periferie urbane, nella ridefinizione del Pnrr. All'uscita dell'incontro lo ha riassunto il presidente Anci Antonio Decaro, spiegando di aver avuto rassicurazioni dal ministro, «che stimiamo», con l'impegno che «le opere si faranno».

Non è bastato. I sindaci hanno evidenziato che, in città come Roma, Firenze, Bologna, Messina e Cagliari,



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

gli interventi di quei progetti sui Piani urbani integrati sarebbero già stati tutti aggiudicati. Chiede Decaro: «Sono opere per 2,6 miliardi. Cruciali perché potranno risanare situazioni sociali ed economiche difficili: perché metterle a rischio con un cambio immotivato della fonte di finanziamento?».

## Sinistra con il vizio delle petizioni Dal lavoro alle armi raccolgono firme ma non consensi Taglio del cuneo, meno tasse e nuovi contratti Alla manovra servono 26 miliardi

DOMENICO DI SANZO, GIAN MARIA DE FRANCESCO

La raccolta firme è la nuova panacea per guarire tutti i mali dell'opposizione. E pazienza se, tra gli stessi promotori della petizione, ci sono differenze di approccio nei confronti del governo. Il campo larghissimo esulta per i risultati della campagna sul salario minimo. Risolti i problemi di accesso al sito salariominimosubito.it, è una vigilia di Ferragosto all'insegna dell'entusiasmo. La cifra spot la snocciola nel primo pomeriggio Angelo Bonelli, co-portavoce dell'Alleanza tra Verdi e Sinistra Italiana. Lo fa, ancora una volta, con un video pubblicato sui social. «Mentre Meloni fa propaganda noi proseguiamo la nostra mobilitazione delle opposizioni con quasi 100mila firme già arrivate in poche ore per la petizione sul salario minimo subito», annuncia il deputato e leader degli ecologisti. Dal gruppo Avs festeggia anche Nicola Fratoianni, parlamentare eletto alla Camera e segretario di Sinistra Italiana. «Sul salario minimo il governo in questi mesi non ha fatto altro che rimandare, non sanno che risposta dare a milioni di persone - dice Fratoianni - è anche per questo, per dare forza a questa proposta di legge, che ci serve il contributo di tutte e di tutti». Il deputato di sinistra non fornisce numeri precisi, ma sottolinea: «La risposta degli italiani nelle prime 24 ore della raccolta firme è stata straordinaria». Poi annuncia la raccolta firme «in presenza». Ma «dopo Ferragosto».

Più sfumata la posizione del leader di Azione Carlo Calenda, che non esclude trattative con l'esecutivo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni. «Andiamo avanti con la raccolta firme e con il negoziato con il governo. L'obiettivo è avere il salario minimo approvato entro la legge di bilancio», twitta l'ex ministro. Si fa sentire il deputato Riccardo Magi, segretario di +Europa: «Meloni volta le spalle al lavoro povero». Sul tema si prendono qualche ora di pausa Elly Schlein e Giuseppe Conte.

Mentre il fondatore di Italia Viva Matteo Renzi insiste con la sua proposta sulla partecipazione dei lavoratori agli utili, accusa la premier di fare «la bella addormentata» e rilancia: «Aboliamo il Cnel».

L'ex rottamatore riflette sullo sport agostano delle petizioni: «Essendo agosto è scattata la tradizionale caccia alla raccolta di firme». A dare involontariamente ragione a Renzi ci pensa il sindacato autonomo Usb, che propone un'altra raccolta di firme: per il salario minimo a dieci euro all'ora anziché a nove. D'altronde quello delle petizioni è uno dei passatempi preferiti a sinistra. I Radicali ne hanno fatto un vero e proprio marchio di fabbrica.

Dal no al nucleare all'aborto.

Dai banchetti per l'eutanasia legale alle campagne referendarie sulla giustizia. Il Pd, invece, è stato capace di spaccarsi anche sulla raccolta firme per il referendum costituzionale promosso nel



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

2016 da Renzi, allora premier e segretario dem. Sette anni fa i parlamentari della sinistra del Pd non sottoscrissero la richiesta di consultazione. Una parte dei progressisti, all'epoca, ci diede dentro con i banchetti e le firme popolari per bocciare la riforma Boschi. E poi ci sono i grillini, veri professionisti delle petizioni. Le ultime che hanno sostenuto sono state per il No all'autonomia differenziata e per lo stop all'invio di armi all'Ucraina. Beppe Grillo tre anni fa si è esaltato per la raccolta firme sul Reddito di base universale. Tornando al Pd, iconica di una stagione aggressiva è stata la chiamata alle armi del 2011 «per mandare a casa Berlusconi» a suon di firme. E nemmeno Azione si è fatta mancare la sua petizione, lanciata a giugno scorso.

L'obiettivo dei calendiani? Il sì alle centrali nucleari anche in Italia. Una posizione molto diversa da quella dei nuovi alleati del campo largo del salario minimo.

Per il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, questi pochi giorni di vacanza giungono a proposito. Alla ripresa dei lavori a fine mese dovrà iniziare a mettere nero su bianco le cifre della Nota di aggiornamento al Def (Nade f) e, soprattutto, i numeri della manovra.

Il puzzle si preannuncia molto complicato. Il Tesoro parte da disponibilità non eccelse. Ai 4,5 miliardi di scostamento 2024 votati dal Parlamento ad aprile si aggiungeranno i tagli alle spese dei ministeri (1,5 miliardi) e gli introiti della tassa sugli extraprofitto delle banche che a oggi si possono quantificare tra gli 1,2 e gli 1,5 miliardi se verrà introdotta (come auspicato dagli istituti) una deducibilità parziale della gabella. Con 7,5 miliardi inizialmente disponibili la coperta rischia di essere troppo corta. Innanzitutto, l'ottimismo è un dovere. Se il Pil italiano non centrasse la crescita dell'1% prevista dal Def, a cascata anche le attese di deficit/Pil (al 4,5% quest'anno e al 3,7% il prossimo) dovrebbero essere riviste al ribasso e

questo ridurrebbe ulteriormente i margini. Dopodiché occorrerà guardare la lista della spesa e definire delle priorità. In primis, le spese indifferibili (incluse le missioni internazionali) che valgono 6 miliardi di euro circa. In seconda istanza, la conferma del taglio del cuneo fiscale (9-10 miliardi), richiesto a gran voce da Cisl e Uil (anche sul Giornale) e soprattutto necessario all'attuale maggioranza per presentarsi alle prossime elezioni europee con la coccarda del governo che ha tagliato le tasse sul lavoro. Circostanza richiamata anche dal premier Meloni che ha indicato tra le priorità la detassazione di premi, straordinari e tredicesime (prevista dalla delega fiscale). Se l'intenzione è concentrarsi sui salari più bassi,

serviranno tra uno e due miliardi di euro. La medesima cifra (1-2 miliardi) servirà per confermare le misure sulle pensioni già inserite nella manovra 2023, ossia Quota 103, Ape Sociale e Opzione Donna. Senza inventarsi nessuna innovazione particolare. Perché Quota 41 che piace alla Lega costa 5 miliardi all'inizio ma negli anni successivi porta la spesa ad aumentare di 9-10 miliardi annui. Impossibile con il Patto di Stabilità

## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ità che l'anno prossimo tornerà in vigore. Ci sarebbe da affrontare anche la questione dei rinnovi contrattuali della pubblica amministrazione che vale nel complesso 8 miliardi di cui la metà attinente il comparto sanità. Da un lato, la partita è ineludibile perché si tratta di 3,5 milioni di lavoratori con le relative famiglie. Il problema è che anche se gli aumenti determinano una crescita del gettito Irpef, essi producono anche una maggiore spesa per i contributi previdenziali. Dunque, occorre cautela. Restano da valutare altri due capitoli la cui importanza è soprattutto politica. Da settembre il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, inizierà la stesura dei decreti attuativi della delega fiscale. L'obiettivo è di dare qualche segnale (iniziale) di taglio dell'Irpef. Un'idea potrebbe essere accorpate le prime due aliquote, abbassando al 23% quella del 25% che copre i redditi tra 15mila e 28mila euro. Costa almeno 4 miliardi poiché incide sulla fascia di reddito nella quale si ritrova una larga maggioranza dei contribuenti. La seconda questione attiene la partenza del cantiere del Ponte sullo Stretto che sta tanto a cuore al vicepremier Salvini. Almeno 1-2 miliardi serviranno Effettuando una semplice somma algebrica tra disponibilità (7,5 miliardi) e spese previste (34 miliardi massimi), ne consegue la necessità di reperire 26,5 miliardi. Le ipotesi sono tre: il Paese cresce più delle stime e le entrate aumentano, si tagliano le spese (incluse quelle fiscali, ignorando il possibile malcontento) oppure si aumentano le tasse. Rischiando l'impopolarità.

Nervi tesi

## Pure lady Schlein insulta Libero «Mi fate schifo»

*La fidanzata di Elly furiosa perché abbiamo osato difenderci dagli attacchi di Saviano, che in chiesa si era messo a fare un comizio contro i giornali Mi fate schifo. Neanche adesso vi fermate*

PIETRO SENALDI

La premessa è che ciascuno è libero di manifestare le proprie opinioni. Nessuno pretende che il limite lo dia la buona educazione, ci mancherebbe; basterebbe evitare l'insulto, perché odora di manganello, specie se la bocca da cui esce è lingua in bocca con il potere, culturale, sistemico, media tico.

Riavvolgiamo il filo. Sabato scorso, ai funerali di Michela Murgia, Roberto Saviano è salito sul pulpito e ha pensato che il modo migliore per ricordare la scrittrice fosse insultare i giornali sovranisti e populistici, che quando era in vita si sono permessi di attaccare la defunta per alcune posizioni pubbliche dalla medesima sostenute. Gli ho replicato io, per tutti, forte di non aver mai scritto un rigo sull'intellettuale sarda, più che altro perché non mi è mai interessato nulla di quanto pensasse e non critico quel che poco conosco. Non così è abitudine degli estimatori della signora, che ci insultano ad alzo zero senza preoccuparsi di chi siamo e continuando a sostenere che noi rappresenteremo il regime, mentre semplicemente siamo la voce di una parte della popolazione, maggioritaria se questo qualcosa conta, con la quale loro non riescono a parlare da

tempo. IL COMIZIO Ho scritto che Saviano ha trasformato l'addio alla sua amica in un comizio e l'ha ricordata solo in quanto militante politica, facendole a mio avviso un torto, perché lei era prima di tutto una scrittrice e una donna dal pensiero complesso e universale, che non meritava di essere ridotta a partigiana. Insomma, ho scritto che l'autore di Gomorra ha parlato più di sé che della protagonista delle es

equie. Ci sta far emergere un po' di noi ricordando un altro, ma mettersi al suo posto no. Saviano sarà pure ormai solo uno sputasentenze che va in tv a dare del «bastardo» a Meloni e Salvini e a dichiararsi martire del pensiero se questi reagi

scono. La Murgia però ci pare fosse soprattutto

altro. Comunque, il nostro giudizio non è stato condiviso da personaggi autorevoli, in prima fila la fidanzata di Elly Schlein, Paola Belloni, nota essenzialmente per essere la fidanzata di Elly Schlein e in quanto tale diventata maestra di pensiero, la quale ha scritto papale-papale che le «facciamo schifo». Curiosa questa nuova sinistra, che attacca il compagno del premier perché, da giornalista, parla in tv, ma poi irrompe nel dibattito pubblico con i suoi partner schiamazzando insulti come il più ottuso dei leoni da tastiera. Questa Schlein ci fa rimpiangere Bersani, Veltroni, D'Alema, perfino Renzi, quando i dem avevano consorti capaci di lasciare il palco a chi lo occupava per lavoro. Ovviamente di fare schifo alla Belloni ci importa il giusto, ossia meno di zero, però ci tocca



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

risponderle, perché lei è una donna importante, anche se per meriti a  
l'itru. Non siamo noi di Libero ad aver approfittato del funerale della Murgia per attaccare Saviano ma è stato Saviano a cogliere l'occasione dei funerali della Murgia per sparare bordate contro di noi. La nostra colpa è esserci difesi e denunciare lo squallore dello show dello scrittore. Secondo chi ci critica avremmo dovuto incassare le contumelie e tacere, forse anche ringraziare riportandole a caratteri cubitali in pagina, senza replicare; per rispetto del morto, si intende. Ebbene, noi il morto lo abbiamo rispettato, e lo abbiamo lasciato fuori da ogni polemica, anche quando il suo funerale è stato trasformato in un talkshow (i talk di Saviano normalmente funzionano così: lui parla e non c'è contraddittorio, altrimenti l'anti-fascista manco si presenta, è troppo democratico per un confronto). Qualche suo amico meno. REGIME Corre obbligo rispondere anche alla Stampa e alla scrittrice Chiara Valerio, che il quotidiano cita; non vorremmo mai si sentissero sminuiti. La signora scrive che la nostra replica agli insulti «è la misura di quanto i giornali di regime temano la piazza». Ebbene, vorremmo precisare che in Italia non c'è alcun regime; probabilmente non c'era neppure nei dieci anni di governo che abbiamo fatto con esecutivi non eletti ma tutti con il Pd a tirare le fila, semmai in questo caso si può parlare di potere nelle mani di una minoranza, sempre la stessa. Se fossimo al posto del governo comunque, non temeremmo certo le piazze rosse o arcobaleno, né tantomeno le Valerio e i Saviano, che sono per la sinistra quel che Emilio Fede era per Berlusconi, dei poco simpatici guitti che hanno l'effetto tragicomico di togliere consenso mentre vorrebbero aumen

tarlo. Quanto alla Stampa, che in un articolo a firma Panerari mi rimprovera di aver dato a Saviano dell'istrione, fazioso e falsario e di aver usato il marchio di fabbrica dei giornali di destra, ossia approfittare di ogni pretesto per alimentare lo scontro politico, mi chiedo: perché, qualcuno pensa che Saviano sia oggettivo e non di parte, si crede che davvero lui parli come fosse Vittorio Gassman a casa sua e non diventi invece manifestamente teatrale in favore di telecamera, qualcuno è convinto che pensi sinceramente che Salvini sia il senatore della 'ndrangheta, come ha detto? E di nuovo: non dobbiamo rispondere a chi ce ne dice di ogni solo perché parlava da un pulpito funerario? La difesa, se la facciamo noi, diventa automaticamente strumentalizzazione dell'attacco? Non siamo noi a voler portare la politica nella tomba, di ne

ssuno. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Le contraddizioni dei giallorossi

### Il Pd sul salario minimo voleva coinvolgere il Cnel

*Nella proposta dei dem ai tempi del Conte bis c'erano le misure che oggi criticano Per Unimpresa la norma voluta dalla sinistra costerebbe alle aziende 6,7 miliardi*

MICHELE ZACCARDI Povera Elly Schlein: neanche il tempo di fare le valigie per la sua estate militante, che Giorgia Meloni cosa fa? La convoca, insieme a tutte le opposizioni, a Palazzo Chigi per discutere di salario minimo, tira fuori dal cilindro il Cnel e lo incarica di stilare entro due mesi una proposta che affronti il problema delle basse retribuzioni.

Dev'essere stato un duro colpo per la segretaria del Partito democratico, a cui resta soltanto la trovata propagandistica della raccolta firme online lanciata domenica. «Volevano solo alleggerirsi la coscienza prima di andare in vacanza» ha dichiarato Schlein per nascondere lo smacco. Certo, la leader dem avrebbe voluto che la proposta presentata dalle opposizioni (eccetto Italia Viva), con una paga oraria fissata a 9 euro, fosse approvata subito. Una fretta che però stride con la storia recente.

POTERE E POLTRONE Nell'ultimo decennio il **Pd** è stato infatti in maggioranza (e sempre con incarichi di governo) per tremila giorni, ma del salario minimo nemmeno l'ombra. Senza contare poi che dal settembre 2019 al febbraio 2021, durante il secondo esecutivo guidato da Giuseppe Conte, i dem si sono spartiti potere e poltrone con il Movimento Cinque Stelle. Avevano quindi tutto il tempo di approvare una legge per fissare una soglia alle retribuzioni, misura che rientrava, tra l'altro, nel programma di governo al punto 4.

Per di più Conte, alla vigilia delle elezioni europee del maggio 2019, all'epoca "avvocato del popolo" nell'esecutivo formato da Lega e Movimento Cinque Stelle, scrisse a Repubblica un'accurata lettera per sottolineare l'urgenza di «un salario minimo europeo».

Curioso poi andare a ripescare una vecchia proposta di legge targata **Pd** e depositata nella commissione Lavoro del Senato l'11 marzo 2019, a prima firma Tommaso Nannicini. Il testo, che avrebbe dovuto fungere da base per l'introduzione di un salario minimo durante il Conte II, è infatti molto simile nei contenuti a quanto vuole fare il governo Meloni. Innanzitutto, non veniva fissata per legge una soglia degli stipendi, per evitare, come aveva spiegato lo stesso Nannicini, «una fuga dalle tutele» previste dai contratti collettivi, che stabiliscono stipendi più elevati. Al contrario, la proposta puntava a rendere vincolanti gli accordi siglati dalle associazioni più rappresentative. Per i soli settori scoperti, si prevedeva di introdurre un «salario minimo di garanzia», ma il cui importo, attenzione, doveva essere stabilito dal Cnel entro 18 mesi. Quello stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro a cui la premier Meloni, con lo sdegno dell'opposizione («butta la palla in tribuna» ha detto Conte), ha deciso di demandare la stesura di una proposta.



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Non solo.

Nel documento a firma Nannicini, «il ridisegno delle regole su rappresentanza e contrattazione» era affidato a una «Commissione paritetica» istituita presso il Cnel. All'ente era riconosciuto così un ruolo centrale nella riscrittura della normativa, per il banale motivo che il Consiglio custodisce l'archivio con tutti i 957 contratti collettivi. Esattamente quello che intende fare il governo Meloni. I due mesi di tempo assegnati all'ente presieduto da Renato Brunetta coincidono con le tempistiche indicate dalla Camera, che a inizio agosto, ha rinviato di sessanta giorni l'esame della proposta delle opposizioni sul salario minimo, in tempo utile per inserire la misura già nella legge di bilancio.

Nel frattempo, al Cnel, da quanto si è appreso ieri, toccherà il compito di effettuare uno studio sui minimi stabiliti nei contratti collettivi, oltre a un approfondimento sulla retribuzione effettiva percepita (compresi tfr, ferie, mensilità aggiuntive), in modo da definire meglio il concetto di "lavoro povero". Intanto, secondo Unimpresa, l'introduzione in Italia di una paga da 9 euro l'ora (che renderebbe «il livello retributivo italiano uno dei più elevati fra i Paesi membri» dell'Ue) avrebbe un impatto sulle aziende pari a 6,7 miliardi. «Tale aumento del costo del lavoro», si legge nello studio, avrebbe un effetto «negativo principalmente sulle piccole e medie imprese, riducendo drasticamente la competitività soprattutto nei mercati internazionali». Inutile dire che, in particolare nel Mezzogiorno, si avrebbe una «riduzione di manodopera oppure, in alternativa, ulteriore ricorso al sommerso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Parla Luca Ricolfi

## «La sinistra ha problemi di maturità democratica»

*Il sociologo: «I dem non accettano che le idee dei loro avversari possano essere legittime. Gridano al fascismo perché non hanno capito la Meloni. Elly? Una sciagura»*

DANIELE DELL'ORCO Il prof. Luca Ricolfi è il teorico della "migrazione" delle battaglie di sinistra verso la destra e del "sacrificio" di un dna storico (e relative categorie elettorali) in nome del progressismo spinto. Ultimo baluardo rimasto per combattere un presunto pericolo "nero" è l'appropriazione indebita della storia e della memoria, attorno a cui costruire una narrazione da utilizzare come clava politica.

Il rinnovato dibattito sulla strage di Bologna è solo l'ultimo esempio in ordine di tempo di come, cercando di colpire profili vicini al governo Meloni, la sinistra intende utilizzare il monopolio della verità come arma politica. Verità che, nel caso specifico, la sinistra stessa aveva più volte messo in discussione negli ultimi 30 anni.

### Cos'è cambiato secondo lei?

«Fondamentalmente, quel che è cambiato è che "ci sono i fascisti al governo", e quindi l'imperativo categorico - per la sinistra - è usare l'antifascismo per delegittimare il governo. Però questo cambiamento ha tre componenti che occorre distinguere accuratamente. La prima è il fatto che gli elettori italiani hanno premiato Fratelli d'Italia e permesso la costituzione di un governo di destra. Il secondo è che la sinistra non è mai stata in grado di comprendere la natura del partito di Giorgia Meloni, sbrigativamente etichettato come neo-fascista, anziché riconosciuto per quel che è: un impasto di conservatorismo (culturale) e keynesismo (in economia). Il terzo è la sciagura Schlein, che ha reso il Pd ancora più incapace di cogliere la vera natura di Fratelli d'Italia. È da questo cocktail che originano l'attuale fissazione sulla "matrice neo-fascista" della strage di Bologna, e la cecità di fronte ai dubbi di decine di studiosi, politici, giornalisti riguardo alle responsabilità di Francesca Mambro e Giusva Fioravanti».

Trova che ci sia una spaccatura "generazionale" tra i profili politici di sinistra vecchi e nuovi? Perché tra le caratteristiche di quelli di ultima generazione sembra evidente la volontà di ridurre all'osso questioni complesse...

«Sì, è così, ma non getterei la croce sulle nuove leve di politici di sinistra. È vero che il paragone con figure come quelle di Berlinguer, Lama, Trentin, Napolitano, Amendola, Ingrao, Macaluso, Pajetta, Craxi, Martelli, Rossanda - solo per citare i primi nomi che mi vengono in mente - è imbarazzante. Ma è altrettanto vero che il tracollo di conoscenza, cultura, capacità di analisi riguarda i politici di tutti i partiti e, ancora più in generale, la maggior parte degli appartenenti alle ultime generazioni,

MATTEO RENZI, VIVA ITALIA



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

incomparabilmente meno preparati dei loro predecessori».

La bomba alla stazione, come detto, è solo uno dei tanti casi di "appropriazione" della memoria. Basti pensare a quanto accaduto a Sant'Anna di Stazzema dove un sindaco ha pensato bene di non invitare esponenti del governo per commemorare un eccidio che, a quasi un secolo di distanza, dovrebbe ormai accomunare tutti nel dolore...

«Siamo sempre lì: "è tornato il fascismo", quindi è nostro dovere opporci con tutti i mezzi. Però, anche in questo caso, non butterei la croce solo sui militanti e i politici di sinistra. Il dramma è che, nel mondo più ampio della cultura, dell'informazione, nuotano a loro agio - coccolati, esaltati e riveriti dai media - intellettuali che da 30 anni, ossia dalla discesa in campo di Berlusconi, gridano "al lupo al lupo" fascista, senza mostrare la minima capacità di cogliere le trasformazioni della società italiana. Abbiamo tutti perfettamente capito che Pd al governo non significa bolscevichi a Palazzo Chigi, ma non siamo stati capaci - come intellettuali, studiosi, giornalisti, scrittori, artisti - di compiere la medesima operazione mentale con Fratelli d'Italia, ossia di prendere atto che l'andata al potere di Giorgia Meloni non è la marcia su Roma. Se un seguitissimo foglio on line si ostina a chiamarla invariabilmente "la ducetta", non è solo il senso del ridicolo che difetta, ma è la più basilare capacità di leggere la realtà senza paraocchi».

**La strategia di polarizzare il dibattito in base all'ideologia e al "pericolo fascismo" a livello elettorale non paga. A differenza della stagione del populismo, seppur breve, che si basava però sui temi e sulla trasversalità. Perché allora la sinistra si rifugia ancora nel "populismo ideologico"?**

«Forse perché il connubio Pd-Cinque Stelle è stato asimmetrico: il Pd si è ampiamente grillizzato, ma i grillini hanno imparato ben poco dal Pd.

E la sconfitta di Bonaccini, con conseguente rinuncia a dialogare con Renzi e Calenda, non ha fatto che aggravare le cose».

**Non pensa che sia proprio questo imbarbarimento del livello del dibattito (l'impossibilità di dubitare di ogni questione che deve essere socialmente accettata) a rappresentare un rischio per la democrazia?**

«La faziosità è bipartisan.

L'uso sistematico di "due pesi e due misure" non è un'esclusiva della sinistra. Quel che è specifico della sinistra (Terzo Polo a parte), è la incapacità di accettare come legittime le idee dei suoi avversari politici. O, per dirla più crudamente, la convinzione - tanto sincera quanto infondata - che se vince la sinistra è una vittoria della civiltà e della democrazia, mentre se vince la destra la democrazia è in pericolo e la barbarie avanza. Da questo punto di vista, la sinistra ha ancora un problema di "maturità democratica": democrazia, infatti, significa anche riconoscere la legittimità dell'avversario, e accettare

# Libero

## Primo Piano e Situazione Politica

---

il risultato delle elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Romagna in attesa dei fondi, Comuni alluvionati in deficit per avviare la ricostruzione

*Inchiesta. Le amministrazioni locali hanno anticipato circa 400 milioni di euro per gestire le emergenze. A Conselice 260 famiglie non sono ancora rientrate in casa. Figliuolo convoca un vertice per il 24 agosto*

Luca Benecchi

CONSELICE Ritornare a Conselice tre mesi dopo, in quella che era diventata la pozza della bassa Romagna, dove l'acqua putrida non se ne voleva andare. Troppi argini spezzati, troppi fiumi in piena e canali che non scolavano più. Una depressione che impediva il deflusso e che ha fatto di questo paese il simbolo di tutto ciò che di peggio sarebbe potuto accadere in quei giorni di maggio ed è puntualmente accaduto. Due metri di liquidi impuri che hanno sommerso le case fino al primo piano, poi i campi, e infine i tanti capannoni delle **imprese** che per giorni hanno dovuto fermare l'attività.

Le case sono ancora al loro posto ma vuote. Qualcuno sta facendo in proprio i lavori di ripristino. In giro c'è poca gente.

Salendo le scale del municipio di questo piccolo centro agricolo del Ravennate, vengono in mente i giorni della tensione, della rivolta degli abitanti con i nervi a fior di pelle che manifestavano sotto le finestre del sindaco.

«La contezza dell'ammontare complessivo dei danni ancora non ce l'abbiamo - racconta la sindaca Paola Pula -. Ma quello che sappiamo è che una famiglia su due è stata coinvolta. Così come le **imprese** e il mondo agricolo».

Ancora duecentosessanta famiglie non sono rientrate nelle loro case. «Non sappiamo bene neanche dove siano andate - dice la sindaca -. E poi non è possibile ancora iniziare le bonifiche perché nei muri c'è troppa umidità. Secondo i tecnici la reazione dell'edificio a nuovi interventi non è prevedibile. Per molti palazzi ci è stato detto che non è ancora il momento di agire.

Potrebbe essere dannoso».

In paese le domande di finanziamento di chi ha pensato di fare i lavori in modo autonomo sono millecentoquattordici. E probabilmente la metà di queste case ha problemi di tipo strutturale e non bastano certo i primi 5000 euro ad abitazione che sono arrivati o stanno arrivando per rimettere in sesto le abitazioni.

«Tre mesi dopo l'alluvione non abbiamo ancora ricevuto nessuna indicazione su come fare le perizie e su quali siano le risorse e le procedure per chi ha avuto danni maggiori», prosegue Paola Pula che aggiunge: «Ora è agosto e fa caldo ma in autunno temo che se non ci sarà una svolta il malumore sociale potrebbe crescere in modo molto pericoloso».

Gli unici soldi attivati non sono quelli dello Stato ma le donazioni dei privati. La cassa è unica con gli altri comuni della zona come Sant'Agata e Lugo. L'ammontare delle raccolte è al momento di 500mila



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

euro. Come vengono gestite queste risorse? «Abbiamo fatto perno sull'ascolto dei bisogni - continua la sindaca di Conselice -. Ascoltiamo le persone in difficoltà. Perché poi noi siamo in prima linea. I cittadini ci chiedono dove sono le istituzioni? E per loro il punto di riferimento siamo solo noi. Il problema è che la nostra amministrazione ha pochi dipendenti e gestire tutto questo per noi è complicato. Diciamo che ci siamo sbudellati».

C'è ancora rabbia di quello che si è perso e c'è il bisogno di spiegare e farsi sentire.

Ma oltre ai danni dei privati, ci sono le devastazioni al patrimonio pubblico e alle infrastrutture.

La linea ferroviaria è stata completamente divelta, il ponte a Sant'Agata ha fatto da tappo ed è venuto giù tutto. Così come la cabina elettrica primaria che è ancora fuori uso. In elenco ci sono anche la centrale di pompaggio dell'acquedotto e il sistema delle fogne che richiede interventi urgenti.

«Nella procedura che viene chiamata di somma urgenza abbiamo già speso circa 377 mila euro fuori bilancio con un acconto di centomila euro dalla regione. Il commissario Figliuolo l'unica cosa che ci ha detto è che si avvarrà di una cabina di regia tecnica per approntare gli interventi nei fiumi». Perché poi è questo uno dei temi centrali: la futura sicurezza del territorio.

Nei paesi colpiti e nelle città il dibattito sulle responsabilità è pesante. Si poteva evitare tutto questo? I fiumi erano tenuti bene o no.

E ora il tema è capire quale sarà l'intervento giusto per scongiurare altri problemi.

«La questione è gigantesca, prima gli interventi urgenti e poi un piano per i corsi d'acqua. Noi siamo un catino tra i fiumi Sillaro, Idice, Santerno e Reno», conclude la sindaca.

Insomma, i comuni non hanno più un euro. Hanno speso tutto e si sono indebitati. Una situazione al limite del sostenibile.

Eppure, a Conselice come negli altri comuni, i cittadini stanno facendo le pulci per le donazioni che le amministrazioni hanno avuto in questi mesi. Qui una donazione per il teatro da La Sette ed una da Fondazione Barilla per il campo sportivo.

E la gente si lamenta perché sono arrivati prima i soldi per altri progetti che non per le persone e i loro bisogni. Prevale il senso di una grande solitudine e anche la sensazione di non potere fare nulla. Anche la fiducia appare a scadenza.

In tutto questo per le **imprese** non si è visto un euro. E nemmeno per l'artigianato né per l'agricoltura. Le immagini lo ritraevano in piedi su una barca mentre navigava da solo dentro lo stabilimento dell'azienda alimentare Unigrà sotto svariati metri d'acqua. Olivier Martini nei giorni dell'emergenza si era impegnato con pompe e grandi tubi a togliere acqua dai terreni attorno a Conselice. È socio dell'azienda agroalimentare e fratello dell'amministratore delegato, Gianmaria Martini: 800 dipendenti e 1,2 miliardi di fatturato. Nei capannoni galleggiava di tutto e il rischio per l'integrità degli impianti era a rischio. Unigrà ha dichiarato un danno di 110 mila euro e non c'è procedura in corso per l'accertamento dei possibili

risarcimenti.

Conferma che arriva dal comunicato delle **imprese** della Provincia di Ravenna che ribadisce come «dopo tre mesi dall'alluvione in Romagna, che lo ricordiamo è entrata nel triste primato della terza peggiore catastrofe naturale a livello globale nel 2023, le **imprese** non solo non hanno ancora visto 1 euro del "100% di risarcimenti" previsti dagli annunci del Governo».

Quello che blocca il via libera ai ristori ai comuni e alla regione, che hanno già speso in somma urgenza in tutto circa 400 milioni di euro per le emergenze, sono anche le norme attuative dei poteri e delle modalità autorizzative e procedurali che di fatto impediscono l'operatività nella spesa. Norme che si attendevano per i primi di agosto, ma che in realtà non sono state emanate.

Un punto sugli interventi di ricostruzione è stato intanto programmato per il 24 agosto dal commissario alla ricostruzione Francesco Figliuolo. Riunione che sarebbe finalizzata all'elaborazione di un piano degli interventi di ricostruzione, di ripristino e di riparazione «che tenga conto delle necessità prospettate dagli amministratori locali e delle priorità dettate dal quadro di situazione generatosi in seguito agli eventi alluvionali dello scorso maggio».

E se la burocrazia al momento frena l'apertura di qualsiasi cantiere, allora i cittadini di un paese dell'Appennino bolognese, Fontanaselice, hanno pensato di usare i social. Lì, come per miracolo, le cose si sono mosse. In realtà era un video nato un po' come ultimo tentativo di smuovere qualcosa ma che invece, come spesso accade è diventato virale in pochissimo tempo. L'idea è stata di Stefano Colli, titolare di un'azienda agricola. Con lui altri imprenditori della zona.

Le visualizzazioni sono state decine di migliaia. La petizione online ha raggiunto almeno cinquantamila firme. L'obiettivo era quello di sensibilizzare sul fatto che la Strada Provinciale 33, all'altezza proprio di Fontanelice, che collega le province di Bologna e di Ravenna è ancora inagibile dai giorni dell'alluvione a causa di una frana. Fino ad ora gli automobilisti devono passare dalla via Casolana, che però è molto stretta e ripida. Peraltro, con l'inverno non sarebbe sicura.

Così la città metropolitana di Bologna si è mossa garantendo dei fondi per definire almeno una variante che possa riaprire la strada.

Il sindaco Gabriele Meluzzi ripete che l'iniziativa va benissimo ma che «se la situazione rimarrà questa, molte persone non potranno vivere in sicurezza quest'inverno. Nessuno si è accorto veramente di qual è la situazione nelle valli.

Abbiamo speso di tasca nostra quello che avevamo per i primi interventi urgenti. Ora resta un piccolo tesoretto di centomila euro derivanti dalle donazioni dei privati. Cercheremo di spenderli al meglio anche se per i lavori stradali ci vuole bene altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA MARCO GAY PRESIDENTE CONFINDUSTRIA PIEMONTE

## «Imprese impegnate nella svolta digitale, connessione veloce cruciale per competere»

Luca Orlando

«Dal controllo dei processi a quello dei prodotti, del magazzino o dei fornitori: oggi tutto "viaggia" sui dati e per restare competitivi dobbiamo continuare ad investire qui, in modo da non vanificare la trasformazione digitale in atto nelle imprese». Per Marco Gay, Presidente di **Confindustria** Piemonte e di Anitec-Assinform, velocità e stabilità della rete sono priorità assolute e le posizioni di ritardo dei distretti italiani rappresentano da questo punto di vista una spia preoccupante di una difficoltà che va superata.

«Le aziende - spiega l'imprenditore, impegnato direttamente nel mondo dell'innovazione attraverso l'incubatore e acceleratore Digital Magics, che presiede - stanno concretamente investendo in digitalizzazione ma queste scelte devono essere valorizzate con infrastrutture adeguate. Perché diversamente questi sforzi verrebbero resi meno efficaci. Con il passare del tempo da parte delle imprese, in Piemonte così come altrove, cresce la richiesta di velocità e stabilità delle connessioni, soprattutto perché ormai i dati rappresentano una realtà pervasiva in ogni processo. A maggior ragione nei distretti, che si confrontano con la concorrenza globale e che vogliono continuare ad agire da protagonisti nelle catene del valore. Per farlo, però, occorre essere in grado di rispondere alle esigenze del mercato e l'esistenza di una rete di connessioni veloci è una delle condizioni chiave».

Area vitale, quella dei distretti, responsabile in effetti di un export robusto da oltre 130 miliardi, che vede nei legami tra Pmi del territorio e medie aziende esportatrici uno dei punti di forza distintivi, connessioni che per poter migrare verso la digitalizzazione necessitano di un'infrastruttura adeguata sull'intero territorio. «Occorre andare a colmare i gap anche nelle aree grigie o dove il mercato "fallisce" - spiega Gay - scelta necessaria tenendo conto della parcellizzazione del nostro apparato produttivo.

L'interconnessione e l'uso dei dati ormai sono temi critici, lo vediamo anche dalla risposta delle aziende al roadshow regionale che stiamo realizzando con Anitec-Assinform, in cui parliamo di intelligenza artificiale e dei modi in cui è possibile estrarre valore dai dati».

Investimenti in infrastrutture digitali da rilanciare, dunque, sfruttando al meglio anche l'assist dei fondi europei. «Il Pnrr, come ricorda sempre il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, è un'opportunità formidabile da non perdere, anche perché qui si tratta di investimenti di lungo periodo, in grado di produrre benefici per un arco temporale ampio: credo che la strada sia già tracciata e occorre quindi proseguire con forza in questa direzione.

Anche perché non dimentichiamo che altre aree in Europa non rimangono ferme ed è con questa concorrenza



che noi dobbiamo continuare a confrontarci, mantenendo ai massimi livelli la nostra produttività e competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Fibra ottica, 33 distretti senza copertura

*Il ritardo della banda ultralarga. In un terzo dei 141 poli industriali censiti dall'Istat tecnologia FttH sotto l'1% degli indirizzi. In nove casi si va oltre il 50% La digitalizzazione. Connessioni anche sotto 50 megabit al secondo mentre per le applicazioni di Industria 5.0 potranno servire prestazioni a 1 Gigabit*

Carmine Fotina

ROMA Fai presto a dire Industria 5.0. In oltre un terzo dei distretti industriali la copertura della banda ultralarga su rete fissa nella versione più performante - fiber to the home (FttH) - è sotto l'1 per cento. Nel 23% dei casi siamo a zero, nemmeno un assaggio. Mentre il governo costruisce scenari da innovazione digitale spinta, dove il piano Transizione 4.0 evolve nell'immaginifico 5.0, la mappa della connettività veloce nelle aree ad alta concentrazione di imprese specializzate descrive una situazione altamente critica.

I dati emergono dall'incrocio tra l'elenco dei 141 distretti presenti nell'ultimo censimento Istat disponibile e la Broadband Map consultabile sul sito dell'Authority per le comunicazioni.

La ricognizione considera i 141 Comuni che costituiscono il nucleo principale e danno nome al polo (complessivamente i Comuni che rientrano nei distretti sono 2.121). In 33 di questi non c'è traccia di FttH, cioè di collegamenti in cui la fibra ottica, partendo dalla centrale, arriva fino all'interno della casa o in questo caso fino all'azienda dell'utente. L'FttH è essenziale per raggiungere e anche

superare la soglia di 1 gigabit per secondo, assunta come obiettivo tecnologico preminente sia a livello Ue (con il Digital Compass che si proietta al 2030) sia a livello italiano come testimoniano le gare assegnate con le risorse del Pnrr e la nuova Strategia per la banda ultralarga, appena esaminata dal consiglio dei ministri. La Strategia punta ad anticipare gli stessi target europei raggiungendo già nel 2026 un tasso di azione effettivo da parte dell'utenza di almeno il 50% della rete fissa con velocità non inferiore a 1 Gbit/s. Del resto questo livello di prestazione risulterà determinante per concretizzare, calandoli dalla teoria alla pratica, i processi di innovazione digitale che, sotto il cappello di Industria 5.0, il governo intende incentivare nei prossimi anni usando anche i fondi del Pnrr. Robotica, big data, realtà aumentata, internet of things, manifattura additiva, cybersecurity, edge e cloud computing: connessioni declinate ancora nell'ordine dei megabit saranno sempre meno efficaci in azienda.

I distretti industriali costituiscono circa un quarto del sistema produttivo del Paese, sia in termini di addetti sia di unità locali produttive. E, anche se negli anni alcuni si sono contratti e in altri casi presentano soprattutto vocazioni artigianali di piccola taglia, offrono una chiave di lettura obbligata sull'innovazione. Quel 36% (52 su 141) di distretti sotto l'1% è un corto circuito nelle politiche di digitalizzazione. I dati percentuali rappresentano il rapporto tra indirizzi postali totali censiti



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

dall'Authority e indirizzi postali coperti in FttH (su dati conferiti dagli operatori e aggiornati al 30 giugno 2023). Sono 33 i distretti ancora a zero (tra i quali Valenza, Lumezzane, Monselice, Cairo Montenotte, Sansepolcro, Fano, Montegranaro, Montesarchio). Sotto il 10% di copertura ne troviamo 74, oltre la metà. Soltanto 9 i casi in cui si supera il 50% e si tratta soprattutto dei Comuni più grandi tra quelli che danno nome ai distretti (Bergamo, Brescia, Padova, Reggio Emilia, Desenzano del Garda, San Donà di Piave, Prato, Battipaglia, Corato). La mappa dell'Authority consente di scendere nel dettaglio e di effettuare una ricerca per indirizzo, esaminando ad esempio lo stato delle zone industriali dei Comuni selezionati e andando ancora più nel dettaglio guardando la singola cella gestita dall'operatore telefonico. Si può notare facilmente come dominino le connessioni FttC (fiber to the cabinet, cioè la fibra che si ferma agli armadi stradali) e velocità che in alcuni casi non superano 30 megabit al secondo, in altri si posizionano sotto i 100 megabit, raramente arrivano a 300. Lontanissimo comunque dall'obiettivo dell'industria a 1 Gigabit. In buona parte toccherà a Tim e Open Fiber rimediare, realizzando gli impegni delle gare del Pnrr, ma i ritardi già accumulati nel primo anno di lavori non sono proprio una ventata di ottimismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Salario, raccolte 100mila firme Il Cnel: i senza tutele sono 60mila

*Il Consiglio firmerà una convenzione con il ministero del Lavoro. Spinta alla produttività*

MARIO SENSINI

ROMA I primi tre rapporti, attesi per fine agosto, sono già in preparazione. Dimostreranno, analizzando la banca dati dei contratti depositati al Cnel, che la contrattazione collettiva già copre adeguatamente la quasi totalità dei lavoratori, che l'area a rischio riguarda poco meno di 400mila di loro, non coperti dai tre grandi sindacati, ma che quella dove intervenire perché senza tutele salariali effettive è limitata a 50-60mila lavoratori. Molti impiegati nelle pulizie e nella vigilanza. Sarà questo il primo passo del lavoro che Giorgia Meloni ha affidato al Cnel di Renato Brunetta, che nei prossimi giorni sottoscriverà con il ministero del Lavoro un'apposita convenzione per un'«Indagine conoscitiva sul salario adeguato».

La posizione del Cnel E sarà già un passo decisivo per chiarire ancora più nettamente la linea che il Consiglio dell'economia e del lavoro, con Cgil, Cisl, Uil, **Confindustria** e tutte le organizzazioni sindacali e datoriali rappresentate, ha concordemente definito in tempi non sospetti. «La questione salariale in Italia non può essere limitata a un dibattito sull'opportunità o meno di un

salario minimo per legge, senza affrontare i problemi a monte che ostacolano la crescita dei salari» si legge nel documento approvato dal Consiglio e consegnato al Parlamento l'11 luglio scorso. Il salario minimo, che in Italia a differenza dei grandi Paesi europei è affidato alla contrattazione collettiva e non alla legge, a detta delle parti sociali è dunque l'ultimo dei problemi.

Centomila firme Anche se l'opposizione ne sta facendo una battaglia esistenziale e ha già raccolto online centomila firme per la proposta di legge con il minimo orario di 9 euro lordi. I problemi «a monte», che secondo il Cnel determinano il lavoro povero, sono stati già evidenziati a luglio: la bassissima crescita della produttività, il peso eccessivo delle tasse, l'abitudine di rinviare i rinnovi contrattuali, la scarsa partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa. Poi anche i contratti «pirata» e il «dumping contrattuale», ma sono fenomeni ritenuti marginali.

I rapporti in preparazione e le linee principali della questione, saranno prima oggetto di un confronto nel Consiglio (che sta pure per essere rinnovato), poi le conclusioni saranno sottoposte al governo. La prima proposta sarà il rilancio della contrattazione collettiva a livello nazionale e locale, sostenuta con adeguati incentivi fiscali. In questi ultimi due anni, ricorda Brunetta, i margini delle imprese sono molto cresciuti, ma i salari sono rimasti fermi, se non scesi.

Contratti «erga omnes» Lo spazio per salari migliori va trovato anche negli utili messi da parte dalle imprese, prevedendo incentivi per quelle che accettano la condivisione dei profitti, la partecipazione dei lavoratori agli utili, in sé stessa una spinta alla produttività. Ma anche favorire, nelle piccole



## Corriere della Sera

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

e medie, con meno margini sugli utili, delle forme di welfare aziendale.

Anche il taglio al cuneo fiscale per i redditi bassi nel 2024 potrebbe essere orientata a favorire questi obiettivi. E la stessa riduzione dell'Irpef, attesa a gennaio con il primo modulo della riforma, potrebbe porre l'accento sulle esigenze dei lavoratori poveri, che con paghe orarie oltre i 9 euro lavorano troppo poco.

Poi ci sono quelli ai quali vengono applicati contratti di livello più basso, o quelli in appalto «al massimo ribasso».

La loro difesa, secondo il Cnel, non la fa il salario minimo per legge, ma l'attuazione, finora mancata, dell'articolo 39 della Costituzione. Che secondo il Cnel è «contraddittorio». Dà ad ogni sindacato il medesimo status, a prescindere dalla rappresentanza, ma per tutelare i lavoratori più deboli prevede l'estensione erga omnes del salario minimo del contratto collettivo di lavoro di riferimento. Cosa che oggi sono costretti a fare i Tribunali.

Intervista al leader del M5S

Conte "La premier fa lobbismo di Stato Sul salario minimo il Paese è con noi"

MATTEO PUCCIARELLI

MILANO - A Giuseppe Conte l'intervista di Giorgia Meloni non è piaciuta: «Nessuna soluzione prospettata: tanto fumo, zero arrosto. Non ha alcuna visione», dice rispondendo agli stessi tre giornali, Repubblica, Corriere della Sera e Stampa. «Anzi - dice - il suo metodo di governo è il lobbismo di Stato».

Partendo dal salario minimo, la battaglia delle opposizioni, la presidente del Consiglio vi ha risposto: "Fate il gioco del cerino".

«L'incontro a Palazzo Chigi è stato surreale. Dopo mesi di discussioni Meloni non aveva uno straccio di soluzione e di fronte alle nostre puntualizzazioni tecniche non c'è stata alcuna controreplica. L'unica idea è stata quella di valorizzare il Cnel di Renato Brunetta. Noi però abbiamo il Paese dalla nostra: la risposta alla petizione online è stata entusiasmante. In autunno faremo contare la voce dei cittadini, anche di quelli di centrodestra che il governo non vuole ascoltare».

Con Brunetta se necessario vi incontrerete?

«Non rifiuto il confronto con nessuno ma il tempo di studiare è ormai finito, abbiamo accumulato studi e statistiche, ora è tempo di agire. E dico una cosa: noi non siamo disponibili a spaccare i lavoratori, pretendiamo dignità del lavoro per tutti e 4 i milioni di lavoratori sottopagati. L'obiettivo del centrodestra è quello invece di varare una misura per una parte della platea. Lo hanno già fatto su reddito di cittadinanza e autonomia differenziata, vogliono dividere il Paese e creare una guerra tra poveri.

Il loro modus operandi è il lobbismo di Stato, non c'è una visione di Paese, non concepiscono misure che si rivolgano a tutti».

Meloni dice che nella vostra proposta non c'era inserito, ad esempio, dove trovare i fondi per compensare in parte le imprese.

«Diversivi. L'agevolazione fiscale dipende da come la vuoi fare e per quanto tempo. Se poi vuole, la legge di bilancio gliela scriviamo noi...».

Sul salario minimo c'è il primo tentativo di coordinamento dei progressisti allargato a Carlo Calenda?

«In questo caso è stata sottoscritta una proposta unitaria su una nostra battaglia storica, confido che con l'intervento dei cittadini verrà rafforzata. Altre battaglie ci saranno e altre ancora ne stiamo facendo».



Ad esempio in e per l'Emilia-Romagna, regione che presto tornerà al voto?

«Come da nostro dna varranno temi e programmi, costruire un'opposizione ideologica e a tavolino non funziona. Auspichiamo che la convergenza aumenti».

**Meloni sembra non avere paura dell'autunno caldo, lei invece è preoccupato?**

«Siamo di fronte a un disastro sociale annunciato, preso sottogamba dal governo, che però si sta ampliando con scelte sbagliate.

La social card è una pistola ad acqua contro un incendio sociale. Stiamo tornando agli zero virgola della crescita, per la manovra di bilancio tra fabbisogno di cassa e minori entrate mancheranno alcune decine di miliardi di euro, senza uno straccio di modifica da proporre al nuovo Patto di stabilità e crescita.

Per racimolare qualche voto alle Comunali la presidente del Consiglio ha parlato di tasse "pizzo di Stato" creando un disincentivo, ha alimentato una cultura tossica con ripetute strizzate d'occhio a furbi e furbetti. Una prospettiva viziosa».

Il 7 ottobre sarà in piazza a Roma con la **Cgil**? Ed è d'accordo sulla proposta di una indicizzazione automatica all'inflazione dei salari?

«Concordiamo appieno sul fatto che c'è un problema di salario povero.

200 mila persone prendevano il reddito di cittadinanza integrando il loro salario e il governo questa soluzione l'ha cancellata. Poi faccio notare che in 22 su 27 Paesi europei dove c'è il salario minimo le retribuzioni sono tutte aumentate, perché innalzare i redditi più bassi ha un effetto benefico anche sugli altri. Invece in Italia da decenni vediamo la compressione salariale e la proletarizzazione del ceto medio.

Quindi potremo sicuramente essere in piazza anche noi come M5S».

**Invece ha visto con favore la tassa sugli extraprofitti delle banche?**

«Hanno seguito una nostra ricetta ma l'hanno scritta in modo raffazzonato, non porterà introiti significativi. Ma questa logica comunque andrebbe estesa al settore bellico, energetico, farmaceutico e assicurativo. Meloni ne parli con il ministro della Difesa Guido Crosetto: potrà verificare che l'industria bellica in Europa ha fatto +23 per cento in borsa da inizio anno, frutto anche dei mega profitti conseguiti».

Ma armi a parte non teme "ritorsioni" poi sui consumatori?

«Se le norme vengono scritte bene non toccano gli ordinari profitti ma quelli straordinari, che vanno usati in funzione redistributiva. Sono ipotesi caldegiate da economisti come Joseph Stiglitz e Thomas Piketty, o da alcuni report del Fmi.

Il problema è se si interviene solo quando si sente il terreno scricchiolare sotto i piedi. Queste

norme vanno costruite con competenza tecnica e sagacia e non presentate al mercato come un espediente disperato».

**Il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari attacca le banche e dice che con i governi progressisti di Pd e 5 Stelle "sono stati fatti regali miliardari alle banche nuocendo alle casse pubbliche". Cosa risponde?**

«Sono parole a vanvera. Noi abbiamo garantito la tenuta del tessuto produttivo in un momento in cui rischiavamo il disastro economico, dando sicurezza sociale con il blocco dei licenziamenti e facendoci garanti di prestiti per le imprese. Nel momento più duro abbiamo incentivato la ripresa con transizione 4.0 e superbonus. Invece questa destra sociale è diventata asociale, dedita a un corporativismo selettivo».

**Voterà i nuovi decreti Salvini sull'immigrazione?**

«No. Quel che vediamo con naufragi e morti in mare è un dramma che scuote le nostre coscienze. Per anni ogni estate Salvini e Meloni ci hanno tormentato sugli sbarchi, adesso che sono più che raddoppiati cercano di sviare l'attenzione, fanno finta di non sapere e non vedere. In Europa Meloni mette al primo posto i suoi amici polacchi e ungheresi e quindi il suo piano di redistribuzione entra in contraddizione. Vuole il piano Mattei senza metterci un euro, indice una conferenza sull'immigrazione senza Francia e Germania. Non ha alcuna visione».

**Ma a questo punto non è pentito di aver fatto cadere Draghi?**

«Draghi è andato a casa perché nella sua agenda non c'era nulla per fronteggiare la crisi economica e sociale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Salario minimo L'opposizione tira dritto e lancia la sua petizione «Già raccolte 100mila firme»

*Il sito con la piattaforma sulla proposta di legge va in crash il primo giorno, poi vola «Numeri inattesi» ammettono i leader. E i dem: allestiremo banchetti alle feste dell'Unità*

ROMA Nonostante l'intoppo «causa i troppi accessi», l'afa, le vacanze, e pure il caro-prezzi, la petizione popolare lanciata da quasi tutte le opposizioni (Pd, M5s, Avs, +Europa, Azione, tranne Iv di Renzi) per l'introduzione del salario minimo legale, è partita col botto. Sul portale salariominimosubito.it, solo nelle prime 24 ore già in 100mila hanno sottoscritto la dl per una paga minima da 9 euro l'ora «anti-sfruttamento». La petizione è partita di 13 agosto, oltre che di domenica, in pieno ponte festivo, ergo, sia Pd che M5S esultano. «Non ci aspettavamo questi numeri» trapela da fonti dem.

La piattaforma è stata lanciata, in contemporanea, da tutti i leader: Schlein, Conte, Calenda e il duo Fratoianni&Bonelli (che presto ospiteranno Azione nella canea del Misto) e Magi di +Europa. È la risposta politica delle minoranze compatte dietro tale battaglia, dopo mesi di screzi e smarcamenti post-elezioni e, soprattutto, dopo il vertice convocato venerdì dalla premier a Chigi. Un fiasco, a detta di tutte le minoranze (tranne Calenda che, stile liberali antifascisti col 'regime' - almeno ogni tanto - vorrebbe pur trattare), dato che la presidente del Consiglio di fatto ha preso tempo e ha rimandato la partita di 60 giorni, affidando il dossier al Cnel di Renato Brunetta.

E qui, al netto delle battute del leader di Italia Viva, Matteo Renzi («invece che introdurre il salario minimo, lancio una petizione popolare per abolire il Cnel»), va detto che il governo tentenna, sul tema, se è vero che pure gli elettori di centrodestra gradiscono. A tacere, invece, restano i sindacati, all'interno dei quali, soprattutto nella **Cgil**, continuano a convivere voci contrastanti sul tema del salario minimo.

La petizione, i dem hanno deciso di portarla anche nelle feste dell'Unità che, pur da tempo esangui, sono iniziate, ma, qui, le firme si raccolgono vecchio stile, a mano, nei cari, vecchi, banchetti. I 5S, non volendo esser da meno, preparano i gazebo, sfruttando la rete di - dicono - 200 gruppi territoriali (guai a chiamarli 'sezioni').

L'obiettivo è uno: mettere pressione alla Meloni ed evitare che la proposta di legge si areni in Parlamento, bypassata da quella del governo.

Enrico Colorni © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Venerdì la lista dei candidati alla guida della Banca degli investimenti L'Italia è senza presidente dal 1959, ma la partita si intreccia con la Bce

## Il risiko dei vertici Ue comincia con la Bei sfida Calviño-Franco

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria La corsa verso lo scranno più alto della Banca europea per gli investimenti (Bei) è iniziata. In pole position c'è Nadia Calviño Santamaría, vice presidente del governo spagnolo.

Ma la battaglia non si è ancora conclusa. In lizza ci sono ancora l'ex ministro del Tesoro italiano, Daniele Franco, e la vice presidente della Commissione Ue, Margrethe Vestager. Venerdì prossimo inizierà il processo per la designazione del successore di Werner Hoyer con il termine per la presentazione delle candidature da parte degli esecutivi. E le attività diplomatiche sono già vivaci, specie in ottica delle prossime elezioni europee.

Il risiko delle nomine a livello comunitario entra nel vivo.

Il primo passaggio verso la tornata al voto del giugno 2024 passa anche da Lussemburgo, da quel 100 di boulevard Konrad Adenauer che negli anni ha fornito risorse all'Unione europea. E che le fornisce anche per l'Ucraina, vittima dell'invasione russa del febbraio 2022. Il nome di Calviño per la presidenza circola da giorni negli ambienti informali di Bruxelles con insistenza maggiore. In prima fila, secondo il governo italiano, ci sarebbe Franco. Curriculum invidiabile, reputazione significativa nell'Eurogruppo, solidità di pensiero e pragmatismo potrebbero però non essere sufficienti al policymaker di Trichiana, in provincia di Belluno, a prendere il posto di Hoyer.

Cruciale potrebbe essere la formazione del prossimo governo di Pedro Sánchez. Nel caso di una formazione del governo entro la fine di agosto, Madrid potrebbe spingere per ottenere la vicepresidenza della Commissione Ue. Sempre con Calviño. E quindi si lascerebbe scoperta la posizione più alta della Bei. In quel caso Vestager sarebbe, stando alle indiscrezioni che percorrono le vie di Bruxelles, la favorita.

Ma dovrebbe fare i conti anche con Franco. E con la Polonia, che ha schierato Teresa Czerwiska, e con la Svezia, che ha proposto Thomas Östros. Entrambi sono vice presidenti della Bei. Fattore che potrebbe essere determinante. Il prossimo 16 settembre a Santiago de Compostela ci sarà la probabile investitura informale da parte del meeting dei ministri delle Finanze europei. Questo sulla carta, tuttavia. Perché le negoziazioni, come spiegano fonti governative, sono serrate. E riguardano anche l'Italia.

Roma gradirebbe un posto alla Bei, visto che è priva di un presidente dal 1959. Ma c'è ancora da definire chi sostituirà Fabio Panetta, designato come governatore della Banca d'Italia, nel Board della Banca centrale europea (Bce). Le ultime voci confermano il favorito della primissima ora, ovvero il vice governatore Piero Cipollone. Un via libera, spiegano fonti vicine al dossier, dovrebbe arrivare a breve. «Entro



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

la metà di agosto», spiegano. Si tratterebbe però di un suggerimento, che dovrebbe poi essere passata al vaglio di Bruxelles.

Sul fronte Bei, quindi, la strada di Franco è in salita. Che si complica in vista delle prossime elezioni, e quindi di un nuovo assetto di Palazzo Berlaymont. I Paesi europei con meno potere decisionale, ma con più carte da giocare a livello geopolitico, saranno legittimati a chiedere più presenza e più posizioni. Vedasi la Polonia, i cui confini sono messi sotto pressione dalla guerra in Ucraina scaturita dall'invasione della Federazione Russa.

L'impressione dominante, tra Bruxelles e Lussemburgo, è che la partita a tre - Calviño, Franco, Vestager - possa essere vinta dall'attuale vice presidente della Commissione. Ma le carte in tavola possono cambiare mano dopo mano, nel caso i governi nazionali decidessero di spingere sull'acceleratore.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Nadia Calviño Santamaría è l'attuale vicepremier spagnola il retroscena Daniele Franco è stato **ministro dell'Economia** fino al 2022.